QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-543 al 40-549

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 28 Luglio 1953
Anno IX - Num. 178
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-029, 50-960, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2030): ITALIA: anno L. 3200, semestre L. 1650, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8150, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

E' FINITA LA GUERRA IN COREA

Armistizio in un gelido silenzio

I generali non si sono detti una parola, hanno sottoscritto senza alzare il capo, si sono lasciati senza stringersi la mano - Non vi sono nè vincitori nè vinti; le frontiere rimangono pressapoco immutate

Il fatto e il da fare

Ha detto Truman, all'annuncio della firma dell'armistizio in Corea: « Spero che l'armistizio significhi la pace », ed ha aggiunto: « Sottolineo la parola " spero ". Tutte le persone ragionevoli saranno con Truman, nell'espressione di quella speranza e altresì nella riserva aggiunta. L'episodio coreano non può considerarsi chiuso; nè esso può essere staccato da tutta la situazione dell'Estremo Oriente. Tuttavia è lecito ed anzi doveroso constatare ciò che si è raggiunto prima di rilevare quel che resta ancora da conseguire.

Nell'esaminare il significato e la portata dell'armistizio finalmente firmato, gioverà prescindere dagli sfoghi polemici dei due avversari, al momento stesso della firma. Non è il caso di prendere cappello per l'affermazione audace della radio pechinese secondo la quale gli americani sono stati costretti a chiedere la pace. Di fronte a tale vanteria ha luogo la replica di Foster Dulles che i nord-coreani, iniziatori delle ostilità, si trovano al momento della tregua a disporre di un territorio più ristretto di quello che avevano all'inizio dell'aggressione. Ma non potremo neanche contentarci dell'altra affermazione di Dulles circa il duro castigo inflitto agli aggressori medesimi.

C'è qualcosa di più profondo in tutta la faccenda che non l'aggressione immediata e la responsabilità di questa. C'è il fatto di un Paese diviso innaturalmente in due ed altresì in stato di guerra civile: un Paese che aspira alla riunificazione ed all'indipendenza, ma non ha in sè le condizioni per realizzare da solo questi naturali postulati. Donde una situazione pericolosa che tocca da vicino grandi Paesi confinanti ed altri non confinanti e tuttavia con interessi cospicui colà impegnati. Ci sono intorno alla Corea almeno quattro potenze in gioco: Cina, URSS, Giappone, Stati Uniti. E' un caso intricato di equilibrio mondiale, dentro cui si dibatte un povero Paese straziato fin quasi alla sua distruzione.

Tutto questo bisogna adesso considerare mettendo da parte le inutili ritorsioni polemiche, le ormai superate discussioni di responsabilità e qualsiasi afoggio di moralismo, puritano o no. Bisogna pensare alla pace dopo l'armistizio. Ma la pace non sarà neppure immaginabile ove non si arrivi a risolvere almeno approssimativamente — tutto è approssimativo in certe materie — quel problema di equilibrio di cui parlavamo.

La Cina comunista ebbe il torto di entrare in guerra di straforo, con il sotterfugio dei « volontari », alla maniera del fascismo in Spagna; mentre avrebbe potuto e dovuto enunciare ad alta voce la sua esigenza non irragionevole di partecipare ad una sistemazione pacifica della Corea. Avrebbe potuto e dovuto tentare l'ufficio di arbitro, anzichè quello di belligerante. Sarebbe stata la via migliore per il governo di Pechino di far valere i suoi titoli — che non si possono disconoscere — ad essere trattato come il governo della Cina reale, al posto di Chang, sconfitto, espulso e moralmente esautorato..

Finchè la partecipazione bellica della Cina comunista durava, non era possibile affrontare la soluzione della questione. Nè l'armistizio da solo può bastare a risolverla. Ma alla conferenza politica che seguirà per la pace e la sistemazione della Corea, il Governo di Pechino potrà e dovrà partecipare. Sarebbe assurdo qualsiasi veto in proposito. Non occorre per questo il riconoscimento *de jure*. Ma se ad un accordo politico per la Corea si addiverrà, anche il riconoscimento *de jure* non potrà non venire. Posto che qualche Potenza avesse ancora esitazioni, potrà aspettare per proprio conto, ma non imporre agli altri di fare altrettanto: potrà votare (se ci trova gusto) contro l'ingresso della Cina comunista all'U.N.O., ma non opporsi all'opinione favorevole della maggioranza.

Parliamo anche più chiaro, per debito di coscienza. Formalmente, riconoscimento ed ingresso all'U.N.O. non potranno avvenire prima dell'accordo politico circa la Corea. Nella sostanza l'accordo politico medesimo sarà collegato strettamente con la previsione degli altri due fatti. Altrettanto si dica per gli affidamenti che si domanderanno da parte alleata alla Cina, che essa non agirà — o smetterà di agire — in senso sfavorevole alla pace nell'Asia sud-orientale. Non si possono raggiungere accordi di interessi e coesistenze pacifiche quando non si sia disposti a trattare con gli avversari da pari a pari. I boicottaggi sono armi da guerra, espedienti temporanei, non fondamenti o strumenti di ordine internazionale.

Truman si espresse molto chiaramente, nel formulare la sua « dottrina ». Non si tratta di mettere al bando il comunismo, di ricorrere alla forza per abbattere i governi comunisti (s'intende poi che sarebbe ridicolo credere di ottenere lo stesso risultato con la propaganda). Si tratta di opporsi ai governi comunisti quando essi ricorrono alla forza, dall'esterno o anche dall'interno: non in quanto comunisti, ma in quanto aggressori e sovvertitori. Circa l'accordo politico per la Corea, tanto meglio se si arriverà alla riunificazione, pacificamente e democraticamente. Ma se questo apparisse per il momento impossibile, meglio sarà mantenere, cioè ristabilire, la coesistenza pacifica dei due governi.

Dell'armistizio oggi concluso il merito, al di là dell'iniziativa russa di due anni fa e di quella cino-russa ultima, e del pronto loro accoglimento da parte americana; al di là, altresì, della pazienza esemplare dei negoziatori, non venuta meno neppure di fronte al colpo di mano ed all'ostinazione caparbia del dittatore sud-coreano, il merito, diciamo, va alle Nazioni Unite, che possono ben segnare una doppia partita al loro attivo: nel primo tempo l'aggressione respinta e nel secondo tempo l'arresto delle ostilità. Ed entro le Nazioni Unite, merito particolare è stato quello della Gran Bretagna e dell'India.

Occorre registrare la grande posizione politica e morale assunta in così poco tempo da questo novissimo fra gli Stati, in cui sul terreno ancora vivace di una antichissima civiltà asiatica è fiorita quella moderna europea. Coloro che bruciano così abbondantemente grani di incenso agli anglofobi Mossadeq e Neguib farebbero bene ad accorgersi che c'è anche un Nehru che ha saputo rivendicare l'indipendenza del suo Paese dall'Inghilterra e tuttavia collabora amichevolmente con essa per la pace del mondo.

Luigi Salvatorelli

Quattro marines americani leggono sorridenti le prime notizie dell'armistizio (Telefoto)

NELLA NOTTE ALLE ORE 10

Sotto una luna splendente gli eserciti cessano il fuoco

(Dal nostro inviato speciale)

Pan Mun Jom, 27 luglio.

A Pan Mun Jom la guerra è finita. Alle 10, poco fa, abbiamo visto firmare l'armistizio dandoci un pizzicotto per essere sicuri che eravamo svegli e che non era un sogno. E stasera alle ore 22 (14 ora italiana) sotto la luna piena di luglio gli eserciti avranno cessato di sparare su tutto il fronte. Ebbene questa firma è stata come una formalità noiosa quasi sgradevole. Questa strana guerra ha ucciso perfino la gioia che doveva rinascere con la fine del massacro. Era diventata una strana guerra ed ecco che si trasforma in una strana pace.

Stamane, quando ci siamo recati a Pan Mun Jom in un'alba dalle nuvole fosche, e abbiamo attraversato il campo militare, varcando per l'ultima volta le linee, gruppi di soldati usciti dalle loro tende e dalle trincee per vedere passare il nostro lungo convoglio, non avevano un gesto, nè un grido. Essi sapevano che l'armistizio stava per essere firmato, ma non avevano il minimo movimento di entusiasmo: era evidente che non ci credevano.

La cerimonia si è svolta alla « pagoda della pace », il grande stabile di legno bianco costruito in tre giorni dai comunisti in mezzo alla cerchia di colline di Pan Mun Jom. Visto dall'esterno esso appare bello, con i suoi tetti dalle linee curve che si rialzano ai fianchi a punta. Lo stile è molto cinese e fa pensare ai tetti armoniosi di Pechino. All'interno si direbbe una vasta aula scolastica, oppure una sala da ballo tutta di abete e senza una colonna nè un pilastro. Tre pesanti tavoli cinesi coperti di documenti aspettano i delegati. Gli alicotteri calano dal cielo per portare i rappresentanti delle Nazioni Unite, il generale Harrison e i suoi collaboratori. Dalle jeeps « Molotov » scendono quelli della parte avversa: cinesi e nord-coreani.

Il generale Harrison era in tenuta estiva color cachi chiaro, il generale Nam Il era in giacca grigia i calzoni blu a striscie rosse, spalline d'oro e file di medaglie. Sono entrati da due parti opposte e si sono seduti senza dirsi una parola lasciando fra loro un largo spazio occupato da un tavolo vuoto. Ed ecco che dinanzi agli astanti muti e attenti essi si sono messi a firmare le carte una dietro l'altra senza nemmeno alzare il capo.

Quattordici Nazioni combattenti sono rappresentate nel campo alleato da militari di tutti i colori. Di fronte a questo gruppo pittoresco ci sono due quadrati rigidi e ben allineati di ufficiali nemici seduti sulle sedie; un quadrato di ufficiali cinesi tutti eguali in tuta verde-scuro senza il minimo distintivo nè ritocco di colore, e un quadrato di ufficiali nord-coreani nella stessa tenuta pittoresca del generale Nam Il. Tutti si guardano di traverso. Si sente soltanto un rumore: di tanto in tanto lontano i potenti tiri delle artiglierie. Infatti, sulle colline verdi che si scorgono dalle finestre di stile cinese, i due campi hanno ancora 18 ore disponibili per uccidersi o approfittarne.

Harrison firma; Nam Il firma, ognuno nel suo canticcio senza vedersi, nove documenti diversi in tre lingue per le tre parti (nord-coreani, cinesi e Nazioni Unite), ossia 27 firme ognuno.

Una formidabile batteria di apparecchi cinematografici, di proiettori, di microfoni è puntata su di loro insieme agli occhi di circa 300 giornalisti del « mondo libero » e di una ventina dell'altra parte, tra cui due russi, due britannici e un americano. Ma non si sente passare nemmeno un alito di emozione. Si direbbe la seduta di un qualche congresso o esame mentre due candidati finiscono precipitosamente il loro compito.

Altra delusione: in questa stessa abbiamo avuto con Harrison e Nam Il soltanto due degli interpreti secondari, mentre all'inizio era stato detto da ambo le parti che si dovevano incontrare per firmare i grandi capi militari.

Un incidente avvenuto all'ultima ora (uno di più) ha scombussolato il programma. Sabato i comunisti annunziarono che i loro due grandi uomini Kim Ir Sen, maresciallo dittatore della Corea del Nord, e Peng Te-Uai, il generale che comanda un milione di « volontari » cinesi sarebbero stati assenti dalla seduta. Immediatamente dalla IV generale Clark decise di non andare nemmeno lui a Pan Mun Jom per non avere a che fare con degli interlocutori di grado inferiore al suo. Ed ecco perchè lo scenario è stato modificato e prolungato da un secondo episodio in cui il generale Clark è rimasto nelle retrovie a Munsan, ha firmato da solo i documenti e non si sa se li abbia firmati a Kaesong, in terra comunista.

E' forse perchè non c'è nè vincitori nè vinti che l'odio è intatto ed equilibrato fra le due parti? Oppure le complicazioni dell'attesa troppo lunga hanno soppresso ogni entusiasmo? Comunque questa pace che comincia rende un suono incrinato. Nessuno ci crede o si crede soltanto a metà. Ecco però che tutto a un tratto dinanzi ai tavoli Harrison e Nam Il si alzano. E' finita. Si daranno una stretta di mano? Nemmeno questo. Si sono separati come sono venuti uscendo da due lati opposti della sala volgendosi le spalle. I combattenti si separano senza il shake-hand che è di regola. E gli astanti se ne vanno anche essi coscienti di avere assistito a un affare andato a male, alla nascita di una pace dubbiosa, di una pace senza gioia.

Robert Guillain

Copyright da « Le Monde » e per l'Italia da « La Stampa »

Dopo tre anni, un mese e due giorni di guerra, l'armistizio dà alla Corea meridionale circa 3800 chilometri quadrati di territorio di più di quanti ne aveva all'inizio del conflitto.

MENTRE I GENERALI FIRMAVANO IN COREA

Il pensiero dei combattenti

(Nostro servizio particolare)

Pan Mun Jon, 27 luglio.

La maggior parte delle truppe alleate schierate in prima linea non ha dato segni di eccessiva emozione alla notizia della firma dell'armistizio. Un ufficiale ha detto: « Vi è stata assai maggiore eccitazione due mesi fa, quando venne la prima notizia che la fine delle ostilità era ormai vicina ». E' tuttavia interessante conoscere il pensiero di coloro che hanno combattuto e che adesso hanno ogni diritto di pensare che di sangue non ne verrà più sparso per questa guerra che ha visto le frontiere che dividono le due Coree rimanere pressochè immutate.

Il cannoniere H. A. Anderson, un canadese di Port Arthur, Ontario, ha detto: « E' difficile poter capire perchè ci sia voluto tanto tempo per finirla ».

Un sergente americano, Robert Campobell di Peoria, Illinois: « Non sento in me stesso nessun motivo di gioia. E' come se avessi ricevuto qualcosa che vi era stato promesso da tanto tempo e si erano poi dimenticati di darvi ».

Il soldato francese Jean Juvey, da Casablanca, Marocco: « posso dirvi che sono felice ».

Molti sono dell'opinione che l'armistizio sia davvero un'ottima cosa, ma, nonostante il grande desiderio di tornarsene a casa, non sono poi tanto sicuri che lo sia. Un soldato francese, Robert Leperron di Perros-Guirec, Brettagna, dice: « Tutto è avvenuto così in fretta che non ho avuto ancora il tempo di pensare al poi ».

Il sergente belga John Kerkeofs di Hasselt: « Per noi è e sarà la stessa cosa. Penso che sia un male fare la pace adesso perchè entro breve tempo scoppierà una guerra molto più grossa. Era meglio andare avanti sino a una conclusione decisiva di questa guerra e sconfiggere i comunisti. Come si son messe le cose è una sconfitta per gli Stati Uniti e per le Nazioni Unite ».

Il sergente olandese Cyril SnacKey di Rotterdam: « La notizia è meravigliosa, ma credo che sia proprio adesso il momento di stare all'erta ».

Il vice comandante della brigata turca, colonnello Tarabe: « L'armistizio è la maggior conquista delle Nazioni Unite e segnerà il miglior inizio per l'avvenire dell'umanità e per la realizzazione della pace mondiale ».

Il generale Michael West, comandante della Divisione Britannica: « Questo è il giorno più felice della mia vita. Stento a credere che ciò che è avvenuto sia vero ».

Poco prima che l'armistizio diventasse effettivo, il Comando dell'Ottava Armata ha annunciato che l'ultimo contatto tra le opposte forze terrestri si è verificato 8 ore e 20 minuti prima che l'armistizio venisse firmato. Ciò significa che i combattenti avevano anticipato (scientemente l'ora della fine.

p. b.

STASERA SI AVRA' LA DECISIONE ALLA CAMERA

Monarchici e liberali confermano che non voteranno per il governo

L'ottavo ministero De Gasperi pare battuto in partenza: 265 voti a favore contro 286 dell'opposizione - Probabile il reincarico al capo della Democrazia Cristiana

Roma, 27 luglio.

Solo un «miracolo» potrà impedire che l'ottavo governo De Gasperi esca battuto dalla votazione con la quale, domani nel pomeriggio o in serata, lo giudicherà la Camera dei deputati.

Le ultime speranze di un salvataggio in extremis da parte dei monarchici o dei liberali sono state diffatti rapidamente bruciate in giornata. Stamane sul *Roma*, che è l'organo personale di Lauro, s'era letto uno strano editoriale che pareva rimettere in discussione le decisioni prese giovedì scorso dai parlamentari del P.N.M. Vi si leggevano critiche aspre verso De Gasperi ed il programma del suo Ministero, ma si finiva con l'osservare che, « in attesa della maturazione di combinazioni più chiare, più logiche e più durature », non è il caso di porre in difficoltà il Governo attualmente sotto giudizio. Era ancora possibile, quindi, che i monarchici si astenessero dal voto o, magari, qualcuno votasse a favore? Poche ore più tardi Covelli si incaricava di chiarire questo dubbio. Nulla era cambiato, i monarchici si mantenevano fermi nel loro atteggiamento. E, poichè ad alcuni osservatori il suo intervento alla Camera era parso piuttosto vago, lo stesso Segretario del P.N.M. si faceva premura di dichiarare ad un redattore dell'ARI: « Nessuna incertezza; voto contrario e compatto di tutti i deputati monarchici ».

L'annuncio di Covelli

Forse si può tentare anche di trovare una spiegazione ai differente atteggiamento del giornale di Lauro. Stamane, quando è uscito quell'articolo, non si sapeva ancora se i liberali avrebbero mantenuto la loro decisione di astenersi o si sarebbero, invece, « convertiti » alla maggioranza. In questo caso perchè, il Governo ottenesse la fiducia sarebbe bastata ancora, però, l'astensione di una diecina di monarchici. Il presidente del P.N.M., attraverso il suo foglio, avvertiva che questi voti vi sarebbero stati e provvedeva così ad accaparrarsi la sua quota di merito. Alle cinque del pomeriggio qualcuno portava a Montecitorio la notizia che i liberali avevano deciso di negare la fiducia al Governo. Liberata da tale preoccupazione, Covelli poteva così assicurare che il suo gruppo si sarebbe mantenuto intransigente.

La decisione liberale è illustrata in un ordine del giorno nel quale si rileva: 1) che il Governo attuale, espressione esclusiva della democrazia cristiana, non dà quella garanzia di rinnovamento richiesta dal corpo elettorale e non soddisfa le fondamentali istanze liberali; 2) che, a causa dell'orientamento già manifestato da taluni gruppi parlamentari, il Governo non potrebbe fondarsi su una maggioranza originata da un convegno politico e pertanto sarebbe estremamente precario e privo di efficienza e di prestigio; 3) che la Direzione ed i gruppi parlamentari del P.L.I. persistono nell'auspicare la formazione di un Governo che, per la sua composizione e per il suo programma, possa trovare l'appoggio del centro democratico, e quindi una più stabile base. Per queste ragioni, conclude l'ordine del giorno, « Il gruppo parlamentare liberale è impegnato a non dare la fiducia all'attuale Governo e si demanda al presidente del gruppo di illustrare in sede di dichiarazione di voto i motivi dell'astensione ».

Dal momento in cui si è conosciuto il testo della risoluzione liberale, le sorti del Ministero sono apparse segnate. I democristiani possono contare, infatti, soltanto sui loro 261 voti (Gronchi, presidente della Camera, non vota) e sul tre del partito altoatesino. Un altro voto favorevole sarà forse quello dell'on. Scotti, eletto con le liste monarchiche, ma poi passato al gruppo misto. Dall'altra parte vi sono i 143 voti dei comunisti, i 75 dei socialisti, i 29 dei missini, i 39 (ove Scotti voti a favore) dei monarchici: 286 in tutto contro 265. All'opposizione mancheranno due o tre voti di parlamentari ammalati (il comunista Maglietta, il monarchico Selvaggi e, forse, il missino Anfuso), ma anche fra i democristiani ci si attendono tre o quattro assenze.

Che avverrà dopo?

Le 38 astensioni dei liberali, dei socialdemocratici e dei repubblicani, potrebbero ridursi a 30 nel caso, assai improbabile, che i repubblicani, i quali hanno fatto sapere di voler attendere la replica di De Gasperi prima di pronunciarsi, decidessero di votare a favore. Le sorti della votazione non ne resterebbero comunque influenzate. Se i parlamentari manterranno la disciplina di partito, il Governo risulterà sconfitto con uno scarto di voti che può variare fra i 10 ed i 20.

Che avverrà dopo?. Ormai, data quasi per scontata la sconfitta del Ministero, i discorsi e le previsioni di Montecitorio ruotano già attorno a questa domanda. Tecnicamente la procedura non presenta misteri. Secondo quanto diceva stasera qualche agenzia, De Gasperi, se il voto gli sarà sfavorevole, convocherà nella stessa serata di domani il Consiglio dei Ministri e subito dopo si recherà da Einaudi a presentargli le dimissioni del suo sfortunato Ministero. Il Capo dello Stato potrebbe iniziare sin da dopodomani le nuove consultazioni che, presto o tardi, si concluderanno con la designazione del candidato ritenuto più capace di assicurarsi la maggioranza parlamentare.

Altra faccenda, invece, è fare previsioni su quelli che potranno essere gli sviluppi delle conclusioni politiche della nuova crisi. I democristiani si mostrano assai seccati della piega che hanno assunto le cose. Insistono nel considerare un gravissimo errore politico l'eventuale « bocciatura » dell'ottavo Gabinetto De Gasperi ed assicurano di non veder altra via d'uscita nella presente situazione al di fuori di quella prospettata. Anche nel nuovo ciclo di consultazioni, perciò, indicano di nuovo De Gasperi e poi appena e soltanto De Gasperi, considerato l'unico leader capace di mantenere l'unità del partito e di accordare le varie correnti che vi si agitano.

De Gasperi è considerato personalità accettabilissima anche dai liberali, dai repubblicani, dai socialdemocratici. Anche i monarchici ed i socialisti non hanno alcuna seria pregiudiziale contro di lui. Nel corso del dibattito è stato ripetutamente fatto notare che la sfiducia non andava all'uomo, ma al modo come aveva condotta la crisi, al programma annunciato ed alla composizione del Gabinetto scelti per attuarlo. Non sarebbe quindi l'insistenza dei democristiani sulla candidatura del loro leader il punto di dissenso della nuova crisi.

Il fatto è che i democristiani, insieme a De Gasperi, sembrano orientati a sostenere anche l'ottavo ministero da lui formato. Dicono che sarebbero disposti a riconsiderarne soltanto qualche aspetto marginale, ma di volere, nella sostanza, arroccarsi su quelle posizioni. E questi francamente sembrano atteggiamenti dettati più dal comprensibile disappunto per l'essersi trovati la prima volta dal dopoguerra in una situazione parlamentarmente difficile che da un meditato giudizio politico.

La principale lesione della crisi sta forse per la D.C. proprio nel non aver tenuto presente la nuova posizione in cui l'hanno posta i risultati elettorali, i quali non le consentivano più di contare su una maggioranza precostituita, ma le permettevano, come tuttora le permettono, di precostituirsi una maggioranza attraverso i contatti con i vari gruppi ed il contemperamento delle varie esigenze. Per poco che si accetti questo piano di discussione, lo schieramento del Parlamento consente un numero larghissimo di combinazioni. Si può arrivare ad un governo monocolore che si sia assicurato preventivamente le appoggio dei « minori » o ad un governo di coalizione con i tre partiti laici o con qualcuno dei tre e l'appoggio parlamentare degli altri. Senza contare la « riserva » che una qualsiasi dei governi siffatti potrebbe assicurarsi più a destra o più a sinistra dello schieramento di centro, a seconda che accentui in un senso o nell'altro le proprie simpatie programmatiche.

Con una tale disposizione la crisi, senza con ciò nascondersene le difficoltà, potrà essere risolta abbastanza rapidamente. Altrimenti si entrerebbe in un vicolo cieco e davvero diverrebbe attuale quel « discorso sulle responsabilità » cui si va già accennando con insistenza da qualcuno.

e. f.

(Leggere in 5ª pagina il resoconto della Camera).

IL MOMENTO DECISIVO

Firma il generale comunista Nam Il nella tenda della pace

Il gen. Clark sottoscrive i documenti d'armistizio (Tel.)

Replica italiana ad accuse jugoslave

Ginevra, 27 luglio.

Durante la recente discussione del rapporto sui diritti dell'uomo, il delegato jugoslavo Plesc ebbe la sfrontatezza di accusare l'Italia, dinanzi alla commissione del consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite, di fantomatiche persecuzioni delle minoranze slave. Il presidente del comitato, ambasciatore Munoz, inteso il parere del comitato stesso e superando le obiezioni del delegato jugoslavo, ha accolto la richiesta di replica avanzata dal Governo italiano, che, non essendo membro dell'ONU, non è rappresentato nel suddetto comitato.

« Il Governo italiano — dice tra l'altro la dichiarazione — respinge nella maniera più ferma e più categorica le accuse e le insinuazioni di cui si è reso interprete il delegato della Jugoslavia in quanto esse non trovano il minimo fondamento nella realtà dei fatti e della situazione. Contrariamente ai sistemi in uso nella Jugoslavia, l'Italia non esercita alcuna attività discriminatrice nei confronti degli allogeni che vivono nel suo territorio, nè, tanto meno, svolge una politica di persecuzione o snazionalizzazione nei loro riguardi. All'opposto essa garantisce a tutti i suoi cittadini di qualunque origine, come a tutti coloro che vivono nel suo territorio e ne rispettano le leggi, la piena libertà di pensiero di espressione, di associazione, di insegnamento e di stampa ».

CRONACA CITTADINA

Discusso ieri sera in Consiglio comunale

La circolazione stradale ed il pericolo degli scooter

In sei mesi 553 incidenti provocati dalle motorette: sei persone morte - Approvato il progetto del grattacielo di borgo San Paolo

La seduta del consiglio comunale ha avuto inizio ier sera colla commemorazione — (cenno dal Sindaco — dell'avv. Emma e dell'ing. Biazza, recentemente scomparsi. L'avv. Emma era membro per il P.S.I. della commissione amministratrice dell'Acquedotto; l'ing. Biazza fu per ventisette anni direttore dell'Azienda Elettrica Municipale e realizzò gli impianti di Chiomonte (1910), di Susa (1923) e del Martinetto (1926), e dette l'avvio a quelli dell'Orco (1949).

Si passa alle interrogazioni. Joannes si preoccupa perchè molti aviatori volano troppo basso per esibirsi sulle teste dei parenti e degli amici. Zini chiede chiarimenti sulla liceità o meno per il secondo passeggero di sedere sullo scooter «all'amazzone»: replica l'assessore Chignoli che una precisa disposizione del genere non è mai stata impartita, ma che i Vigili hanno il dovere di intervenire quando ritengono che sussistano gli estremi della pericolosità. Su 553 incidenti, 6 sono stati mortali nel solo primo trimestre del '53, e tutti sono stati provocati da scooters e moto. 1094 sono state le contravvenzioni nel corrente mese a carico di scooteristi sorpresi in colpa sia per la violazione in esame che per qualsiasi ragione: «Non si è affatto voluto — afferma l'assessore — perseguitare le «amazzoni» ma solo coloro che per la loro sistematica in sella lasciavano adito a fondati timori: in particolare, quegli incoscienti che non esitano a caricare sul piccolo veicolo anche due o tre bambini. I Vigili urbani non devono essere ostacolati ma, incoraggiati nell'adempimento del loro dovere!».

Si passa alla discussione delle «modifiche al bilancio preventivo per il '53». Dopo un intervento critico di P. L. Passoni e la risposta dell'assessore Curti, comunisti, socialisti e liberali si astengono dalla votazione; democristiani e socialdemocratici approvano. Favorevoli 33, contrari nessuno, astenuti 15.

L'ing. Todros (p.c.i.) parla sull'opportunità di autorizzare la costruzione del grattacielo della Lancia di cui il nostro giornale s'è occupato giorni addietro. Il consigliere, a titolo personale, critica la rapidità «eccessiva» con la quale il problema è stato portato davanti ai civici amministratori, ed aggiunge di esser preoccupato per la possibilità che in futuro altri privati possano colpire — dopo l'attuale — analoga autorizzazione. «Sopravvivendano — conclude — ad ogni delibera ed esaminiamo ulteriormente in tutti i suoi particolari il problema».

L'avv. Cravero (p.l.i.) ricorda che anche all'estero la costruzione dei grattacieli diminuisce eccezion fatta dei luoghi dove il metro quadrato di terreno è prezioso: e a Torino di metri quadrati liberi ce ne sono tanti». Nel caso specifico, si può fare eccezione per una industria di grande interesse per la città, ma a patto che l'apposito comitato comunale fissi con la società Lancia le necessarie condizioni di carattere urbanistico. L'oratore invita quindi la Giunta a ripresentare la delibera con una motivazione più ampia.

«Nemmeno io — interviene il Sindaco — sono troppo favorevole ai grattacieli; in questo caso però sono pienamente favorevole». L'ass. Bachi precisa che il Comune ha già ottenuto ogni necessaria garanzia dalla società Lancia specie per quanto riguarda la creazione di zone verdi attorno all'edificio. L'avv. Cravero si dichiara soddisfatto; Ing. Todros, no. Messa in votazione, la deliberazione è approvata all'unanimità coll'unica astensione del cons. Todros.

Un attivo di 123 milioni nel bilancio della Provincia

Si è riunito ieri il Consiglio Provinciale che ha esaminato la «sistemazione» del bilancio per l'esercizio 1952. Le attività finanziarie ammontano a 2 miliardi 504.885.188,95; i residui passivi, a 2.381.774.220,35. Ne risulta un avanzo disponibile al 31 dicembre 1952 di lire 123.110.968,70.

Il prof. Grosso illustra quindi una seconda proposta della Giunta, dare ai consiglieri una indennità per ogni seduta di lire 2000 per coloro che abitano in Torino e di lire 5000 per coloro che risiedono nella nostra città. Anche qui si solleva una discussione a cui partecipano tutti i consiglieri.

L'avv. Fusi (d.c.) si pronuncia contro il principio di indennizzare coloro che sono chiamati a pubbliche funzioni. Il presidente ribatte che anche i meno abbienti debbono avere la possibilità di partecipare alla vita politica e che è quindi giusto venire loro incontro. Il prof. Grosso invita i consiglieri che non intendono ricevere l'indennità a rinunciarvi, beninteso, segretamente. Tonengo (soc.) appoggia calorosamente la proposta e così il liberale avvocato Malchiodi, Lombardi (d.c.) e del Carpio che tutti debbano percepire le indennità e che coloro che possono facciano, con quei soldi, del bene. Corti (p.c.i.) è d'accordo con il prof. Grosso. L'avv. Fusi torna ad illustrare il suo pensiero ma trova un valido oppositore nel prof. Marconcini. Si vota, da ultimo: 30 sì, 1 contrario e 3 astenuti. La seduta ha quindi termine.

Sabato inizio dei voli all'aeroporto di Caselle

A Caselle c'è aria di novità. L'aeroporto è in movimento, gli ultimi collaudi sono finiti. Tutto è in ordine, anche il radiogoniometro che in questi giorni aveva dato preoccupazioni ai tecnici. E' colpa sua se a Caselle non si vola ancora. Ma ci volerà e molto presto. Giovedì 30 luglio arriverà il «Convair», l'apparecchio destinato al servizio di linea fra Torino e Roma. E' un aereo nuovissimo tipo 340 e porta 48 passeggeri. Nella mattinata verso le 11,30 verrà presentato alle autorità che compiranno un volo di prova. Nel pomeriggio, alle 18.30, sarà la volta dei rappresentanti della stampa. La stessa sera di giovedì, alle 21,30, il «Convair» tornerà a Roma, per ripartire il mattino di sabato 1 agosto alla volta di Torino. La mattina del 2 comincieranno i voli regolari, con partenza da Caselle alle 7. Pare confermata una notizia: tutte le domeniche i passeggeri potranno farsi accompagnare dalla moglie: andata e ritorno a Roma nella stessa giornata, non costerà che 31.600 lire il prezzo del biglietto per una persona sola, le signore viaggiano gratis.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 30,4; minima 19,4; media 23,3; pressione 732,3. Cielo pochissimo nuvoloso, venti deboli, visibilità discreta. — **Previsioni:** cielo prevalentemente sereno in mattinata, annuvolamenti nel pomeriggio con possibili temporali sulle Alpi. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

Un giovane accorre per difendere la madre e riceve due pugnalate dal padre ubriaco

Grave episodio a Carmagnola: il ferito è trasportato d'urgenza all'ospedale Molinette dove i sanitari tentano un intervento in extremis per strapparlo alla morte - Il padre arrestato

Una autobarella trasportava poco prima delle 23 di ieri sera, all'ospedale Molinette un giovane di Carmagnola che presentava ferite di arma da taglio al viso e al capo e un'altra gravissima ferita all'addome, per cui i sanitari del pronto soccorso decidevano di sottoporlo ad immediato intervento chirurgico. Il poveretto è l'elettricista Giovanni Curto di anni 24 abitante in via Bellino 11. Egli è stato colpito a coltellate dal proprio padre, l'operaio Giuseppe Curto di 53 anni, il quale era rincasato alle 20,15 completamente ubriaco.

Non era la prima volta che nella famiglia succedevano liti. Il giovane rimproverava al padre le sue lunghe soste nelle osterie del paese e i maltrattamenti che infliggeva alla moglie. Ieri, mentre la famiglia si trovava riunita a tavola per la cena, allestita nel cortile sotto una pergola, scoppiava un'ennesima lite perchè Giuseppe Curto era ancora una volta rientrato ubriaco. Ai rilievi della moglie e del figlio l'operaio rispondeva con una violenta scenata. Il figlio cercò di calmarlo, soprattutto per non offrire uno spettacolo indecoroso ai vicini. Ma le attenzioni dei familiari aumentarono la furia dell'ubriaco, che, ad un certo punto, si sarebbe scagliato contro la moglie.

Allora intervenne il figlio, che, giovane e forte immobilizzò facilmente l'energumeno. Questi riuscì a divincolarsi e afferrato un coltello dalla corta lama a forma di pugnale, si avventò su Giovanni colpendolo prima al viso e mentre egli si portava le mani agli occhi, una seconda volta al ventre. Il ferito, gridando per il dolore e grondante sangue, si accasciò sul pavimento. La madre si curvava su di lui per rianimarlo e intanto l'ubriaco, calmatosi all'improvviso, andava a sedersi su una cassapanca nella camera da letto immersa nella oscurità, borbottando parole incomprensibili. Qui lo sorprendevano mezz'ora più tardi i carabinieri, che erano stati avvertiti da un contadino di passaggio nel luogo. Il feritore del figlio si lasciava docilmente ammanettare e accompagnare in caserma. Entrato nella cella di sicurezza, andava a sdraiarsi sul giaciglio e rimaneva lì, immobile e supino. La sbornia non era ancora smaltita e i carabinieri rinunciavano ad interrogarlo nella notte, rimandando le indagini ad oggi.

Neppure il ferito, se pure per ben altre ragioni, era in condizioni di poter parlare. Il medico condotto, dopo averlo visitato e medicato, ordinava il suo immediato trasporto all'ospedale Molinette, essendo indispensabile, per salvargli la vita, un atto operatorio estremamente delicato. All'una di questa notte l'intervento chirurgico — laparatomia — era terminato con un esito soddisfacente, ma la prognosi rimaneva sempre riservatissima.

La madre ha voluto restare accanto al figlio nella corsia dell'ospedale e i carabinieri quindi hanno raccolto una sua deposizione soltanto sommaria, per permetterle di partire al più presto alla volta di Torino. La povera donna appariva in preda a violento choc nervoso.

Del drammatico fatto è stato

Giovanni Curto

avvertito il pretore di Moncalieri, nella cui giurisdizione è compreso anche il territorio di Carmagnola. Il magistrato si recherà stamane a interrogare personalmente l'accoltellatore del figlio.

Prossima l'identificazione del rapinatore della Posta

La squadra investigativa dei carabinieri continua senza soste nelle indagini per assicurare alla giustizia il rapinatore della ricevitoria postale di piazza Gran Madre di Dio. A quanto risulta da indiscrezioni trapelate, la minuziosa inchiesta avrebbe raccolto elementi tali da ritenar prossima — a forza già avvenuta — l'identificazione del giovane bandito. E' confermato che il rapinatore, dopo aver effettuato il «colpo» (che gli fruttò una somma modesta, 166 mila lire), si recò a mangiare in un caratteristico ristorante della zona e qui avrebbe strani approcci con due individui forniti di automobili: dopo mangiato, partì con loro.

Si sa che i carabinieri ricercano anche un altro giovane, studente cacciato dall'università, il quale, per certe curiose circostanze emerse durante le indagini, potrebbe essere anche colui che ha studiato l'ambiente della ricevitoria e preparato il terreno per il bandito. L'ex-universitario è scomparso da Torino proprio nel giorno della rapina e non ha più dato notizia di sè: qualcuno asserisce che egli si sarebbe allontanato in auto con un altro tizio, più anziano.

Per ora, naturalmente, gl'investigatori dell'Arma non hanno rivelato particolari sui progressi notevoli della loro inchiesta, ma si ha la sensazione che la trappola per il bandito sia pronta e alla per scattare. Alcuni carabinieri si sarebbero recati in Lombardia: infatti i pezzi di carta con cui erano avvolti i proiettili della pistola del rapinatore appartengono, quasi sicuramente, ad un giornale di Milano. Infine un'ultima indiscrezione: l'Arma avrebbe accertato il nome di battesimo del bandito (nome rivelato nel corso di una telefonata che egli fece dal ristorante) e questo nome corrisponderebbe a quello di uno dei due banditi che, qualche tempo fa, compirono un'aggressione in quel di Carmagnola: anche i connotati corrisponderebbero e la pistola sarebbe la stessa, per cui le indagini si rivolgono anche da questa parte. Lavoro intensissimo, dunque, dal quale non potrà non scaturire qualche grossa sorpresa e breve scadenza.

Scomparsa da casa

Il 2 luglio sparì dalla sua abitazione di via Cuneo 32 la ventenne Paola Martellaro. I genitori denunciavano il fatto al Commissariato Borgo Dora, ma le indagini e le ricerche non approdavano a nulla. Finalmente in questi giorni pare che i funzionari abbiano trovato una traccia. La ragazza vivrebbe in un paesino nei pressi di Pescarolo.

— Ieri verso le 12,30 la polizia doveva accorrere in un alloggio di corso Giulio Cesare. Caso pietosissimo: una ragazza di vent'anni era improvvisamente impazzita e la sua follia era tanto violenta che i familiari non riuscivano a ridurla all'impotenza. Riconosciuta affetta da grave e pericoloso squilibrio mentale, è stata trasportata all'ospedale psichiatrico.

Due settantacinquenni si percuotono per gelosia

Da tempo fra le coinquiline settantacinquenni Angela Musero fu Attilio e Antonia Beltrè fu Riccardo, domiciliate in via San Donato, non correvano buoni rapporti. Il marito della Musero, un grullo pensionato di settantadue anni, ancor dritto e robusto e con i lunghi capelli bianchi, si intratteneva spesso a parlare con la Beltrè per le scale e questa qualche volta lo invitava nel suo solitario alloggetto di vedova a prendere il caffè. Tali intenzioni non garbavano alla moglie.

Ieri s'incontravano sul pianerottolo e cominciarono a punzecchiarsi. Alla fine, esplicitamente, la Musero rivolava la Beltrè a trovare un consegno più castigato: «Non ti vergogni, alla tua età, così cadente e sdentata, ed insidiarmi il marito?». «Io non l'insidio nulla» rispondeva l'altra «però ricordati che tu sei in condizioni peggiori delle mie: hai una faccia ché pare una cartapecora». L'alterco degenerava ben presto e le due vecchie s'afferravano per i capelli e si picchiavano furiosamente. Gli inquilini, a stento, le separavano. Il marito, causa del pandemonio, s'allontanava in fretta. Sia la Musero che la Beltrè sono state medicate all'ospedale Maria Vittoria.

YOGHURT
DR. DER STEPANIAN
...ma evidentemente non basta apporre il nome yoghurt o simili, ad un latte fermentato perchè questo sia dotato di così preziose virtù...
PRIMO NEL TEMPO
PRIMO NELL'EFFICACIA

Si polemizza su i nuovi farmaci in prova...; ma
ACQUI
FANGHI NATURALI
è il passaggio obbligato per la cura di tutte le forme artritiche e reumatiche
G. ALBERGO
Antiche Terme
distinto e piacevole soggiorno
ALBERGO REGINA
REPARTI INTERNI DI CURA
30 ALBERGHI e PENSIONI
autocollegati gratuitamente con gli Stabilimenti Termali
Autopullman P.zza G. Felice (First) informazioni, fortnitur TERME di
ACQUI
«l'antiruggine dell'organismo»

LA ROMANZESCA VICENDA DEL ROBIOLIO CHE HA SOTTRATTO 107 MILIONI ALL'ITALVISCOSA

Il procacciatore d'affari s'è ucciso per far riscuotere dagli eredi 85 milioni di assicurazione sulla sua vita

Secondo le clausole la polizza era diventata valida anche per il suicidio solo ai primi di luglio - In quei giorni egli incassò le somme della ditta milanese; subito dopo acquistò la pistola - La magistratura si chiede dove è finito il denaro - Presentata un'istanza di sequestro se i creditori non verranno rimborsati

Ieri, verso le ore 11, la salma di Francesco Robiolio Bose è stata tumulata nel Cimitero generale di Torino con una cerimonia molto semplice, breve, quasi affrettata. Il produttore di affari dell'Italviscosa, che si è ucciso con un colpo di rivoltella nella sua cascina di

Francesco Robiolio Bose

Gleveno la notte fra sabato e domenica quando i carabinieri andavano ad arrestarlo, ha forse risolto con la morte i problemi per cui era stato costretto a fuggire dalla città.

Egli godeva di un'assicurazione sulla vita per oltre 70 milioni di lire presso l'I.N.A., di un'altra assicurazione per 5 milioni presso la società «Cattolica» e di complessivi 10 milioni presso altri due Istituti. Quindi la moglie, Della Borini abitante a Varese, e i figli, Sandro e Cristina rispettivamente di 9 e 7 anni, dovrebbero ricevere almeno 85 milioni di lire, con cui evidentemente è possibile risolvere le pendenze lasciate dal Robiolio. Tutte le assicurazioni sono valide, perchè proprio in questi giorni erano scaduti i due anni richiesti dal regolamento nel caso di suicidio.

Rovinato dall'alcool

Tale particolare circostanza ha fatto nascere un dubbio nei funzionari che conducono l'inchiesta sulla clamorosa vicenda e getta sugli ultimi avvenimenti una luce fosca e romanzesca. Si avanza cioè l'ipotesi che il comm. Robiolio ad un certo punto della sua vita, sentendosi stanco e malato, osservando che gli affari non prosperavano secondo i suoi piani, avrebbe freddamente calcolato la possibilità di darsi la morte, senza che la sua famiglia soffrisse finanziariamente. Non si può però escludere del tutto la supposizione che egli si sia tolta la vita in un momento di estremo sconforto, senza premeditazione.

E' utile riepilogare brevemente i principali fatti che hanno portato alla tragica conclusione nella rete tra i boschi di Gleveno. Fortunato negli affari, attivo e dinamico, il comm. Robiolio possedeva una cospicua ricchezza. Negli ultimi anni subì qualche rovescio finanziario e cominciò anche ad avvertire gravi disturbi al cuore e al fegato per cui alla fine era costretto a camminare con il bastone. Occorreva una volontà decisa per rimediare alla situazione che diveniva sconcertante. Egli invece continuò nel suo tenore di vita molto dispendioso e prese a bere vino e liquori in quantità maggiore di prima. Tuttavia godeva ancora il largo credito e di molta fiducia proprio per le sue abitudini di uomo che maneggiava i milioni con la disinvoltura di chi accende una sigaretta. E' vivo il ricordo di lui al volante della sua Aurelia o dell'Alfa 1900, sempre a passeggio in via Roma o in sosta nei principali bar del centro dove era molto conosciuto.

Qualcuno, fondandosi su questo poi doveva accadere, immagina che il comm. Robiolio abbia fatto press'a poco questo ragionamento: «Sono malato, non ho più molto da vivere: voglio tentare qualcosa di grosso: se non riuscirò, un colpo di rivoltella porrà termine a tutto. La mia famiglia vivrà sulle polizze di assicurazione». E nel suo freddo calcolo si era recato all'I.N.A., alla «Cattolica» e alle altre società. Aveva pagato puntualmente e senza battere ciglio per due anni di seguito gli alti premi che gli erano stati proposti.

Gli affari andarono a rotoli. Egli soffocava le delusioni nel vino e nel cognac. Sovente nella prima mattina aveva già bevuto quanto i suoi amici in una settimana. Era sempre più triste e depresso. Incassò dalla ricostituita Manzonia con un'astuzia quasi truffaldina 107 milioni che invece dovevano essere pagati direttamente all'Italviscosa di Milano di cui era rappresentante. Trattenne l'ingente somma allo scopo di far fronte ai suoi impegni e di arginare il dissesto che si prediava in tutta la sua gravità. Ottenne anche dei crediti da qualche banca; la sua villa in collina chiamata «Bellavista» in via Giuseppe Alby venne ipotecata per 30 milioni di lire. Pare che abbia ottenuto anche assegni a vuoto, ma finora nessuna denuncia in proposito è stata presentata. Si diceva pure che le polizze di assicurazione fossero state consegnate in garanzia a qualche banca, ma tale voce è stata smentita. Gli istituti di credito — si afferma — avrebbero preferito porre ipoteche sui beni immobili, quali l'alloggio di via Seconda Proia in piena centro della città e sulla tenuta Combal di Gleveno.

Comunque il comm. Robiolio, allo scadere dei due anni dal giorno in cui si era assicurato sulla vita, si trovò sull'orlo di un baratro. La Manifattura Manzonia gli rimproverava di aver carpito 107 milioni. La Italviscosa di Milano pretendeva al più presto la consegna della somma. Egli promise di restituire fino all'ultimo centesimo; invece andò ad acquistare una rivoltella e si abbandonò ancora di più al bere. Soltanto nella ebbrietà provava sollievo dallo sconforto e dalla delusione. Non osò neppure, a tutta prima, rivolgersi ad un avvocato. In questura si fece vidimare il passaporto, forse con l'intenzione di espatriare. Poi preferì ritirarsi nella sua cascina di Gleveno in attesa degli eventi. Intanto la Italviscosa dopo aver aspettato per circa due settimane incaricava gli avvocati Dall'Ora e Caltanco di Milano di sporgere denuncia alla Procura della Repubblica.

«Per me è finita!»

Il Robiolio apprese la notizia dai giornali. Alla donna che gli portò le copie dei quotidiani volle regalare duemila lire. La madre, Maria Sampò, una donnetta umile e forte, che era rimasta sempre tenuta Combal durante la fortunata ascesa del figlio, ora gli fu vicina con trepida ansia. Cercava di assecondarlo per consolarlo e supplicava perchè si presentasse ai giudici per spiegare la sua situazione o perchè chiedesse consiglio a qualche avvocato. Egli rispondeva: «Per me è finita; ma voi potrete forse riprendere una vita agiata».

Finalmente il Robiolio si decise a chiamare presso di sè l'avvocato Mario Dalfiume che già aveva curato gl'interessi di sua padre. Subito ancora il penalista e l'imputato s'incontrarono nella cascina di tenuta Combal, dove poco dopo doveva avvenire il dramma. «Sono un uomo onesto — tentava di giustificarsi il Robiolio — ma le mie speculazioni sono fallite». Quindi illustrava la sua situazione patrimoniale, sufficiente, secondo lui, per sanare il pauroso deficit.

Ad un tratto l'avvocato Dalfiume notava nella tasca del cliente una rivoltella: «Ma, per carità, che cosa vuol fare di quell'arma? Non vorrà mica servirsene contro i carabinieri, se dovessero venirla a cercare».

«No. Questa servirà solo per me», rispondeva con voce cupa il Robiolio che a quell'ora aveva già scolato una bottiglia di liquore.

Alle suppliche dell'avv. Dalfiume e della madre, perchè non commettesse un gesto inconsulto, il commerciante prometteva di seguire i loro consigli. Verso sera, dopo che il penalista era partito rassicurato, i carabinieri di Gleveno ricevevano l'ordine di arrestare spiccato contro il Robiolio. Verso la mezzanotte si inerpicavano per i tortuosi sentieri della montagna per catturare il ricercato. Quando il maresciallo Gagna dal cortile della cascina chiamava la madre del Robiolio con il pretesto di doverle comunicare una notizia importante, il figlio sbarrò una finestra del primo piano e sparò un colpo di rivoltella. Poi si ritirò nella sua camera da letto e si uccise.

Si era smarrita con altre due in via Banaforte

Travolta da un'auto una bambina esce illesa

Una bimba travolta da una macchina è uscita dall'incidente perfettamente illesa: l'investimento, che per un caso prodigioso non ha avuto tragiche conseguenze, è accaduto ieri sera verso le 21, in via Banaforte.

A quell'ora un gruppetto di tre bambine, stava giocando su di un marciapiedi. Ad un tratto, una delle bimbe si staccava dalle amiche e tentava di attraversare la strada. I pochi passanti, come vedevano la piccina scendere dal marciapiedi, lanciavano un grido: una macchina stava sopraggiungendo e l'investimento appariva inevitabile. L'auto, infatti, nonostante una pronta frenata, urtava la bimba con un parafango: la sventurata compiva una piroetta e finiva sotto la vettura. Era un accorrere disperato verso il corpo della poveretta.

Una lieta sorpresa attendeva però i soccorritori: la bimba si rialzava prontamente, per nulla impaurita del pericolo corso. Non un segno sul suo corpo. L'avventura però non finiva a questo punto. Una signora chiedeva alle tre bambine, che intanto si erano riunite, dove abitassero. Ma nessuna sapeva rispondere. La più grande diceva: «Non sappiamo dove abitiamo, siamo uscite di casa un'ora fa e ci siamo sperdute».

Poco dopo una campagnola dei vigili urbani giungeva sul posto. Due agenti prendevano in consegna le tre bambine e cominciavano ad interrogarle per sapere dove fossero domiciliate. Dopo una mezz'ora di tentativi, i vigili riuscivano a stabilire la zona ed a portarvi le bambine. Qui non era difficile trovare la loro abitazione, dove i genitori erano in preda a comprensibile ansia. La più piccola, scampata miracolosamente al grave pericolo corso nell'investimento, si chiama Liliana Folla ed ha tre anni. Con lei era la sorellina Maria di 5 anni: abitano in via della Rocca 31. La terza bambina è Antonietta di Mucci, di Antonio, e vive in via Maria Vittoria 46.

— Addirittura clamoroso l'incidente avvenuto ieri sera alle 23,30 nei pressi di Rivoli. Un motorscooter montato da Carlo Bosseletto abitante in via Gaglianico 10 e Walter Monaco abitante in via Balabertano 23, entrambi ventunenni percorreva la strada di Avigliana, in direzione di Torino. Ad un tratto nell'immediate vicinanze dell'abitato di Rivoli i due non vedevano un carro di fieno e vi andavano a cozzare contro a forte velocità. L'urto era tanto violento che il carro si rovesciava e finiva nel fosso. Sul posto accorreva la Croce Verde di Rivoli che trasportava al locale nosocomio il Monaco, ferito gravemente: il Bosseletto invece, che presentava semplici escoriazioni e contusioni veniva accompagnato a casa.

— Il motociclista Mario Gallo, di 43 anni, abitante in via Giacomo Bove 14, è stato ricoverato, ieri alle 11, all'ospedale Mauriziano per la sospetta frattura cranica. Il Gallo ha dichiarato di essere stato urtato in notte scorsa nei pressi di Carignano, da un camioncino rimasto sconosciuto. Ne avrà per 30 giorni.

— Il diciottenne, Andrea Manbiano, abitante in via Pietro Giuria 38, di professione operaio, è stato investito ieri sera verso le 18, da un motociclista, mentre attraversava corso Unione Sovietica all'altezza di via Arquata. Trasportato all'ospedale Mauriziano i sanitari gli riscontravano la frattura della gamba destra e lo giudicavano guaribile in 40 giorni.

Decreto del Prefetto per gli affitta-camere

In previsione dello straordinario afflusso di forestieri che potrà verificarsi nella nostra città in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale, il Prefetto allo scopo di fronteggiare la richiesta di alloggi, su proposta dell'Ente Provinciale del turismo, ha emanato un decreto in base al quale gli affittacamere possono affittare le camere ai forestieri nel periodo dal 1° al 15 settembre anche giornalmente, senza cioè il prescrittivo obbligo di un minimo di 7 giorni. Con lo stesso decreto il Prefetto autorizza, per lo stesso periodo, chiunque, anche coloro che non sono muniti di licenza di P. S. ad affittare camere ammobiliate. La denuncia della disponibilità delle camere deve essere fatta, compilando un apposito modulo, all'Ente del Turismo via Roma 222, piano I, il quale avvierà i forestieri agli affittacamere.

Evitato lo scontro 3 motociclisti si azzuffano Uno è moribondo per una coltellata al ventre

La disgustosa aggressione in via Bertola: visto cadere l'avversario il feritore fugge - Altri incidenti

Un gravissimo episodio — che dimostra a quali punto sia arrivata l'incivilità di certi utenti della strada — è accaduto ieri in via Bertola angolo via Assarotti.

Già più d'una volta era capitato che motociclisti o automobilisti, sfioratisi senza toccare le rispettive macchine e quindi senza danno alcuno, fossero venuti a diverbio e avessero dato luogo a scenate veramente disgustose, con grossolani epiteti e pugni e calci e selvaggi avvinghiamenti sull'asfalto: tanto che, molto spesso, usciti incolumi dall'incidente (o dal pericolo di incidente) erano stati egualmente ricoverati in ospedale per ferite da percosse. Ieri, però, si è oltrepassato ogni limite. In conseguenza di una di queste liti un uomo è finito all'ospedale in gravi condizioni.

Alle 14,35 circa da via Bertola giungeva in via Assarotti, sul suo «motor-scooter», il cinquantenne Ferdinando Mina, domiciliato in via Fidia 13. Nello stesso istante arrivava da via Assarotti un altro «motor-scooter» guidato dal ventunenne Domenico Lobino fu Pasquale, abitante in strada del Lauro 35: sul sellino posteriore era seduto un altro giovane, in maniche di camicia, tal «Cesco», non meglio, per ora, identificato. Le due macchine venivano a trovarsi a brevissima distanza l'una dall'altra ed entrambi i guidatori erano costretti ad una frenata assai brusca. Comunque non avveniva assolutamente nulla. Però, seguendo un'abitudine purtroppo molto diffusa, i protagonisti della piccola avventura, che dopo cinque minuti poteva essere completamente dimenticata, prendevano a leticare, discutendo, in termini estremamente vivaci, sul diritto di precedenza, sulla rispettiva abilità di guida ecc. ecc.

A quell'ora la via non era certo affollata e la polizia non ha trovato testimoni che, imparzialmente, riferissero sugli esatti sviluppi dell'episodio. Sta di fatto che ad un certo momento il Lobino e il Mina, attestati sui cavalletti i rispettivi «scooter», si avvicinavano l'uno all'altro minacciosamente. Le ingiurie diventavano roventi e d'improvviso — a quanto pare — il Mina afferrava un pugno alla spalla destra dell'avversario. Allora scattava furiosamente l'amico del Lobino, il «Cesco» il quale estraeva di tasca un coltello e scagliandolo e menava un gran colpo al Mina tra lo stomaco e il ventre. La lama penetrava abbastanza profondamente. Lì per lì il Mina, che non aveva visto il coltello, riteneva d'aver incassato soltanto un forte «diretto»: ma poi s'accorgeva di aver la camicia sporca di sangue, nel tempo stesso avvertiva un dolore lancinante e le forze gli mancavano. Mentre il Lobino restava, sconcertato e spaventato, il feritore dava a rapidissima fuga. Intanto accorrevano i passanti, ai quali s'univano vigili urbani e agenti di P. S. Con una automobile il Mina veniva trasportato d'urgenza all'Astanteria Martini e qui i medici ne ordinavano il ricovero con prognosi riservata.

Il Lobino invece finiva al Commissariato Monterosio dove il funzionario dott. Chiadini lo interrogava. Il Lobino affermava di non essere responsabile del ferimento e additava il colpevole nel fuggitivo: ma non riusciva a fornire alla polizia nulla di più del nome «Cesco»: aggiungeva trattarsi di un giovanotto che abita nel suo quartiere e a cui egli, conoscendolo di vista, aveva dato un passaggio sullo «scooter». Subito la polizia iniziava intensi ricerche del feritore: e intanto i funzionari indagavano per inquadrare l'incidente con esattezza.

— In un mese guarirà il ventenne Giovanni Fantato di Santo, domiciliato in via Verzenge 181, il quale, sbucando con una moto in corso Francia dalla strada di Collegno, si scontrava con una auto, cadeva e si fratturava la clavicola sinistra. E' stato ricoverato al Maria Vittoria.

— All'ospedale Molinette è stato ricoverato, ieri alle 14, l'operaio Pietro Cucco, di 53 anni, domiciliato in via Tommaso Grossi 24. Mentre percorreva in ciclomotore

Ferdinando Mina

corso Mancalieri, giunto al bivio per Caveretto si scontrava con un'automobile guidata da Ettore Aragno. L'operaio veniva soccorso e trasportato all'ospedale dove i sanitari gli riscontravano la commozione cerebrale e lo ricoveravano con prognosi riservata.

— Allo stesso nosocomio è stato ricoverato ieri alle ore 13, per la frattura della gamba, il meccanico Italo Zacco, di 21 anno, residente a Moncalieri in via Morando 3. Egli transitava su di una motocicletta per via Nizza, quando giunto all'altezza del tunnel, veniva urtato da un camion che evoltava tagliandogli la strada. Trasportato all'ospedale i sanitari lo giudicavano guaribile in 30 giorni.

— L'esercente Ettore Petrone fu Cesare di 42 anni abitante in corso Francia 35 percorreva ieri mattina in motocicletta corso Giulio Cesare quando andava a cozzare contro un'auto che si era improvvisamente fermata in seguito ad un guasto al motore. Il poveretto riportava nell'urto ferite multiple: i sanitari dell'Astanteria Martini lo giudicavano guaribile in 30 giorni.

Contrabbandieri torinesi arrestati alla frontiera

Nel contrabbandieri sono stati arrestati in questi giorni: quattro di essi sono torinesi, due di Genova. L'operazione della loro cattura è stata portata a termine dalla Gendarmeria francese: cinque contrabbandieri sono stati sorpresi, alla frontiera franco-spagnuola mentre tentavano di introdurre in Spagna un carico di cuscinetti a sfere, ricambi per auto e seta. Il sesto trafficante è stato arrestato ieri sera al Valico del Monginevro: la sua automobile trasportava pellame pregiato.

AUGUSTUS
Colpevole di tradimento
(Perchè Mindszenty ha confessato)
Charles Richford - Paul Reilly
B. Granville - Richard Derr
Platea L. 200

PASSEGGIATE IN AUTOPULLMAN Laghi Avigliana: mart. giov. sab. ore 21 Firpi viaggi t. 61-260; ore 21,10 Caffè Ideal tel. 43-328. Trattenimenti danzanti Avigliana.

LIQUIDAZIONE MOBILI PER RINNOVO LOCALI di Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 3 ang. via Milano. Per tutto il mese questi prezzi: camere letto 70.000, chippendali noce 135.000, sala pranzo 90.000-115.000, salotti 35.000, tinelli linoleum 45.000-55.000, cucine rustiche a listacce da 25.000-38.000 ecc. Visitateci: vi convincerete. Vendita anche a rate.

ARREDAMENTI, grandissimo assortimento di camere, soggiorni, salotti laccate, armadi-presse di produzione in concorrenza. Borgovero, via Nizza 34, via Belfiore 43 ang. via Valperga Caluso.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione, Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendai e Tinelli, Vendite rateali senz'aumento Quagliia, via Barbaroux 32 (interno).

MOBILIFICIO GRAP 20 RATE Camere 55.000, tinelli 48.000, salotti 35.000, mobili di qualità con garanzia via Garibaldi 8 (cortile).

CANARELLA MOBILI - Vasta esposizione, Ratean, Sostitin, mobili usati v. Garibaldi 4, t. 551-707.

STATO CIVILE

25 Luglio

Castiglioni Carlo, a. 64, pens., 5. Giovanna; Monsurrati Giuseppe ved. Portigliotti, a. 72, casal., Mollarotto; Marigiuli Carlo, a. 47, elettricista, Molinette; Pent Maria, a. 43, impieg., S. Giovanni; Barchio Francesca n. Canta, a. 81, casal., Mauriziano; Oggero Carolina, a. 67, pens., Cottolengo; Chiomo Luigi m. Carmine, a. 60, pens., Cottolengo; Lupano Giuseppe, a. 66, pens., v. Massena 16; Chiono Giovan Battista, a. 55, farmacista, v. Martiri Libertà 23 bis; De Luca Antonia ved. Tizzi, a. 80, casal., c. Re Umberto 54; Portari Lelia, a. 16, casal., via Isonzo 46; Lodero Carmela ved. Bassi, a. 73, casalinga, v. S. Giulia 58; Deprato Ferdinando n. Pertolmeli, a. 78, casalinga, v. Candelo 16; Braga Battista, a. 79, pens., c. Reg. Margherita 145; Palestra Maria m. Palestra, a. 57, casal., c. Trapani 100; Crosetto Giuliano, a. 78, intendente, v. Crevacuore 36; Bruno Vittoria Pierina m. Colella, a. 68, casal., v. Cristi. Colombo 9; Giordano Angelo, a. 72, pens., c. Casale 604; Canova Giovanna ved. Pesce, a. 93, pens., v. Bologna 31; Audenino Giusepp

Faldella lo scapigliato

In arte, come negli eserciti, le avanguardie cadono presto; scrittori un po' matti, che hanno l'orologio che anticipa e vanno in cerca di ortiche più che di allori, di solito finiscono nel limbo delle «curiosità» letterarie. Così o poco meno è toccato a Giovanni Faldella e ai suoi sodali in «scapigliatura»; quella «scapigliatura» piemontese fiorita accanto alla maggior sorella lombarda nell'ultimo Ottocento, che ebbe il suo centro nella *Dante Alighieri*, i suoi fogli nella *Serate torinesi* e nel *Velocipede*.

Passò su quegli scrittori, monograficamente, l'ala di Croce, così provvida a rotto il nostro Ottocento minore; e la loro distanza dal gran pubblico cominciò a diminuire. Speriamo finisca oggi d'annullarla questa bella antologia, *Racconti della scapigliatura piemontese* (ed. Bompiani), cui va innanzi un dotto e impennatissimo discorso di Gianfranco Contini. Il quale per acume e destrezza di richiami è di quei critici che non agevolano la presentazioni e a tutt'a primo mettono al lettore medio la voglia di scappare (come diceva Pancrazi della critica ermetica? «Un lume che fa buio»); sebbene poi a chi si applichi un poco e disperda certa intenzione iniziatica, offra sodi compensi, tra cui il verso di sollevare questi modesti scrittori provinciali a un piano europeo, e d'intenderne e gustare il linguaggio, che è la loro bellezza. Del resto quasi tutte le prefazioni critiche usurpano il luogo e andrebbero lette dopo: fortificati dalla conoscenza diretta di questi «scapigliati», gente di fondo dolce e buono (non però alla mano), il saggio continuano ci farà più pro e meno soggezione.

Al Faldella che gli sveva invisto i suoi primi scritti, il Carducci, sentitoci sangue di scrittore vero, rispose con calde lodi (e qualche bottata al capitano De Amicis, che col Giacosa non mette neppure un pelo in questa «scapigliatura»), ma anche lo esortava a voler «fare un po' più d'aria fra le sue parole». Tre anni dopo, muove e inforzate lodi, ma anche il ricordo di guardarsi da «certa peregrinità preziosa». Senonchè il Faldella obbediva al suo diavolo e: o riuscire così denso e un po' affogato, o niente. Che sorprendente prosatore però, croccante, salso; e come s'abbasso, a leggerlo, la nostra baldanza di moderni... D'ingegno, lena e longevità (fa anche giornalista e fini senatore), egli è il maggiore della covata; e per lo sfoggio della lingua fu di un municipio spesato dentro «il Fanfani di Cavoretto».

L'antologia gli fa la prima parte, con tre lunghi racconti. Il primo, *Il vasto dell'arte*, conquista subito, per una descrizione soggettiva dell'aurora in cui è quel gusto della digressione compiaciente, proprio degli umoristi inglesi e tedeschi, ai quali subito s'intonarono questi scapigliati». L'autore, avvocato, si reca per una questioncella ridicola, da un giusto procuratore di provincia (scorcio di «interno» alla Gogol), e ci conosce un giovane scrivano a meraviglia bello, con due occhi... dai occhi che non si può dire come fossero. Ma l'impressionista Faldella lo dice; è un maestro nel rendere gli occhi, sia che li regga a braccio teso, come qui, per una pagina, sia che li tocchi appena («occhi fiutoni», «occhi traforelli»). Quest'arzangelo in mezze maniche racconterà poi per lettera la sua storia: quella di un ragazzo di nobile famiglia napoletana, che ottano di madre, innamorato dal padre che lo ha affidato alle cure di un morbido prelino, conosce per tempo il *taedium vitae*: e il suo orecchio disgregi i più begli accordi musicali, il suo occhio coglie il brutto in tutte le cose. Finchè un giorno ha la rivelazione di Dio e dell'Arte, alla quale febbrilmente si dedica ma senza costrutto: gli manca il polline, la Donna. La trova, la impalma; ma costei dea gli rimane una donnina da quattro soldi, sorda all'estetica; la uccide (quando forse era «madre principiante»), se ne dispera (ecco dove l'ha condotto il principio dell'«arte per l'arte»!), va per il mondo a far vivacce d'ogni risma cercando di medicare quel male che pure ha in sè e gli rinfocirece dentro alle più piccole scosse della sensibilità: quel male dell'arte «che sconvolge la natura; fa uccidere una moglie e piangere sul romanzo d'un merlo o sull'edera d'un fiore».

Se in *Degna di morire*, su cui si fermò Croce, Faldella fa prova di elegiaco, ma pungente, non mai dolciastro, nel terzo racconto, *Il figlio della vecchia*, si sbizzarrisce al massimo: prepara Palazzeschi. Un personaggio meno consistente d'una bava di fumo, che non parla mai, che si studia continuamente di rannicchiarsi, di sparire, tal Gaetano Clessidra, sposa il contrario per uno schizzo di donna, matta per i balli e le merende: Illuminata Sghiribizzo. Dopo sei anni svaporato definitivamente quel poco marito, la vedova, che già aveva perso un dente, comincia a sputarli tutti, s'accartoccia e aggrinza; il Faldella ci infierisce, ne fa uno stupendo ritratto di donna tempestosa, di vecchia *in fieri*. Ma l'umore è sempre quello: e capitata alle mani d'un ciarlatano di buona bocca, che dopo il servizio le freccia sulle lire, donna Illuminata, detta Orrenda, diventa madre. S'aspetta in paese che la creatura puzzi di zolfo o abbia due teste: nasce invece una specie di San Luigino, un coso un po' più di patriottismo; un misero di ragazzo, tutto Dio, Italia e mamma. Il racconto passa e finisce in lui, con la storia della sua giovenù esemplare, sul mobile sfondo del Risorgimento; e qui, nella perplessità politiche del giovanotto, nel dubbio che lo piglia d'essersi minchionato da sè, con la troppa bontà, si coglie un po' dell'altra faccia della scapigliatura: la melanconia innanzi al deperimento degli ideali risorgimentistici dopo il Settanta.

Ma fuori della scrittura del Faldella, questi racconti non sono niente; quella scrittura tutta di punta e di taglio, dove il più ragginoso arcaismo, il vocabolo del '300 e del '500, l'ozo e l'orpello toscano, il dialetto piemontese, le parola inventata, si sostengono ritmicamente. Faldella scrive «squarquoio», «inghebbiare», «conghiettura», «leimismo», divincola tutto il dizionario ma con la spezzatura di chi lo possiede sino a poterci scherzare, fa il virtuoso ma sempre a caldo, e miracolosamente non riesce mai storto nè prezioso. I minori ottocentisti toscani hanno, al paragone, più disegno e nitore; ma sovente il Faldella ha più sangue, più coraggio di molti di loro. Il suo stile è direttamente opposto a quello raccomandato dagli odierni retori della semplicità (lo stile del Codice Civile e della guida dei telefoni); per cui può essere che imbrogli e stanchi il lettore pigro; ma certo divertirà gli alacri.

Gli altri della raccolta, Roberto Sacchetti, presente anche col forte racconto *Riccardo il tiranno*, storia di due amanti che si dànno guerra sull'orlo d'una fossa, Achille Giovanni Cagnà e il primo Calandra, accendono meno razzi, sono più riposati del loro grande mimo di Saluggia, che sul *Velocipede* si firmava «Spartivento». Ma coi loro particolari pregi compiono la fisonomia di questa singolare famiglia di artisti, che continua la tradizione dei piemontesi in Arno, la direttrice puristica dell'Alfieri; sebbene con un piglio di marca indipendenza e senza veramente uscir di casa.

Leo Pestelli

UN BAMBINO PIANGE

Quello che rimane di una guerra

UN'IMPRESA SCABROSA A CERTALDO

Il Boccaccio in scena con dieci novelle d'amore

Quel che si è fatto per salvare il pudore senza diminuire il divertimento

(Nostro servizio particolare)

Certaldo, luglio.

Non richiama, a primo incontro, a immagini di amenità boccaccesca Certaldo alto, il vecchio borgo in collina, — sopra. Il paese nuovo, quasi una cittadina, spaziata e pulitina — dove, nella casa degli avi, il Boccaccio morì, e c'è chi sostiene che sia anche nato qui, non a Parigi. E' un borgo di palazzotti a case trecentesche, tutti rossi di cotto, che affiancano una strada in costa: in sbarra in alto un palazzo pretorio, merlato e turrito, con davanti i suoi loggiati e un pozzo, che possono dare anche un'idea conventuale. Il palazzo-castello si allieta degli stemmi dei suoi podestà, tutti in ceramiche multicolori e lucenti. Dal colle la vista gira sulla valle dell'Elsa, fra colline leggere, la più aperta delle valli toscane: tutta brillante nella luce della piena estate.

Ogni volta che capito nella roccia Certaldo — dove è anche, politicamente, il paese nuovo — al ripristinato palazzo della famiglia Boccacci ed alla vicina chiesa di Santo Jacopo e Filippo, dove il grande e cinquecento fu sepolto, c'è qualcuno a parlarmi, prima che delle sue novelle vive, delle sue povere ossa morte. E' un secolo che la devozione di Certaldo al suo giocondo poeta, si concentra a disputa su quella casa, che indubbiamente furono inumate in questa chiesa, e ora il punto preciso è segnato, ma in tanto cercarle e volerle riconoscere, sono andate confuse e disperse.

Questa volta è un giovane erudito, e non soltanto erudito, locale a rifarmene la storia. Un orario da mettersi il cervello che ha insegnato alla Europa la bella arte del novellare, non lo si è mai trovato. Le ossa sciolte fra le quali ce ne possono essere anche del Boccaccio, oggi sono, in parte, in un convezitino di monache, tre in tutto, annesso alla chiesa; parte in lungo esame inconcludente all'Istituto di antropologia a Firenze. Il giovane erudito, pure incolpando tutti i successivi saumatori di aver guastato e confuso ossa del Boccaccio anche con ossa di cane e di agnello, saviamente osserva che la tenace questione di erudizione cimiteriale, può essere definitivamente accantonata. Il riconoscimento definitivo lo farà, se ce ne sarà bisogno, l'Angelo della Resurrezione.

Passaggi difficili

Questa volta Certaldo chiama il suo popolo e i cittadini di Toscana che gustano il teatro sative all'aperto, a ritrovarsi il più vivo e umano Boccaccio in dieci novelle inscenate sullo sfondo sotto il Palazzo Pretorio. «Gli amori del Decamerone», dice con franchezza il richiamo.

Al culto del suo poeta, dotto e popolare, fiorentino, napoletano e anche parigino, Certaldo si propone di farne rivivere la casa, ripristinata dopo la guerra, mettendoci dentro un vero pentro di studi boccacceschi. Intanto da tre anni mette in scena il Decamerone. Cominciò, tre anni fa, con un rifacimento teatrale della novella di Calandrino, il pittore un po' sciocco, incantato e beffato da quei birbanti di suoi colleghi, Bruno e Buffalmacco. Quest'anno — che è il sesto centenario dalla pubblicazione, manoscritta naturalmente, del Decamerone — si attiene più rigorosamente al testo.

Tutto il Decamerone è raccontato e dialogato in modo che fa voglia di vederlo in scena. Il più recente biografo francese del Boccaccio — Jean Luchaire, che in Toscana ha vissuto il suo tempo migliore — nota: «Per essere ben compreso, il Decamerone dovrebbe essere letto a voce alta da più recitateri, con accompagnamento di musiche e di danze». E' quello che all'incirca ha fatto un regista che ha anche il merito di rispettare i suoi testi, Vito Pandolfi, con dieci fra attrici e attori, tutti ben recitanti e bene combinati. Fra le attrici, oltre che la Edda Albertini, c'è Laura Rocca, che è poi la moglie del senatore Terracini, il quale ha approfittato del soggiorno per fare un discorso comunista alla Casa del Popolo di Certaldo. Il Boccaccio fu un borghese, con simpatia per le donne di tutti i ceti. Il novellatore e la novellatrice, che si scambiano nelle dieci novelle rappresentate, scende per la scala che dallo spiazzo muove verso il pubblico: apre, a memoria, la novella, ogni tanto la interrompe, lasciando agli attori di continuarla in azione e dialogo, riprende, conclude. Qualche musica antica di liuto, quando l'azione la propone, sul pozzo, battute dai ridattori. Accenni a danza fra i dicitori e dicitrici nell'intermezzo e nell'epilogo.

Dieci novelle tutte di amore, di quell'amore, anche sentimentale, ma sempre naturale, buriatore della gelosia, longanime verso i colpevoli, come lo intendeva e sapeva raccontarle il Boccaccio. Novelle che, chi le ha presenti, quando comincia la recitazione narrativa, è un po' in apprensione per quello che succederà quando il racconto diventerà azione. Momenti assai scabrosi. Come si vedrà in scena, per esempio, l'azione della vispa popolana Peronella, che ha appena ricevuto in casa l'amante e capita, fuor d'ora, il lavoratore marito perchè è mezza festa e ha trovato qualcuno che gli comprerebbe il uno che ha deciso di vendere? La svelta Peronella mette nel tino l'amante, e lo spiega al marito come un compratore, a prezzo più alto, ma il marito deve a sua volta entrare nel tino a nettarlo e raschiarlo bene, mentre, chini sul tino, i due amanti concluderanno il loro discorso amoroso. O la novella dei due leali amici, che, l'uno essendo innamorato non la moglie dell'altro, questi intende rivalersi con la moglie del primo amico, e, per non guastare la buona amicizia, decidono di fare di una coppia un quartetto?

Adulteri che, nel racconto, sono colti in flagrante, dunque non del tutto vestiti. Su queste scene la flagranza resta quasi simbolica. Un abbraccio un po' stretto fra una bella donna e un giovanetto, che restano correttamente vestiti, nel sentuosi e multicolori costumi — attillatissimi per i cavalieri, pesanti e accollati per le dame — che fornisce il vestiarista quando «fa» del Trecento. Alla prova in costume, alla quale assisteva, dalle loro porte di casa, le donne di Certalda contemporanea, queste e non le attrici apparivano, per il caldo, non qualche libertà di costume.

Nessuna offesa ai casti cechi del pubblico, o della censura. Soltanto gli orecchi potevano essere toccati da qualche battuta di non pudica allusione. Ma allusioni maliziose del Trecento non sempre arrivano chiare alla malizia del Novecento. E poi, quel tanto di boccaccesco, che è nel Boccaccio, si salva nel suo sapore sano di lieta impudicizia. La oscenità tetra è un sottoprodotto della letteratura contemporanea.

Senza turbamenti

Perciò, tutto bene questo amoroso Boccaccio messo autenticamente in scena, senza per la debita castigatezza dell'azione: alla quale contribuiva anche la rapidità sbrigativa con cui, sotto le ombre dal loggiato, si sono svolti i momenti scabrosi, del colloqui scenici. Così dieci delle più rischiose novelle del Boccaccio sono passate, davanti a un pubblico distinto e popolare, senza turbamenti eccitanti. Un divertimento teatrale fedele al più divertente Boccaccio; ma anche una prolusione recitata a quello che potrà essere il centro internazionale di veri studi, che Certaldo intende istituire nella casa che fu del Boccaccio. E vi morì, precocemente invecchiato, pentito di ogni sua baldanza letteraria e privata, fra immagini devote e sacre reliquie.

Forse, anche meglio che nel medievale borgo rosso di Certaldo, le novelle del Decamerone, si immaginano recitate, come il Boccaccio le immaginò, in un bel giardino fiorito davanti a una villa sontuosa che sia già del Rinascimento.

Giulio Caprin

La Galleria Umberto patria della canzonetta

Crucci e rampogne sentimentali - *Nun tene core* - La ragazza è bella, ma è senza cuore, non pensa che a sè, rosa avvelenata, suo profumo è la vanità e così via, nel repertorio - Il genere narrativo, romanzesco, o, meglio, la canzonetta-fiume - "Le devastazioni del peccato,, - Assuntina sposa e il "becco,, vendicatore - Strofette per Zi' Teresa

(Nostro servizio particolare)

Napoli, luglio.

La casa, la patria della canzonetta, a Napoli, è la Galleria Umberto I. Autori, «interpreti», impresari, virtuosi di mandolino e di chitarra, o s'imposessano dei tavolini esterni dei bar, proibendoli ai normali avventori, e rintanano negli appositi ufficietti della Galleria stessa, i quali, nonostante la protervia qualifica di «Case Editrice Musicale», gridata da una targa sul portone e da una targa sul pianerottolo, si compongono poveramente di un paio di nuvolose e afflitte stanze, di quattro o cinque seggiole e di un logoro pianoforte.

La solita Carmela

In uno di questi ufficietti scovai il maestro Vian, al quale debbiamo la canzone che ha spaccato forse in inaudita voga di «Anema e core», cioè in malinconica, perfornata «Luna rossa». C'era parecchia gente. Vian affiorava ogni tanto dalla bruma delle sigarette, come il Santo di un ex-voto fra i cirri. E' giovane, denso, lento, «Vi faccio sentire qualche cosa» disse; e accostò sorridendo le dita alla tastiera. Frattanto ero apparso, come evocata, una guantiera; sorbendo il rituale caffè, mi protesi ad ascoltare «Nun tene core».

Si tratta della solita Maria, o Carmela, o Mannineila che «s'affaccia la mattina a un balcone fiorito del primo piano». E' bella, ma (indovinate!) non ha cuore. E il protagonista della canzone informa di ciò un secondo spasimante, un novellino che va e viene nel vicolo, aspettando l'elemosina di un'occhiata. Parlando con amara esperienza, l'innamorato suziano rivela: «Un giovalliere le offre oro e brillanti, - un sarto le veste gratuitamente. - E lei racconta la stessa favola a tutti... - Non perdere il tuo tempo, amico mio!». La musica di «Nun tene core» era tale, per dolcezza e suadenza, che chiunque, nei panni dell'interpellato, avrebbe accettato il consiglio.

Il poetino che ha scritto gli ingenui versi in questione è l'esordiente Vincenzo Meglia, un impiegato dei Cantieri Ilva di Castellammare di Stabia. E con chi? L'autore delle strofette di «Nun si' 'na sunnambureta», un'altra novità di Vian, è un fatturino telegrafico, A. Dupraut. Crucci e rampogne sentimentali anche qui. «Tu non mi innamorato - come vuoi far credere. - Sei una rosa avvelenata, - il tuo profumo è la vanità, - Non pensi che alla tua bellezza, - vuoi bene solo a te». Quante ragazze napoletane si riconosceranno in questo ritrattino! Ooo sperare che un vago timore le pervada, come quando si riceve un grosso, superiore avvertimento; e nulla è dovuto al fatturino Dupraut per il recapito.

In un secondo ufficietto della Galleria occhieggiai il maestro Furio Rendine, del quale ricorderete «Bella setera» e «Persiano», due canzoni di battaglia di Roberto Murolo. Egli ha trent'anni, una laurea in legge e un impiego al Genio Civile. Ma al pianoforte bisogna vederlo, con i capelli, quasi femminei occhi neri fissi nell'interno dello strumento. La musica lo torce, lo affina, osrei dire che la brandisce e la spezza. Udii «Sole gentile», versi di Gigi Pisano con questa ottima strofa iniziale (traduco letteralmente, per i settentrionali, dal dialetto): «Com'è gentile il sole... - ci tiene sempre compagnia, - ci bacia in fronte e non ci lascia mai, - passa con noi l'intera giornata. - Poi, quando spunta la luna - ci raccomanda a lei e se ne va».

Udii «E c'era una fata», su versi di Armando De Gregorio, che dicono: «E c'era una volta una fata - vestita di cetonina. - Una finestra con la gabbietta sospesa alla ringhiera, - E una strada... - c'era una strada - anch'essa destinata a sparire». Infatti sopravviene un sababbo, dono un «abito di velluto» alla fata, la sepugna e la trefuga. Qui il De Gregorio sospira: «Chi sa, chi sa - se quella fata sarà felice - e se sperduta per il mondo va. - Una strada ha distrutto una strada, - una vita ha distrutto una vita, - non ricorda che un c'era una volta». Rendine getta sui tasti, da un'altezza che erroneamente credevo riserbata ai falchi, l'ultimo accordo. Ci lasciamo sposati.

Serrendo e singhiozzando

Terzo ufficietto: Il maestro Capodanno, Ricordereste di lui «Maria è robba mia», distintasi al Festival della Mostra d'Oltremare. Egli ha una schietta vena; ma ha pure, inviolenato, un fiorente negozio di biancheria a Mergellina. Molte sue nuove canzoni, su versi di De Lutio, di De Filippis e di altri, mi garbarono. Mi particolarmente mi colpì «Mala mamma», scritta da E. L. Murolo. Appartiene a uno speciale genere, tradizionalmente coltivato qui. E' narrativo, un romanzo, una canzonetta-fiume in tre lunghi capitoletti che raccontano tutta una vita. Ho perfino, come i drammi, questa didascalica premessa: «Una donna di età indefinibile per le devastazioni del peccato, che le hanno smagrito il volto mal truccato, va rasentando il muro, guardando, spiando, con l'evidente ansia di chi cerca qualcuno o qualcosa, ma timorosa di esser vista. Si china a baciare la terra».

Che ve ne sembra? Ce n'è abbastanza per convertire in un grimaldello lupino il cuore delle platee? Rialzatasi, la donna canterà: «Ecco la via ed ecco la casa, - il balcone, i vasi di ruta, - e nel basso le stesse persone - di quindici anni fa. - Nessuno mi riconosce, - Sono un cencio, sono quello - che abbandonò il marito e la figlia - per un infame capriccio. - Che cerco? Perchè sono venuta qui? - Madonna mia, non posso trovar pace! - Ma la chiesa è addobbata, gremita... - Un matrimonio... E chi sarà la sposa?». Breve intervallo musicale, indi la pecorinica ravvisa la fanciulla. E' sua figlia, Assuntina. E la folla tutta brillante nella luce della piena estate.

Di Ettore De Mura, segnalo «Zi' Teresa» (musica di M. Taronna), dedicata alla defunta cotessa di Santa Lucia. «Zi' Teré, ari la gioia degli innamorati - che, stretti a cuore a cuore - ti guardavano incantati. - Ora che non ci sei più - un'altra Napoli è finita, - l'hai portata con te».

Infine, una strabiliante novità su Dino Ronagura. Il poeta di «Scalinatella», di «Vennegna», di «Sciummo», di «Margellina», di «Canzone amalfitana» (e E' colma di smeraldi una grotta, - le barche vogliono vernice scarlatta, - una roccia pensa il buttarsi a mare, - sono gialli di limoni i terrazzi»): Ronagura, il Prévert italiano, per questa Piedigrotta non ha scritto versi ma soltanto musiche! Ah Enzo, Enzo... Anche il Vesuvio ha smesso di fumare. Era forse un cannone?

Giuseppe Marotta

Fra i vapori delle pentole

Andai dal maestro Giuseppe Cioffi alla Sparanise. Rammentate?: il bifronte musicista di «Na sera 'e maggio» e di «Zazà». Largo, biondo, riciclato, egli sembra più giovane di quanto sia (ma le canzonette fermano gli anni). Separatosi da Pisano, col quale fece lungamente coppia, oggi Cioffi è punto anche lo cambiata sui versi del figlio Luigi che ha già ghermito nel '52 un polo di netti successi popolari. Cioffi junior è un ragazzo che, magari acerbo nella tecnica, tende alla trovata, allo spunto originale. Non so spazio che per un esempio: «Sapunariello». Un rigattiere ambulante, cioè. Nei vicoli si aggirano tuttora, una sopravvivenza, questi singolari trafficanti muniti di un carrettino, o di un semplice sacco, i quali comprano qualsiasi oggetto o straccio.

Il rigattierino della canzonetta ha frequenti contatti d'affari con una borghesuccia che ha perduto da poco i genitori e che lotta con la fame. «Vende 'stu quadrillo, sapunarié... - quanto vuo' tu?». Egli si è invaghito della signorinetta, ne ha intuito il dramma, e acquista acquista acquista. «Sapunariello, tu ogni mattina - le davi il pane e restavi digiuno». Poi la ragazza non ha più niente da vendere; annegando nelle proprie lacrime, gli dichiara: «Adesso puoi comprare soltanto me». Ebbene, ho torto se mi intenerisco immaginando questi personaggi e queste fatterello rozzamente ma poeticamente raffigurati sulla tela di un cantastorie? Mentre mi congedavo da Giuseppe Cioffi, egli mi disse: «E voi, perchè non mi scrivete qualche cosa?». Perchè una canzonetta Cioffi-Marotta non è improbabile... io sono e voglio essere napoletano fino all'estreme conseguenze, cioè tutto.

Due parole su Mario Senese, del quale ricorderete «Napoli e Milano». E' un «canzoniere» d'eccezione. Inaugura letteratura in un ginnasio. Autore di parecchi volumi di poesie dialettali (una «Storia di Troia», fra l'altro), si è ammesso, regalato alla canzone. E', come suol dirsi, forbito ed elegante. Scrive: «T'arricuordo, ire tantella - quanno, nnenne, tu' 'a ciardino - io facevo 'o principino - mammurato 'e 'na fatella...». Musicata da R. De Rosa, questa «Ti ricordi? avrà fortuna; mi dispiace di non poterla riprodurre integralmente.

E don Peppino Fiorelli? Occorrerebbero dieci articoli per lui. Un ex-cameriere che attualmente passiede una famosa trattoria napoletana a Roma; non so che angelo su e viene fra i vapori delle pentole e gli mostrò tanti bei versi. Fra le sue migliori canzoni per il '54 cito «Non ti chiami Maria», su una vellutata musica di G. Rossetti («E provati una volta solamente - a chiamarti Maria!»), «Che fuoco!» e «Nel Caffè», rispettivamente musicate da Avitabile e da Buonavolontà.

Giuseppe Marotta

Le giornate del Papa nella villa di Castelgandolfo

Città del Vaticano, 27 luglio.

Il Papa ieri, domenica, dopo aver trascorso la mattinata a lavorare ed a concedere udienze, ha compiuto la prima passeggiata nel parco della Villa Barberini a Castelgandolfo.

Stamane ha ricevuto in privata udienza il Primo Ministro della Nuova Zelanda, S. E. Holland.

Le udienze generali a Castelgandolfo dovranno aver luogo, come in Vaticano, due volte la settimana: il mercoledì e la domenica

VIVEVANO AUSTERI, MA CON MOLTE MOGLI

Invaso dalla polizia un villaggio di poligami

Le autorità dell'Arizona hanno pensato che questo era uno scandalo gravissimo - Risultato: arrestati 33 uomini e 50 delle loro 86 mogli

Short Creek (Arizona) 27 luglio.

Un'operazione di polizia, che stranamente ricorda i tempi ormai remoti del «Far West» e dei pionieri, ha avuto per sfondo il deserto dell'Arizona e, più precisamente, il piccolo villaggio di Short Creek, che è isolato dal resto dell'imperia regione dal famoso «Grand Canyon». Il villaggio è abitato da una setta di mormoni che, nonostante le difficoltà e i divieti delle autorità religiose e civili, continuano a praticare, più o meno apertamente, la poligamia, da essi considerata come un inalienabile diritto della personalità umana. Ciascuno dei 36 mariti di Short Creek non si accontenta di una sola moglie, ma pretenderebbe di averne almeno una mezza dozzina. Le consorti di questi 36 mariti ammontano complessivamente a un totale di 86, e da tali unioni sono nati 263 bambini.

Per gli abitanti di Short Creek, la poligamia è un costume ormai radicato e sarà estremamente difficile estirparla. Già all'età di tre o quattro anni si comincia ad insegnare ai bambini che, quando saranno uomini, dovranno avere almeno due o tre mogli. In caso contrario le beatitudini celesti saranno loro preclusa e saranno dannati in eterno. Una sola moglie è sinonimo di ineluttabile perdizione.

Quanto alle ragazze la loro educazione matrimoniale avviene molto precocemente a giudicare dal fatto che a quindici anni la quasi totalità di esse ha già iniziato il tirocinio di moglie. A dire il vero, nessuna di esse si lamenta della propria sorte, convinte come sono, per antica tradizione, della bontà della poligamia.

D'altra parte costumi rigidamente puritani presiedono, per il resto, alle attività dei buoni abitanti di Short Creek. Gli uomini e le donne sono assidui frequentatori della chiesa mormonica e dedicano ogni cura alla numerosa prole. Le «poligame» di Short Creek ignorano le calze di nylon, il rossetto, la cipria e gli altri cosmetici che vengono giudicati veicoli di malattie mortali.

Mentre, dunque, gli abitanti di Short Creek, erano immersi nella loro vita patriarcale, a qualche centinaio di chilometri di distanza, nell'ufficio del governatore dell'Arizona, Gordon Pyle, si preparava in ogni particolare l'operazione contro i poligami del villaggio. Si è trattato di una vera e propria «spedizione punitiva» affidata a un centinaio di agenti, che armati di tutto punto, nel cuore della notte, sono partiti alla volta del paradiso dei «fuori-legge matrimoniali» a bordo di autocarri e di motociclette.

L'autocolonna giunse in vista di Short Creek alle prime luci dell'alba. La parte più importante e delicata della operazione stava per incominciare.

Lasciati autocarri e moto ai margini della strada, gli agenti si sparpagliavano nella campagna, avendo come prima cura quella di bloccare tutte le vie di accesso al villaggio. Ma a Short Creek, l'allarme era già stato dato. Mentre alcuni tra i «poligami» preferivano darsi alla fuga, nel tentativo di riparare nel vicino Stato di Utah, la maggior parte della popolazione si raccoglieva nel cortile della scuola e quando la polizia vi fece irruzione, fu accolta dalle note dell'inno «America» cantato a piena voce.

Passato il primo istante di sorpresa, gli agenti procedevano rapidamente all'arresto di 33 dei 36 uomini e di 50 delle 86 mogli. Inutilmente il capo della colonia, Leroy S. Johnson, tavò le sue pretese affermando che l'azione della polizia era «uno degli atti più vili compiuti negli Stati Uniti». Fu anch'egli ammanettato e tradotto, insieme con gli altri arrestati, a Kingman, il capoluogo della contea, distante da Short Creek 145 chilometri. Essi verranno processati a partire dal 21 agosto, sotto l'accusa di cospirazione e di numerose altre violazioni delle leggi della Stato.

Il procuratore generale, Ross F. Jones, ha dichiarato: «L'azione di polizia è stata imposta dalla necessità di proteggere la vita e l'avvenire dei 263 bambini nati dal più infame scandalo che si possa immaginare».

Gran corteo a Buenos Aires nell'ora in cui morì Evita

Buenos Aires, 27 luglio.

Si sono svolte ieri sera le solenni onoranze in memoria di Eva Perón nel primo anniversario della sua scomparsa.

Nell'ora esatta in cui la Perón morì, tutti i locali hanno chiuso per ordine della Federazione del lavoro ed è cominciata una fiaccolata cui ha partecipato circa mezzo milione di persone con 200.000 torce. Il corteo ha attraversato la città portandosi alla sede centrale della Confederazione generale del lavoro dove si trova la salma di Eva. Centinaia di corone di fiori erano state portate alla cripta in cui si trova il feretro, che sarà poi definitivamente sistemato in un grandioso mausoleo alto circa 140 metri.

Il monumento, progettato dallo scultore italiano Leone Tommasi su istruzioni impartite dalla stessa Eva Perón quando era ancora in vita, sarà eretto nella zona della residenza presidenziale del quartiere Palermo, alla periferia di Buenos Aires.

Inadeguata al traffico la rete stradale inglese

Nel paese, ove la circolazione si svolge con la più garbata urbanità, grande il numero degli incidenti, allarmante quello delle vittime

(Nostro servizio particolare)

Londra, 27 luglio.

Domani mattina, quando la Camera dei Comuni si riunirà per una delle sue ultime sedute prima delle vacanze estive, i deputati saranno finalmente la opportunità di discutere nei minimi dettagli un problema che è oggi fonte di profonda inquietudine per tutto il Paese: il problema degli incidenti stradali. Il dibattito, cui verrà dedicata l'intera seduta, è stato richiesto da deputi di parlamentari di entrambi i partiti, e non un solo deputato si è opposto al progetto. Un'unanimità di consensi quale non si vedeva da molto e molto tempo.

Quest'esame del problema in sede parlamentare è conseguenza diretta di una relazione testè pubblicata sul continuo aumento degli incidenti stradali in Gran Bretagna, una relazione che ha letteralmente costernato il Paese con una serie di impressionanti cifre. Si è appreso infatti che nei soli primi sei mesi di quest'anno 103.279 persone sono state vittime di incidenti e che di esse ben 3279 sono morte: è questo il più allarmante «bollettino del traffico» dalla fine della guerra ad oggi, e rivela, con crudele chiarezza, come tutte le misure prese in questi ultimi tempi non abbiano portato miglioramento alcuno.

Ma quali sono le cause di questa situazione? è indotto a chiederci immediatamente lo straniero, dato che la cortesia e l'autodisciplina stradale giungono in questo Paese a forme così estreme da apparire talvolta persino ridicole. Qui — osserva il forestiero — i veicoli e il viaggiano su ogni strada a velocità assai inferiori a quelle tenute negli altri Paesi: qui tutti gli automobilisti hanno il massimo rispetto per il pedone e sono sempre solleciti nel dargli la precedenza; qui il guidatore di ogni veicolo si preoccupa perennemente di far conoscere, con gesti della mani, al veicolo che lo segue, tutti i suoi movimenti e le sue intenzioni; qui, infine, le strade sono percorse da un numero minimo di biciclette, tribolazione questa delle carrozzabili continentali. Con questa educazione, questa disciplina, questi vantaggi, cosa'è mai possibile — si chiede pertanto il visitatore continentale — che il numero degli incidenti si mantenga così elevato?

La risposta è una sola: le strade inglesi sono divenute insufficienti e inadeguate per il colossale traffico che le percorre. Questo è il problema fondamentale, e il Paese comincia ora a riconoscerlo apertamente. Pochi esempi bastano per mostrare quale sia la situazione. Si prenda la carrozzabile Londra-Birmingham, la strada che unisce la capitale a un importante centro industriale. Ebbene ogni giorno viaggiano ogni giorno migliaia di autocarri, decine di migliaia di veicoli di ogni genere. Orbene questa strada è la stessa di cinquant'anni fa, e come allora attraversa paesi e paesini, villaggi e villaggetti: uno dei più imponenti traffici del mondo è costretto a procedere sulla stessa rotta delle antiche diligenze. Non solo non vi sono autostrade che congiungono i vari centri industriali inglesi, ma per di più il traffico in queste ubbriacanti città ristola lungo le congestionate vie tracciate in scorso secolo.

A Londra, a Birmingham, a Manchester, a Glasgow, basta talvolta che poche macchine rimangano bloccate, nel centro, per pochi secondi, che il traffico resta paralizzato per vari chilometri e per un notevole tempo.

Questa particolare situazione è stata messa in luce pochi giorni or sono da numerosi giornali, che hanno duramente attaccato il Governo per non voler investire denaro in un vasto programma di «riforme stradali». Perchè il Governo non vuole ammettere — hanno chiesto questi quotidiani — che la rete stradale britannica sta diventando una delle più antiquate del mondo? Perchè si vuole ignorare che necessita di un radicale rammodernamento? Queste domande sono più che giustificate e non vi è dubbio che verranno nuovamente formulate in Parlamento. Sperare però che il Governo, assillato, e non poco, da problemi di bilancio, proceda a quelle «riforme stradali», significherebbe peccare di ottimismo, e tutto ciò che ci si può quindi aspettare da questo imminente dibattito parlamentare è soltanto un accurato esame della questione, e forse qualche decisione di limitata portata.

In ogni modo la drammatica situazione in cui versa oggidì la rete stradale britannica è ormai nota a tutto il Paese, e prima o dopo iniziative dovranno essere prese per permettere a questo immenso e crescente movimento di veicoli di scorrere con maggiore rapidità e sicurezza. Fino a quando — sostengono gli esperti — questo problema non sarà stato risolto, magari parzialmente, il numero degli incidenti stradali non potrà diminuire e tutte le altre misure non saranno che palliativi.

Frattanto però questi «palliativi» costituiscono l'unica «politica stradale» possibile ed esistente, e il Paese spera che ne vengano messi in atto il più possibile. Una è stata annunciata pochi giorni or sono: in base ad esso un maggior numero di poliziotti sarà d'ora in poi adibito alla vigilanza degli attraversamenti stradali di frecce alle scuole e agli asili. L'iniziativa è stata accolta col massimo favore, nella speranza che il numero dei bimbi vittime di incidenti stradali possa così diminuire sensibilmente: il desiderio è più che giustificato, se si pensa che lo scorso anno ben 31 mila scolari finirono sotto le ruote di veicoli, e di essi 400 morirono.

m. c.

Grosso furto a Venezia in una chiesa greca

Venezia, 27 luglio.

Un audace furto è stato compiuto la scorsa notte a San Giorgio dei Greci, la chiesa di rito greco ortodosso, caratteristica per il suo campanile pendente. A quanto sembra i ladri si sono fatti rinchiudere nel tempio nascondendosi in qualche ripostiglio durante le funzioni del pomeriggio di ieri e una volta chiusa la chiesa hanno proceduto indisturbati nella loro opera sacrilega. Essi hanno rimosso il pregevole dipinto del 1400 della Madonna Nera, una tela venuta da Costantinopoli e che era stata donata al tempio nel 1614 dalla contessa Maria Paleologo. Dal quadro i ladri hanno staccato una lastra d'oro massiccio del peso di quattro chili che costituiva i manti della Vergine e del Bambino. La tela è stata poi ritrovata abbandonata in un canto. Venivano rubate inoltre le due corone tempestate di gemme, altri oggetti ornamentali del dipinto e dalla cripta vari ex-voto, una cornice ornata di gemme e due calici d'argento donati nel 1900, cesellati.

CRONACHE DELLO SPORT

Aspettavamo dal Tour un miracolo e venne invece la delusione amara

La grande corsa francese ha confermato l'ascesa di un giovane e l'irrimediabile declino di un anziano
Magni si è spremuto inutilmente contro Koblet - Pensiamo in tempo ai campionati del mondo

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 27 luglio.

C'era un record del Tour, lo aveva stabilito Bartali nel 1948 correndo e vincendo il Giro di Francia alla media complessiva di 33,864 chilometri all'ora. Ieri, quando Bobet ha concluso trionfalmente la sua gara nell'entusiasmante scenario di una folla in delirio, quando i cronometristi hanno comunicato l'ultimo ordine d'arrivo e l'ultima classifica generale, gli organizzatori con legittimo orgoglio sono stati in grado di annunciare che il primato di Gino era crollato, e non lo aveva battuto solo Louison, che sui 4479 chilometri del Tour 1953 si era imposto alla media oraria di chilometri 34,695, non lo avevano battuto solo Mallejac ed Astrua, terminati immediatamente alle spalle della Maglia gialla; era successo di più e di meglio, tutti i superstiti — 76 in tutto — da Bobet giù giù fino a Rouer, umile fanalino di coda, erano rimasti nell'exploit di terminare l'avventura ad un ritmo più veloce del «Bartali edizione 1948».

Ha vinto Goddet

Il percorso meno duro di allora, le montagne meno numerose, meno impegnative, l'intero quadro della competizione meno sfibrante, hanno logicamente portato allo splendido risultato, che resta ad ogni modo a testimoniare l'estrema vivacità della corsa, disputatasi, si può dire, dal principio alla fine con uno spirito nuovo, volutamente dimentico del timor panico verso gli assi. Il signor Goddet e i suoi collaboratori hanno avuto abilità e fortuna, e la formula creata contro Coppi, contro cioè la schiacciante supremazia dei campioni in genere, è stata aiutata dalla sorte fino al successo finale. Perchè la corsa, in effetti, ha limitato drasticamente il trionfo dei più forti, isolando nelle ultime tappe via libera ai migliori dei concorrenti rimasti in gara, il quale per l'occasione rappresentava l'idolo delle folle francesi, che sportivamente si vendicavano di tanti anni di dominio straniero.

Sulla roulette del Tour, Goddet ha vinto l'amplain di Bobet e i commenti della stampa parigina, che scartati Coppi e Koblet può dare liberamente fiato alle trombe, vantano un grandissimo entusiasmo sparando ogni cartuccia a disposizione. Bobet, in verità, merita ogni elogio, ha corso e vinto con elegante intelligenza, gettando via con un gesto impetuoso quel complesso di inferiorità che lagava finora la sua classe.

Favorito sull'altro delle assenze di Coppi e di Kubler e dei ritiri di Koblet e di Robic, Louison da Monaco fino a Parigi non ha in pratica avuto avversari; i giovani scontavano duramente la fatica della fase iniziale del Tour, quando avevano obbligato anche gli anziani a sprecare preziose energie; le Alpi — il Vars e l'Izoard anzi — e la tappa a cronometro sono state sufficienti per garantire alla vittoria del francese il tono inebriante del trionfo, venato solo dalle illazioni di quanti pensano con nostalgia a quelli che non c'erano. Ci si domanda: «Ma Bobet avrebbe vinto se Kubler non fosse ritirato già lungo la discesa del Soulor? Ma Bobet sarebbe riuscito ad avere lo stesso morale se al via da Strasburgo ci fosse stato anche Coppi?».

Sono interrogativi a cui nessuno può dare risposta: se per Kubler è ancora facile osservare che lo svizzero aveva già sprecato molte energie prima della caduta, chi è in grado di stabilire se Coppi e Kubler avrebbero rinculti a frenare la corsa fino al momento in cui avrebbero lanciato la loro offensiva? Gli assenti hanno torto, anche se il motivo della rinuncia poggia su basi fondate: di fronte alla sabbia delle ipotesi, la realtà di una vittoria, della conquista di una maglia gialla legittimamente guadagnata.

Bobet ha vinto e convinto anche sul chimo nervoso della competizione, agitata da giovani alla caccia dei premi. Non sarà magari il supercampionissimo — come lo ha definito questa sera un giornale di Parigi —, ma non è colpa sua se di fronte al suo attacco il resto del Tour ha praticamente alzato la bandiera bianca della resa, giovani e anziani convinti della propria impotenza. Bobet il scattato al momento giusto, fresco di risorse, quando gli altri erano stanchi e sfiniti dalla violenza della lotta.

In questa lotta tesa fino allo spasimo la squadra nazionale francese si è mostrata la più forte ed anche la più omogenea, nonostante le molte beghe interne; le formazioni regionali hanno costituito i reparti d'assalto, le compagini spagnola e olandese sono state le rivelazioni, italiani e belgi le delusioni. I vari direttori sportivi sono stati costretti, a metà gara, a rivedere i loro piani; la scomparsa di Koblet ha cambiato la faccia al Tour, a chi si accontentava di un buon piazzamento ha incominciato a pensare invece ad un successo, e chi puntava a sporadiche vittorie di tappa ha preso ad immaginare che queste vittorie non costituissero più la semplice gioia di un giorno, ma potessero invece servire come trampolino di lancio per affermazioni sostanziali. E' venuto così alla ribalta Mallejac, 23.enne brettone, partito da Strasburgo nell'umile ruolo di aiutante di Robic, è venuto alla ribalta Schaer, avversario più che gregario di Koblet, si sono affermati olandesi e spagnoli.

Un complesso di uomini — queste due ultime formazioni — che non avevano solo volontà ed energie, ma possedevano anche classe e qualità sicure. E la posizione di Wagtmans, di Nolten, di Lasala è stata quella di ottimi guastafeste, che hanno guadagnato il più ricco bottino di denaro; ma sarebbero bastati un pochino di testa sul collo, un minor spreco di energie fuori tempo e forse il cammino di Bobet non avrebbe trovato solo rose senza spine.

Note tristi per belgi e italiani. I belgi, peggio di noi: Close è quarto in classifica senza mai avere avuto uno spunto, ed Impanis, dal canto suo, manco ha messo il naso alla finestra. Il bilancio tricolore, invece, non è deficitario, non rappresenta un disastro, e per chi abbia appena appena di scarsa memoria costituisce il raggiungimento di quegli obiettivi ma ci eravamo prefissi a Strasburgo. Ci parlava allora di buoni piazzamenti, ed alla resa dei conti siamo ben piazzati con Astrua al terzo posto nella classifica generale e con Magni al secondo in quella del Cinquantenario. Avremmo potuto fare di più? Probabilmente sì (con Coppi); probabilmente no (con una squadra composta di soli giovani).

L'assenza di Coppi

L'assenza di Coppi costituisce una tale trovata che i nostri colleghi francesi, olandesi, belgi o spagnoli che siano, evidentemente tutti poco al corrente della piega che prende il tifo in Italia, non sanno ancora nascondere il loro stupore. Tanto si è detto, tanto si è scritto che ci sembra inutile tornare sull'argomento a cercare con il lumicino la responsabilità del «no» del campionissimo e della conseguente imitazione in squadra di Bartali, cui l'U.V.I. ha dato apparente Maglia sotto la spinta dell'opinione pubblica. Potevamo venire al Tour come favoriti, siamo venuti al Tour come battuti in partenza, con una formazione di compromesso. L'errore è stato fatto in quei giorni; dopo, a giro incominciato, è stata la situazione, con i suoi colpi di scena, con i suoi ritiri, con le sue sorprese a dettare la legge.

Finchè c'è stato Koblet, Magni s'è battuto da grandissimo asso per stroncargli le ali, ed è riuscito allo scopo, rompendosi però le ossa nell'estenuante fatica; e Bartali, sorpresa, non ha perso troppo tempo; ed Astrua, entusiasta, ha fatto passi da gigante nella classifica. Le vere delusioni, a meglio la semplice conferma ai logicissimi timori è venuta dopo, sui Pirenei e sulle Alpi, quando i 39 anni di Bartali hanno perso la battaglia. Si può urlare ai miracoli nell'entusiasmo del tifo, ma l'Izoard e il Vars sembravano elevarsi apposta per ricondurre alla ragione. E mentre il più forte volava verso la vittoria, gli altri cedevano di fronte alla sconfitta, ed il solo Astrua, con una coccolatissima commovente, chiedeva l'impossibile al suo fisico rosso dalla febbre. Il piemontese si è comportato in modo splendido. Ha corso la fine del Tour chiedendo alle cure mediche quella briciola di energia che era necessaria non più per attaccare Mallejac ma per difendere da piccole scuse ogni eroe del pedale il terzo posto alle spalle dei due bretoni.

Astrua si merita il titolo di n. 1 degli italiani, non tanto per la sua classifica, quanto per le sua disperata volontà di non affondare, dopo la sconfitta, anche la polemica.

Comunque siano andate le cose, non ci sembra il caso di calcare la mano nei confronti dei bianco rosso verdi che hanno partecipato al Tour. Dimentichiamo per un attimo le «bega-Coppi»: il giro ci ha data in soddisfazione di Astrua, ci ha fornito soprattutto una esperienza preziosa per i prossimi confronti internazionali. Rodoni e Binda, se, come è probabile, il presidente della U.V.I. non accetterà le richieste di quest'ultimo per essere esonerato dalla carica di commissario tecnico, Rodoni e Binda — diciamo — si mettano presto al lavoro: i campionati del mondo battono alle porte. Come sarà formata la squadra italiana? Il richiamo tricolore è fonte di problemi dalla tormentata soluzione.

Gigi Boccacini

Oggi a Firenze
Legnano - Catania

Firenze, 27 luglio.

Domani pomeriggio, allo Stadio Comunale di Firenze, avrà luogo l'incontro di qualificazione per la promozione in serie A fra le squadre del Legnano e del Catania, incontro organizzato direttamente dalla F.I.G.C. La partita avrà inizio alle ore 17 ed in caso di parità al termine dei tempi regolamentari verranno giocati due tempi supplementari di quindici minuti ciascuno.

I giocatori del Legnano, partiti da Milano alle 14,10 col direttissimo, sono giunti a Firenze alle 18,16. La comitiva, composta di tredici giocatori e di alcuni accompagnatori, è scesa in un albergo cittadino. Purtroppo, come ha fatto rilevare anche l'ex-presidente Bocchetti, la preparazione della squadra lilla è durata non più di una settimana, non può perciò garantire un esito favorevole dell'incontro di domani contro il Catania. Comunque, pur non peccando di eccessivo ottimismo, il che sarebbe assurdo, si nutre la speranza che il morale e la volontà dei giocatori legnanesi riescano in qualche modo a supplire alla mancanza di una adeguata preparazione. Il Legnano, secondo quanto è stato detto, scenderà in campo così: Longoni; Asti, Pian; Ejdefiai, Lupi, Sassi II; Mansardo, Palmer, Lorenzi, Mion, Motta.

Dal canto suo il Catania, che si trova da vari giorni a Montecatini, dove ha anche disputato un allenamento sulla palla con una squadra locale, giungerà a Firenze poco prima dell'ora fissata per l'inizio dell'incontro. L'allenatore Baldi ha reso nota stasera la formazione della squadra, che sarà la seguente: Soldan; Baccarini, Bravetti; Bearzot, Santamaria, Fusco; Bartolini, Klein, Michelotti (Cuolani), Cozzolini, Toncelli.

Arbitrerà il pisano Massai.

Negozi chiusi a Milano per protesta contro il Comune

Milano, 27 luglio.

Una dozzina fra i migliori negozi prospicenti Piazza del Duomo hanno oggi improvvisamente abbassato le saracinesche. Sopra queste è stato incollato un cartello. Ma non con il consueto «chiuso per ferie», bensì con la scritta «chiuso in segno di protesta contro le catenelle».

La protesta degli esercenti si riferisce, infatti, ad una disposizione presa per facilitare la circolazione stradale entro il perimetro della zona più congestionata dal traffico, cioè Piazza del Duomo e vie adiacenti: il Comune ha fatto in modo che tutti i marciapiedi di Piazza del Duomo fossero sbarrati da paletti congiunti l'uno all'altro da catene.

Ma quella dozzina di negozi di cui si è detto sono stati completamente tagliati fuori dal transito dei pedoni, cosa che pregiudica l'interesse degli esercenti che il gentiscono, in quanto il pubblico è costretto per raggiungerli ad un ampio giro; e prima di arrivarvi può essere indotto spesso a entrare per le compere in altri negozi.

Il disastro del rapido
Chiesti 7 anni di carcere ai due carrettieri

Vicenza, 27 luglio.

Quasi sette ore è durata oggi al nostro Tribunale nella terza udienza del processo per il disastro del rapido Milano-Trieste, il serrato duello fra pubblica accusa e l'avvocatura dello Stato da una parte, e i difensori dei due carrettieri dall'altra.

Dirette sempre sono state indirizzate da quattro avvocati contro la cassilante Ida Dalla Pegorara. La donna, che nella prima udienza aveva affermato di essere analfabeta, si è rivelata invece capace, se non altro, di leggere con sufficiente esattezza i numeri e le sigle dei convogli ferroviari. Hanno avuto quindi la parola gli avvocati di parte civile e i difensori dei carrettieri Ugo Beggio e Francesco Tisato: e tutti hanno sostenuto la colpevolezza della cassilante unica responsabile della calastrofe — a loro dire — ed hanno chiesto il pieno proscioglimento dei due carrettieri.

Il P. M. ha invece sostenuto la responsabilità dei carrettieri, «anche nel caso che a sollevare le sbarre fosse stata la Dalla Pegorara». In particolare il Pubblico Ministero ha chiesto per il Tisato e il Beggio la condanna a sette anni di reclusione.

Arrestato l'autore di una feroce rapina

Ivrea, 27 luglio.

Le indagini circa il grave ferimento di Francesco Nocera, di 37 anni, a Montalto Dora, hanno chiarito le responsabilità del giovane autore del triste episodio che avrà il suo epilogo in Corte di Assise. Il Nocera era stato trovato con la testa fracassata e il viso sfigurato e, portato all'ospedale di Ivrea, i medici erano riusciti a salvargli la vita. Quando potè parlare, il Nocera narrò di essere stato aggredito da un giovane del quale non sapeva che il nome, Luigi, che gli aveva portato via 25 mila lire.

Alcuni giorni or sono, a Scarmagno, i carabinieri fermavano un girovago, tale Luigi Salvatore di Riccardo, di vent'anni. A bruciapelo un sottufficiale gli disse: «Tu sei Luigi che ha rapinato a Montalto Dora». Ed il Salvatore crollava immediatamente, confessando. Con una pianella di graniglia aveva spaccato la testa al Nocera e gli aveva portato via il portafogli con 21 mila lire.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Ristor. La Stampa, via Roma ang. Bertola, tel. 53.122
Torino Esposizioni: Per ragioni tecniche la riv. «Aqua Parade» è rinviata a mercoledì 29 alle 21,30.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 21-1 Compl. M.o Edgher Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia. **Chalet Valentino** 21 Or. Zuccheri. **Edea Danze** 21 Orch. Ceragioli. **Gay Danze Estive** Or. Angelini. **Gran Mago Danze** 21 Or. Bonetto. **La Serenella** 21 Borgione-Vasquez. **Lutraria** Canfora-Peirone-Bilente. **Maja Danze** Pellerina: ore 21. **Montecappuccini Danze** ore 21-24. **Pagoda Danze Valent.** 21 a gentile richiesta ultime tre sere della soubrette Anita Best orch. Rosso. **Ristorante alle Caselne Stupinigi** Danze Orchestra Trio Lanfranco. **Saletta Danze:** 21 Locale Parigini.

Piscine Stadio: 10-19,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gunga Din». Cary Grant, V. Mc Laglen, Douglas Fairbanks Jr., Joan Fontaine.
Cares: «L'ultima sfida di Carlo», tecnic. Ray Bolger.
Metro-Cristallo (fresco-aria cond.) Peter Lawford, Deborah Kerr, in «Crediti», Mattio, 10,30 e L. 175
Reposi: «Fascino», tecn. Rita Hayworth, Gene Kelly.
Torino: «Hellzapoppin» Olsen e Johnson, Martha Raye. Apert. 10

Alessandra «Nancy va a Rio» in tecn., J. Powell, Arla condis.
Alpi: «Avventura capitan Hornblower» tech. G. Peck, V. Mayo.
Ariston: Addio signora Miniver, Greer Garson, Walter Pidgeon.
Augustus: Colpevole di tradimento, C. Bickford, F. Helly. Pi. 200
Capitol: «La bianche scogliere di Dover» J. Dunn, M.G.M.
Faro: Cavalcata del terrore, Van Johnson, J. Leigh. Aria condiz.
Giardino: «Enrico Caruso», Gina Lollobrigida, E. Randi.
Hollywood: «El Tigre», Mickey Rooney, Wanda Hendrix.
Ideal: «Cavalcata diavoli rossi». Riv. Ferrero-Morgan 16,15 21,15.
La Perla: Belva dell'autostrada, F. Lowejoy, O'Brien, Aria cond.
Maffei: «Nata ieri» J. Holliday, B. Crawford. Loc. refrig. Pi. 200.
Massima: Il dottor Jekyll, Mario Soffici, A. Campoy. Locale refrig.
Nazionale: «El Tigre», Mickey Rooney e Wanda Hendrix.
Principe: chiuso per ferie.
Statuto: «Il dottor Jekyll», Mario Soffici, Anna Maria Campoy.

Astì: «O.K. Nerone» Walter Chiari, S. Pampanini, C. Campanini.
Jolly: «Texas selvaggio».
Milano: «Spia del lago» e «Naso di cuoio». Apertura ore 10.
Olimpia: chiuso per ferie.
Fo: chiuso per lavori.
F. Nuova R X M destinaz. luna.
Regina: «Ultima della notte».
Ramano: Ultimo gangster. Nuova Comp. Riv. Za-Bum 16,15 21,15.
S. Felice: Imprendibile stg. 880, Burt Lancaster, D. McGuire.

Esperia: Vendetta sarda, Chiari, Italiano: Abracadabra, Billi-Riva. **Miralfori:** Regina del tagliaborse **Vittoglio:** Belle rane, Lancaster

Elisea: «Obiettivo Xs, Mark Stevens, Alex Nicol. R. Douglas.
Fréjus La mia vita per tuo figlio, B. Cummings, L. Scott, D. Wynn.
Nuovo: «Abbracadabra» Billi-Riva
S. Paolo 10 anni della nostra vita.

Belgio: Figlio del dottor Jekyll.
Eridano: «Totò terzo uomo».
Orope: «Omicidio», R. Douglas.
Radium: «Capitani coraggiosi», V. Veneto: «Tokio Joe» Humphrey Bogart, Alexander Knox.

Astra Quel ferroviere di mio figlio
Bernini «Meglio un mercoledì da leone» Harold Lloyd.
Cibrario: Ti ritroverò, D. Scala.
Excelsior: «Gabbia di ferro».
Odeon: Si può entrare? C. Webb.
Star: «Il deportato».

Adua "Figlio del dr. Jekyll, Var.
Aurora: «Strada del mistero».
Brescia Fulmine nero, Cochran.
Fortino: Avventuriera, G. Garson
Nord «I Gaz sergenti» L. Taioli.
Palermo: Avventura Lady X, tec.
S. Pietro: «Città assediata».
Socialist: «Femmine bionde» techn.

Lingotto Ultima minaccia, Bogart
Medaroo: «Ladri di biciclette».
Piemonte: «Furia e passione», Tony Curtis e Sterling Freeman.
S. Carlo (Nichelino) «Passaporto per l'Oriente».
Spatia Temperia Oceano Indiano

Alba: «Notte senza stelle».
Apollo: «Fossa del peccato» Bette Davis e Gary Merrill.
Diana: «Omertà» Spencer Tracy.
Dora: «Vendicatore di Manila».
Edera: «Papà diventa mamma».
Lucento: «I Misteri di Venezia».
Lutraria: «I rinnegati», techn.
Roma: «Porto di New York».

Riduzioni E.N.A.L.: Gianduja, Capitol, Nazionale, La Perla, Reposi, Olimpia, Astra, Corallo, Mansoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: Musica da camera - 11,30: Melodie - 11,45: «Le cibalis», di C. Perrero - 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,12 Arti e comm. musicali - 16,45: Lezione di portoghese - 17: Canzoni - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Secondo tempo della partita Legnano-Catania - 18,45: Questo nostro tempo - 19: Musiche di Schumann - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,00: «Enrico IV», di William Shakespeare (parte prima) - 22,15 Musica da camera - 23,45: Orchestra - 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 10-11: Ieri e oggi - 12: Orchestra - 13,45: Ritmi - 14: Le controversie di A. G. Rossi - 14,30: Orchestra - 15,15: Tedeschi di Napoli (con Roberto Murolo) - 16,30: Parata d'orchestre - 16: Il ginnasio - 16,10: Italia canta - 16,30: Musica e favole - 17: Orchestra d'archi - 17,30: «Il 2000» - 17,45: Ritmi - 18: Balli - 19: Terza pagina - 19,30: Vecchi ricordi - 20,35: Canzoni - 21: «I due timidi», di Enzo Ceccil D'Amico (musica di Nino Rota) - 21: L'allegro convegno del Quattro - 22,15: Altre voci, altri linguaggi - 22,45: Pianoforte - 23: Sinfonietta - 23,15-23,30: In due si canta meglio.

TERZO PROGRAMMA — 20,17: Concerto - 21: Piccola antologia poetica - 21,25: Gustav Mahler - 22,35: L'osservatore della scienza - 23,05: Musiche di Brahms.

BORSE

Il mercato ha ribadito la conferma di una facile resistenza di fondo, rimandando la validità di questa formula anche in regime di modestissima attività. Listino in genere molto ben tenuto dopo un mese uniforme, con eccezione di persantine per la Montepaschi. Altre compere hanno interessato voci isolate: molto sostenute le Saffa che hanno ampliato il già cospicuo vantaggio di apertura; in largo progresso nel dopolbrna la Assicurazioni Generali e Meridionale. Ricercate le Beni Stabili e le Immobiliare Roma. Titoli di Stato stazionari. Le azioni Liquigas sono state quotate ex-azione dividendo (lire 100).

	24	27		24	27
Rian.02	99 —	99 —	Meridi.	1350	1340
Rend3½	63 60	63 60	Tor.N.	176 —	172 —
» r. a.	63 60	63 60	Italgas	1240	1230
Rend5%	77 25	77 40	Sip	1162	1153
» r. a.	77 45	77 60	Terni	219 —	213 —
Cons5%	94 825	95 —	A.C.E.	533 —	520 —
» r. a.	95 —	95 20	Vetri	643 —	640 —
Rend3½	91 30	91 30	Stet	2941	2920
» r. a.	91 50	91 50	Ilva	2705	2680
Ricn3½	69 25	69 25	Piombo	2720	2720
» r. a.	69 60	69 60	Montiti	465 —	465 —
Ricn5%	91 —	91 —	Pirel	607 50	607 50
» r. a.	91 20	91 20	Savigl.	— —	— —
Ben. 5%	97 55	97 40	Snia	9 125	9 125
» 4%	97 70	97 60	Viscosa	157 —	158 —
» 4%	97 40	97 30	Rinas.	953 —	950 —
» 5%	97 10	97 20	Fondi.	4 450	4 450
Fer3%	80 —	80 —	Lisa	282 —	279 —
Cred4½	87 —	87 —	Ansald	110 —	110 —
Imi3½	91 —	91 —	Vienna	1475	1445
Imi5%	94 —	94 —	Cabiti	2220	2190
Imi5%	93 90	94 25	Sir	2720	2690
Imi4,5	205 —	205 —	Saiag	770 —	770 —
Sa3½	91 —	91 —	Aeiti	149 25	146 50
Vene4½	91 25	91 25	Mont.a	1291	1293
Sa3½	91 —	91 —	Rapeci	1760	1758
Sa3%	86 —	86 —	Montec	950 —	950 —
S.Pao'	91 —	91 —	Zucch.	1236	1236
» 4%	95 —	95 —	Unica	98 —	100 —
» 3,5%	85 —	85 —	Cart.it	4550	4550
Mont.	91 70	90 25	Burgo	9360	9260
Imi 6%	92 75	93 —	Fons.R	16.500	16.500
»Xi-51	93 —	93 60	Fons.F	1015	1015
»XV-65	88 20	88 50	F.Eisti	1110	1110
»PP.S.	91 —	91 —	S.A.I.	16.050	16.050
Ben5%	91 —	91 20	Ital.	79 75	77 50
»7%46	16 —	20 —	Rubber.	6010	6010
»7%49	16 —	20 —	Mar.E.	975 —	976 —
Pia5%	100 —	100 —	Sade	949 —	951
» 6%	94 25	94 40	Pomar	214 —	214 —
Pir.6%	96 —	97 70	Stam	346 —	346 —
Pir7%	102 50	102 10	West.	204 —	208 —
Mag.7	99 —	98 50	Perlet.	667 —	667 —
Elet7%	101 50	101 50	Chiord.	330 —	330 —
Mar7%	96 80	96 80	Pirelli	1485	1485
Cas7%	97 50	97 50	Gomma	1818	1818
Wes7	88 —	88 —	Liq.Ga	1875	1560
Fons5	87 90	87 50	Talco	18.650	18.650
Cart7%	106 90	104 50	Borgos	13.850	13.850
Sade5	95 75	96 —	Coton.	480 —	485 —
Vien5%	89 —	88 70	Fiess.	189 —	189 —
Cat.6%	99 —	99 —	Lanez	3450	3450
Stipel	99 25	98 75	Amiata	3450	3450
Tirre 5	96 50	96 75	Ass.P.	2395	2395
Tirre 6	94 50	94 75	Perrie	22 50	22 50
Fer-75	88 —	88 —	Sentil.	7425	7045
Elmed%	91 50	91 25	Mtos	4416	4342
Sip.4½	95 25	95 40	Rinasc	5660	5718
A.Can.	12.760	12.720	Ass.R	372 —	376 —
S.Tors	5537	5542	Rinasc	3350	3340
Mont.	5775	5775	—	—	—

Cambio ufficiale per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 628.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 6760-6500; marengo 5525-5625; sterline militari 1650-1760; dollaro carta 625-630; franco svizzero 146,50-147,10; franco francese 156,50-158,50; oro fino 740-760; argento 13,50-16.

FALLIMENTI. — **ALESSANDRIA** - **Amaletti** Giovanni, commercio calzature, Valenza: sent. 22 luglio; curat. dr. Zacchetti; verif. 29 agosto; giud. Fiori.
VERCELLI - **Passalacqua** Franco, legnami; sent. 20 luglio; curat. rag. Basso; verif. 9 settembre; giud. Remi.
CUNEO - **Rosino Giuseppe**, rappresentanze vini; sent. 7 luglio; curat. rag. Chiusa; verif. 26 agosto; giud. Bertonati. **Novello Dino** e **Barale Maria**, coniugi, accessori auto; sent. 1 luglio; curat. dott. Cordero; verif. 12 agosto; giud. Di Oreste.

La più bella fuga di Astrua è quella che l'ha portato a Graglia

"Ho sofferto le pene dell'altro mondo„ - Il momento più duro: la prima tappa
"Tutti aspettavano la mia *cotta*„ - Desiderio di riposo e di smaltire la bronchite

(Dal nostro inviato speciale)
Graglia, 27 luglio.

La più bella fuga del Giro di Francia, Astrua l'ha fatta dopo aver tagliato il traguardo di Parigi. C'era un treno per l'Italia che partiva di lì a mezz'ora. Astrua terminò una volatona il giro d'oltre vincere 'sta corsa infernale. I tifosi mi scrivevano: «Dài, Giancarlo, la maglia gialla sarà tua!» e le rispondevo: «Matòit... el, voglio dire: ragazzi, siete del "monitti": il vecchio Astrua più di così non può fare». Ogni tanto leggevo il giornale. Mi arrabbiavo solo se dicevano che al aspettava il crollo di Astrua quel crollo deve venire ancora adesso! Ho sofferto pene dell'altro mondo, ma la «cotta» non l'ho presa. Ancora la sera prima dell'ultima tappa mi misure la temperatura: 38,7 esterna, conseguenza del freddo patito sui Pirenei e di una caduta sul Tourmalet: nevischio gelato in terra ed una ruota mi è scivolata di sotto. Basta: un febbrone da cavallo, e dovevo nasconderlo a tutti per evitare che la voce trapelasse ed il giorno dopo mi tirassero il collo. Ma la «cotta» non l'ho presa: c'è una volontà, qui dentro... — E si batte la testa grossa, solida come una pietra, con un pugno che sembra una mazza.

— Quale è stato il momento più duro?

— La prima tappa. C'era una piccola salita, ed io non ce la facevo. Mi passavano davanti persino i carri di fieno. Se ho sofferto, matòit! Poi arriva la macchina di Binda, e lui mi guarda in un certo modo, come per dire: «Lo sapevo, io...». Allora non ci ho visto più. Le forze mi sono tornate; credo di avere addentato il manubrio, ma dopo un quarto d'ora ero nelle prime posizioni.

— A proposito di Binda...

— A proposito di Binda, ecco: mi hanno fatto dire delle cose che non penso. Si capisce che doveva barcamenarsi. Prima di me c'erano Bartali e Magni: perchè badare a quel povero diavolo di Astrua? Poi, quando le cose sono cambiate, mi ha davvero aiutato. Anche Bartali, mi ha aiutato: nell'ultima tappa mi ha «tirato» per almeno cinquanta metri...

C'è una grande serenità nell'aria. Dal cortile viene il chiocciare delle galline, e papà Astrua fa girare grandi bottiglie di barbera. Arriva trafelato un ragazzino, da Biella: aveva scommesso che il suo Giancarlo finiva almeno secondo ed ora gli è toccato pagare la posta, venendo fin qui in bicicletta, senza mettere piede a terra. Astrua, con uno sguardo di nostalgia alla barbera, si accontenta di un'enorme scodella di latte bollente: per la tosse, che di quando in quando lo scuote tutto e gli fa la voce cavernosa.

— Le corse alla francese: roba da pazzi. Il Patron non faceva in tempo a dire: «Le départ est donné!», che già qualcuno era in fuga. Ma il sono segnati tante volte di notte: Mallejac che scappa, Close che scappa, tutti che scappano. Un incubo. Rotaare di gambe e quel frusciò pazzo delle ruote. Insomma, ancora nella tappa di ieri, gli ultimi cento chilometri li abbiamo fatti in poco più di due ore.

— Programmi? Certo che ne ho. Farmi passare 'sta tosse correndo un poco in pista. Mercoledì a Milano, giovedì a Torino, venerdì riposo, sabato a Vigevano, domenica a Varese, per il circuito degli Assi. Sì, devo tenermi allenato. Per il prossimo Tour, dico. Perchè ho una volontà, io, in questo tentone...

e. m.

Astrua è tornato nella serenità della sua casa a Graglia. Eccolo mentre distribuisce il bacchino ai polli (f. Moisio)

Rodoni è soddisfatto

Milano, 27 luglio.

(g. m.) Adriano Rodoni, il presidente dell'U.V.I., è stato espliche stasera, a chi lo avvicinava, a dichiarare: contento del comportamento della squadra italiana al Tour. «Che cosa si poteva pretendere da una squadra che era quella che era? Magni, tanto ha fatto che ha finito con lo sfiancare Koblet; Astrua, nelle condizioni in cui si trovava, ha fatto tutto il suo dovere; e i gregari tutti vanno giogiati. Bartali da parte sua avrà capito che di Giri di Francia sarà meglio non parlarne più. Binda ha meritato e merita tutta la nostra fiducia. E' arrivato a puntare su Astrua con ottimi risultati».

Il presidente dell'U.V.I. ha confermato che la prima prova indicativa professionisti per i campionati del mondo si avrà a Roma il 9 agosto. Ma si è rifiutato di fare per ora i nomi degli invitati.

I mondiali di scherma a Bruxelles
Quattro italiani semifinalisti di sciabola

(Nostro servizio particolare)
Bruxelles, 27 luglio.

Il torneo individuale di sciabola, ultima gara in programma ai mondiali di Bruxelles, si è iniziato stamane, mentre ancora perdura l'eco del pingue bottino raccolto ieri sera dagli ungheresi e spese degli azzurri.

A quarti di finale conclusi, intanto i magiari hanno perduto soltanto ancora l'acerbo Magay, imitati, almeno in questo, dagli azzurri, di cui Pace e Cornini (il quale sostituirà Darè molto affaticato e dolorante a un dito) hanno passato lo scotto del tardivo noviziato, mentre Ferrari, Pinton (il quale ha superato Kovacs) l'imbattuto Renzo Nostini e Racca, quest'ultimo con maggiore fatica, hanno sorpassato gli ardui quarti di finale di stasera con bella sicurezza. Sfortunato invece l'italo-americano Treves sempre in netto progresso.

Più severo invece il tributo pagato dalla Francia e dall'Austria rimaste rispettivamente con i soli Lefèvre e Levavasseur e Lechner, Loiser, nonchè della Polonia, i cui animosi ragazzi, escluso Pawlowski, sembravano esausti per la generosa prestazione, grazie alla quale hanno sorpassato i transalpini nella battaglia per il terzo posto collettivo. Temibile appare inoltre l'espatriato ungherese Mikla, ora residente in Belgio, nella serrata battaglia pravedibile domattina fra i sedici superstiti per l'entrata in finale.

Ecco i risultati dei quarti di finale: le girone: 1. Kovacs (Ungheria) 5 vittorie; 2. Pinton (Italia) 4; 3. Mila (apolide) 4; 4. Lechner (Austria) 2 dopo spareggio. Eliminati Morel (Francia) 3; Parebski (Gran Bretagna) 1; Van der Auwera (Belgio) zero.

2° girone: 1. Karpaty (Ungheria) 5 vittorie; 2. Ferrari (Italia) 3; 3. Lefèvre (Francia) 4; 4. Pawdlowski (Polonia) 3. Eliminati: Treves (Stati Uniti) 2; Turquet (Gran Bretagna) 2; Heywaert (Belgio) zero.

3° girone: 1. Renzo Nostini (Italia) 6 vittorie; 2. Keresztes (Ungheria) 4; 3. Berczelli (Ungheria) 2; 4. Zabiocki (Polonia) 3. Eliminati Bollster (Belgio) 3 vittorie: Comini (Italia) 1; Amberg (Inghilterra) 1.

4° girone: 1. Gerevich (Ungheria) 5 vittorie; 2. Losai (Austria) 4; 3. Racca (Italia) 3; 4. Levavasseur (Francia) 3. Eliminati: Magay (Ungheria) 1 vittoria; Bayot (Belgio) 1; Muuffoert (Olanda) 0.

e. i.

La riunione al Motovelodromo
Coppi e Patterson con i reduci del Tour

Giovedì sera alle 21 al Motovelodromo gli sportivi torinesi potranno applaudire gli italiani reduci dal giro di Francia; essi prenderanno parte ad una interessante riunione a cui hanno anche dato la loro adesione Coppi, l'australiano Patterson, campione del mondo di inseguimento e Bellanger, campione di Francia di velocità; saranno pure presenti alcuni altri corridori che hanno partecipato al giro d'Italia.

Il programma della serata è il seguente:

Omnium a coppie per professionisti Italia-Estero: Patterson-Bellanger contro Coppi-Defilippis, in 3 prove: inseguimento a coppie, giri dieci (pari a km. 4); individuale giri 15 (km. 6) con 3 classifiche; chilometro individuale con partenza da fermo.

Inseguimento a squadre all'italiana per professionisti, fra reduci del Tour e reduci dal giro d'Italia: Squadra A: Bartali, Astrua, Rossello Vittorio, Conterno, Colette, Isotti. Squadra B: Magni, Baroni, Rossello Vincenzo, Minardi, Milano, Gismondi,

LA DISCUSSIONE ALLA CAMERA SULLA CRISI GOVERNATIVA

I discorsi di Togliatti e Covelli

La seduta verrà ripresa stamane con una dichiarazione di De Gasperi e il voto

Roma, 27 luglio.

Con i discorsi dei leader comunista Togliatti, del leader monarchico Covelli e del capo del gruppo democristiano Moro si è conclusa stasera a Montecitorio il dibattito politico sul nuovo Governo. La replica di De Gasperi ed il voto sono previsti per domani.

Il «leader» comunista

TOGLIATTI ha iniziato dicendo: «E' strano il carattere di questa discussione, la quale dopo il voto del 7 giugno avrebbe dovuto basarsi su un vasto programma di Governo completamente rinnovato ed invece poggia sulle recenti dichiarazioni di De Gasperi che sono di scarsa entità e ripetono le vecchie linee della politica democristiana».

L'incertezza, la perplessità che dominano la discussione sono da imputarsi a De Gasperi, «il quale ha voluto imporre un Governo di minoranza che si dovrebbe appoggiare di volta in volta su maggioranze di ricambio». Egli non ha neanche pensato al fatto che dovrebbe fare affidamento «per questi ricambi» sull'apporto del gruppo monarchico, «il quale per definizione stessa si colloca al di fuori, anzi contro la Costituzione, in quanto fonda a ristabilire il Italia il regime monarchico».

LUCIFERO (mon.) — *Nelle forme costituzionali, on. Togliatti!*

TOGLIATTI — *Perfettamente, Lucifero, ma tuttavia non può il Presidente del Consiglio basare su questa istanza una maggioranza repubblicana! La verità è che De Gasperi è obbligato addirittura a cercare la maggioranza al di fuori del Parlamento. Così egli nega che la situazione oggettiva del Paese sia mutata con il 7 giugno. Invece la realtà politica del Paese è completamente diversa dopo questo voto. Tutto è mutato, tutto, tranne il fatto che De Gasperi siede ancora lì. Solo questa cosa non è mutata, ma io credo che ciò basti a caratterizzare la situazione* (sorrisi a sinistra, proteste al centro).

Togliatti ha dichiarato a questo punto che, sebbene De Gasperi non voglia rendersene conto, il Parlamento ha il dovere di guardare in faccia alla nuova realtà. Esamini la Camera la grave situazione economica, specialmente nel settore meccanico.

Polemica con Saragat

Nessuna lotta è stata condotta dai passati Governi contro i Monopoli ed in nessun modo si è cercato di avvicinare le grandi organizzazioni dei lavoratori alla vita dello Stato. Una giusta e larga politica sociale non è possibile senza la collaborazione delle grandi associazioni sindacali. Ma perchè questo si verifichi è necessaria una revisione totale. Si deve mutare alla base la situazione attuale, che è divenuta intollerabile per il dominio della classe padronale. Siamo giunti al punto che un lavoratore viene cacciato dalla fabbrica se lo si trova con un giornale comunista in tasca (proteste al centro, applausi a sinistra).

Riprendendo, Togliatti è venuto al settore agricolo per affermare che «la riforma agraria ha posto, ma non ha risolto, il problema». Essa ha «cresciuto la fame di terra di sterminate masse di contadini senza risolvere i problemi dell'organizzazione delle aziende». Infine, parlando in genere della situazione «dei rapporti fra i cittadini e lo Stato», ha detto che attualmente «non vi è certezza di nessuna delle grandi libertà previste dalla Costituzione». Vi è addirittura un regime di guerra fredda contro determinate categorie di cittadini ed una inammissibile discriminazione è in atto.

Ritornando al Governo ed alla maggioranza, Togliatti ha detto: «Noi ci ammoniamo a non sottovalutare il risultato del voto del 7 giugno.

«Che cosa chiediamo noi per uscire da questa situazione? Per una politica di distensione nel 1953 noi chiediamo un rinvio delle spese militari straordinarie e l'accantonamento delle discriminazioni fra Paesi e fra cittadini. Oggi che la situazione è diversa ed è intervenuto il 7 giugno i comunisti chiedono: 1) un'azione attiva del Governo per la pace in campo internazionale; 2) inizio di una lotta a fondo contro la miseria e la disoccupazione. Concretare una maggioranza che realizzi questo programma — ha detto Togliatti — è difficile, ma non è impossibile. Ed ha aggiunto: «Occorre tendere alla creazione di un blocco di forze verso l'obbiettivo indicato. In questo senso vanno gli abili sforzi dei socialisti. In questo va il nostro sforzo, in senso contrario, on. Saragat, va il suo sforzo».

Qui Togliatti ha polemizzato vivacemente con il leader socialdemocratico chiedendogli fra l'altro: «La dica francamente, vuole lei condurre avanti la lotta per le classe lavoratrice o vuole soltanto marcare di estendere il fronte anti-comunista?».

SARAGAT — *Noi vogliamo l'unità socialista nel quadro della democrazia e sul terreno internazionale. Questo vogliamo.*

TOGLIATTI (riprendendo): «*Quella che occorre è una nuova classe dirigente. La vecchia classe dirigente fascista è fallita. Ne vedete i rimasugli su quei banchi...* (risposta vivace dei banchi del M.S.I., battibecchi). *Quella classe è fallita e non se ne trova un'altra...».*

ALMIRANTE (m.s.i.) — *Il che vuol dire che è fallito l'antifascismo ufficiale.*

TOGLIATTI (riprendendo): «*Egualmente fallite sono le classi dirigenti del Partito d'Azione e quella democristiana. La nuova classe dirigente che il Paese vuole ed attende non può sorgere che da un accordo di forze collegate strettamente con la classe operaia».* (applausi all'estrema).

Senza interruzione, subito dopo, ha preso la parola il capo del gruppo monarchico on. COVELLI. Egli ha rilevato innanzi tutto che molte responsabilità sono state attribuite al suo partito. La realtà è tuttavia semplice — ha aggiunto — Si tratta per i monarchici di precisare innanzi al Parlamento ed al Paese le loro responsabilità ed il loro atteggiamento. Il Paese attende oggi dai monarchici, che durante la campagna elettorale avversarono la legge elettorale col premio e le conseguenze che essa avrebbe avuto per la democrazia, una manifestazione di coerenza.

Il Presidente del Consiglio insiste oggi nel ricercare una maggioranza basata su quegli stessi gruppi che accompagnarono o forse trascinarono la D.C. verso quella legge elettorale ritenendo che, per la funzionalità del Parlamento, fosse necessaria una maggioranza precostituita. Si nega così che la funzionalità del Parlamento risieda piuttosto in una maggiore articolazione democratica; noi riteniamo precisamente questo, pensiamo che la funzionalità del Parlamento si abbia bene con maggioranze piuttosto ed in questo, appunto, risiede il nostro dissenso sostanziale.

Noi riteniamo inoltre che la politica centrista, quella che si vorrebbe ad ogni costo perseguire, ha generato un movimento di voti comunisti. E proprio noi che nel passato abbiamo sempre avversato questo centrismo dovremmo oggi offrire la possibilità di continuare in politica? Questo significherebbe tradire l'elettorato ed il Paese — ha detto Covelli a gran voce fra gli applausi dei suoi. — Poi ha detto: «E' per questo che noi monarchici non ci sentiamo di corrispondere il voto di fiducia al Governo che ci ha davanti».

«Non cedere un palmo»

Poi Covelli è passato ad esaminare il programma esposto da De Gasperi criticandone i vari punti, a partire da quello economico-finanziario. Ma soprattutto si è dilungato sulla politica estera: «Noi monarchici — ha detto — ricordiamo bene di aver votato l'adesione atlantica, ma ricordiamo bene le riserve allora espresse, ed oggi dobbiamo inoltre rilevare che si è subita la politica atlantica, ma non si è fatta una politica atlantica. In quanto alla C.E.D. (comunità europea difensiva) si è andati oltre la Francia e persino oltre gli Stati Uniti dimenticando, così, i presupposti di una politica nazionale, che non ci presentino a me entro tre giorni, la pagherai cara». Ma i propositi imposero a Sergio un diverso atteggiamento: non avrebbe mai sposato Maria: così decise fermamente. Uscì dal carcere il 25 scorso, in seguito a riduzione di pena, e ieri si trovava a passeggiare per il viale principale di piazza Armerina, sotto braccio ad un amico.

All'improvviso la ragazza delusa gli arrivò alle spalle. Senza dire una parola, estrasse una rivoltella e sparò in direzione dell'uomo che l'aveva sedotta. L'emozione le fece sbagliare la mira, e i proiettili colpirono due passanti: una donna che recava in braccio un bimbo — tale Filippa Arena di 33 anni — procurandole una ferita alla schiena, e l'operaio Arturo Di Gaetano, che fu raggiunto alla testa. Per vero miracolo il proiettile si schiacciò contro il duro cranio dell'uomo, procurandogli solo una lieve ferita.

Sergio si voltò sorpreso, per rendersi conto dell'origine della sparatoria. Forse non ebbe nemmeno il tempo di scorgere la ragazza: fulmineamente Maria, che malgrado i due colpi andati a vuoto non aveva cessato di avanzare verso la vittima designata, gli esplose in pieno volto altri 4 colpi, uno dei quali raggiunse il giovane alla bocca. Sergio si abbattè sul selciato fra le urla dei passanti.

Con un camioncino venne subito trasportato all'ospedale: vi giunse ancora vivo, ma spirò senza riprendere conoscenza dieci minuti dopo. La ragazza omicida si costituiva intanto ai carabinieri accorsi agli spari. La madre dell'ucciso non sa ancora che il figlio è morto: le hanno detto che si trova all'ospedale, leggermente ferito in un banale incidente.

Un motociclista muore sfracellato contro un camion

Domodossola, 27 luglio.

Oggi alle ore 14 una mortale sciagura è avvenuta sulla sorrozzabile Domodossola-Bognanco. Dalle fonti di acqua minerale scendeva un camion con rimorchio carico di casse, allorchè il guidatore si accorgeva che i freni non rispondevano più ai comandi. Uno dei due autisti saltava sulla strada e gridando: «Si sono rotti i freni!» tentava con pali trovati sul luogo di frenare la corsa dell'automezzo.

Da una curva però spuntava una motocicletta a velocità forte e lo scontro avveniva violentissimo. Il motociclista, certo Giulio Emilio Pozzetti, di 40 anni, da Cursolo, in Val Cannobina, restava completamente sfracellato.

Fuga con una finta autoblinda

Sei degli otto cecoslovacchi fuggiti l'altro giorno dalla loro patria e riparati nella Germania occidentale a bordo di un automezzo camuffato da autoblinda. (Telefoto)

Strade buie a Trieste per protesta contro le tasse

Manifestazioni di famiglie di artigiani e di impiegati appoggiate dai commercianti che spengono le insegne luminose
Soldati col fucile a spall'arm nelle vie oscure - Malumore e inquietudine - La crisi portuale - Una serie di richieste

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, 27 luglio.

C'è umor nero a Trieste, fra gli italiani che costituiscono la immensa maggioranza di questa sempre bella ed animatissima città adriatica. Sarà forse il gran numero di disoccupati (circa diciottomila) che tirano innanzi con le modeste sovvenzioni elargite dall'Assistenza sociale; sarà il malcontento suscitato dai recenti deliberazioni dell'Amministrazione comunale, che, per raddrizzare alquanto il bilancio, ha deciso l'aumento di alcune imposte, tra le altre quella sull'energia elettrica, e che altre ancora si proponeva di escogitare; sarà anche per l'incertezza della situazione politica, che sta prolungando all'infinito una divisione innaturale tra la zona A di occupazione anglo-americana e la Zona B di occupazione jugoslava; sarà per tutti questi motivi insieme e per altri ancora, sta di fatto, tuttavia, che gli italiani di Trieste si mostrano inquieti, impazienti, delusi, acerbamente malcontenti, donde le più severe critiche per quel che ha fatto e non avrebbe fatto il Governo italiano, al quale i malcontenti fanno rimalire tutta le responsabilità di una situazione, che è senza dubbio aggrovigliata e difficile, ma che obiettivamente deve essere riconosciuto non soltanto solo al Governo italiano di modificare e di risolvere in meglio.

Troppi gli evasori

Se ci soffermiamo a considerare l'aumento delle imposte deciso e progettato dall'Amministrazione comunale, aumento che ha determinato vivaci proteste pubbliche, dimostrazioni per le vie di modeste famiglie di impiegati e artigiani, ed uno sciopero delle insegne luminose e delle vetrine da parte dei negozianti triestini, che lasciano quasi al buio tutte le strade principali della città, e che sono asserragliati dalla loro associazione di categoria a perseverare nella protesta, cosicchè a mezzanotte ci avviene d'incontrare sul Corso gli agenti della polizia cittadina con tanto di fucile a spall'arm, quasi che l'autorità militare anglo-americana, che ha la cura dell'ordine pubblico, tema addirittura una sollevazione generale dei pacifici negozianti al dettaglio; se adunque ci soffermiamo a considerare tali aumenti, non v'ha dubbio che essi possono risultare inopportuni in un momento così difficile per l'economia cittadina, quantunque sia necessario riconoscere che anche l'equilibrio del bilancio comunale ha le sue esigenze che amministratori coscienziosi devono pure tener presente. Ma forse anche qui è questione di metodo e di indirizzo: ci sono troppi evasori tra i maggiori contribuenti, ed allora il Comune deve colpire i piccoli, applicare tasse indirette, gravare la mano sui servizi indispensabili alla minuta vita cittadina. Faceva infatti notare un giornale locale che solo 35 contribuenti hanno denunciato, nella Zona, un reddito di cinque milioni in su, quando i proprietari di splendide automobili sono almeno millecinquecento, e ciò senza contare i proprietari di cutters nuovi di zecca, che si cullano dolcemente nelle acque del mare, e tutti coloro che spendono somme cospicue nei locali notturni della città o che fanno gite frequenti e dispendiose al Casinò di Venezia.

Che se poi ci soffermiamo a considerare il settore industriale della Zona, è doveroso riconoscere che lo Stato italiano, a mezzo dell'IRI, che gestisce la quasi totalità delle maggiori industrie triestine, fa il possibile per assicurare ad esso continuità di lavoro; la crisi non è, infatti, sensibile nel settore industriale, mentre è grave, gravissima, nel settore commerciale, ma ciò principalmente a causa della situazione generale politica europea, della mancata conclusione o applicazione dei trattati di pace all'Europa centrale e orientale, che grava col suo peso anche sul porto di Trieste, svisando e alterando le normali correnti dei traffici, quantunque la chiusura di taluni mercati orientali al commercio con l'Austria, quali il polacco, il rumeno, l'ungherese, abbia finora favorito, piuttosto che danneggiato, questo porto, costringendo l'Austria a provvedersi di cereali e di combustibili nell'America del Nord e del Sud, e ad importare per la via di Trieste anzichè farne acquisto in Polonia, in Romania, in Ungheria come faceva nell'anteguerra e come forse tornerebbe a fare quando la pace sarà veramente ristabilita in quei territori del nostro continente.

Comunque non v'ha dubbio che il potenziale del porto di Trieste, non solo per la mole dei suoi impianti fissi, ma anche per il personale addetto al carico ed allo scarico ed alla manipolazione delle merci, è superiore al numero delle navi che qui arrivano e partono ed al movimento dei passeggeri, che è molto ridotto a paragone di quel che era in passato. Mentre gli intralci frapposti ai normali rapporti fra la città ed il suo hinterland più immediato, cioè la città vicinori della Zona B, intralci che la divisione del Territorio Libero di Trieste in due zone scarsamente intercomunicanti fra di esse ha reso permanenti, incidono nel modo più dannoso sul commercio al minuto di questa tormentata città.

Tutto come prima

Certo sono guai grossi, tanto più quando essi si prolungano all'infinito nel tempo, e non si vede prossimo il giorno di una qualsiasi favorevole risoluzione. Le notizie del sempre più intimi legami fra il maresciallo Tito e l'Inghilterra e l'America contribuiscono indubbiamente ad esasperare lo stato d'animo dei triestini, che da gran tempo sperano nell'Italia, e vedono in essa la protettrice dei loro interessi, la paladina dei loro diritti. L'anno scorso, quando a Londra si negoziarono fra i governi degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e dell'Italia talune modificazioni all'ordinamento amministrativo della Zona A, e ciò, si disse, per dare «un maggior riconoscimento pratico del carattere prevalentemente italiano» di questa Zona, le speranze furono molte, e certo esse furono ad arte alimentate dalla propaganda ufficiale e ufficiosa; ma, poi, alle grandi speranze doveva succedere una più grande delusione, quando si vide che, nella sostanza, tutto era rimasto immutato in questa Zona.

Sì, è vero, prima del 5 maggio 1952, data in cui quegli accordi vennero conclusi, vi erano a Trieste, negli uffici del governo della Zona, quindici funzionari inglesi, tredici americani, e solo cinque italiani, mentre, dopo questi accordi, gli inglesi vennero ridotti a sei, gli americani a cinque, e gli italiani passarono al ragguardevole numero di ventuno. Ma è pur necessario avvertire, ed i triestini non hanno tardato ad avvedersene, che gli strumenti essenziali del governo della Zona, sono tutti rimasti nelle mani degli anglo-americani, i quali non transigono nell'affermare le loro autorità; e che, inoltre, gli anglo-americani dispongono di una propria forza armata, che naturalmente obbedisce soltanto ai rispettivi comandanti diretti. Ai nuovi funzionari italiani è lasciato di ingerirsi negli affari degli enti locali, del lavoro, dell'assistenza sociale, della finanza, dei trasporti, della sanità, della produzione, della Pubblica Istruzione, del censimento e della statistica, della strade, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e della pesca, nonchè del vigili del fuoco. Ma gli anglo-americani sovrintendono sempre agli affari legali (giustizia), alla pubblica sicurezza (polizia), alle poste e telegrafo, all'attività portuale, alle informazioni pubbliche. Tutta la parte politica della gestione pubblica della Zona A resta pertanto nelle mani degli anglo-americani, i quali sono pure essi che nominano i funzionari italiani, che il Governo di Roma ha solo la facoltà di proporre.

La divisione fra Repubblica Italiana e Territorio Libero di Trieste (quest'ultimo diviso in due Zone) è rimasta rigorosamente immutata com'era prima degli accordi del 9 maggio 1952; nè poteva essere diversamente se non si volevano, come non si volevano, modificare sul terreno internazionale quelli che sono stati affermati quali diritti dell'Italia su tutto il complesso del Territorio Libero di Trieste. Avvenne così, che, mentre l'accordo surricordato riconosce «un intimo legame esistente fra l'economia della Zona A e l'economia italiana nel suo insieme, nonchè il contributo essenziale che il Governo italiano dà al benessere della zona», esso poi afferma recisamente che i «controlli di sicurezza sul commercio internazionale continueranno ad essere amministrati da ufficiali del Regno Unito e degli Stati Uniti d'America, nominati dal comandante di Zona, e responsabili verso di lui». E, come ognuno sa, il comandante di Zona è un generale inglese.

Insomma, quell'accordo, celebrato l'anno scorso come una grande conquista, ha lasciato sostanzialmente le cose della città e della Zona com'erano prima del 9 maggio 1952; ma occorre poi soggiungere che anche quel poco che l'accordo è riuscito a modificare fu motivo di vivaci proteste da parte jugoslava e di più acerba delusione da parte triestina, perchè tutti qui lamentano che quella parte dell'amministrazione locale che ora viene gestita da funzionari italiani, è diventata più pesante, più lenta, più inceppata ed inceppante di quello che prima non fosse con i funzionari inglesi od americani, i quali erano più pronti nelle decisioni, più rapidi nel disbrigo delle pratiche.

Per tutte queste ragioni il malcontento si acuisce e dilaga a Trieste. Si vorrebbe vedere il Governo italiano incamminato su una diversa via, cosicchè nemmeno le forti parole dette ora dal Presidente De Gasperi in Parlamento riescono a soddisfare pienamente. Si vorrebbero fatti e non più parole, iniziative concrete e non più proteste che lasciano il tempo che trovano e permettono intanto alla Jugoslavia, la quale tiene sempre saldamente in pugno la Zona B, di passare all'offensiva nella stessa Zona A. Che cosa si vorrebbe infine? E' quello che vedremo in una prossima corrispondenza.

Cesare Spellanzon

DELICATO INTERVENTO CHIRURGICO PER CANCRO

Una parte del fegato asportata a una donna

La riuscita operazione del prof. Rizzo - La paziente, già dimessa, avrà però ancora bisogno di cure

Roma, 27 luglio.

Per la prima volta in Italia è stato compiuto qualche mese fa all'ospedale di San Camillo dal prof. Giuseppe Rizzo, un delicatissimo intervento chirurgico. La persona sottoposta all'operazione è una portinaia di 32 anni, Tommasina Campitelli, abitante in via Cuma 2. La donna, ammalata da circa un anno, era stata ricoverata quasi agli estremi in quell'ospedale, per un tumore al fegato.

Come è noto fino ad oggi si è creduto che una mutilazione al fegato, conseguentemente alla asportazione del tumore, non potesse far altro che affrettare la morte del paziente alleviandogli solo le sofferenze. L'operazione compiuta dal professore Rizzo, che l'ha portata a termine con una tecnica particolare che è frutto di lunghi anni di studio, ha dimostrato però come in realtà si sia aperto un nuovo capitolo nel campo della chirurgia.

La signora Campitelli, infatti, su consiglio dei medici fu affidata al prof. Rizzo il quale dopo aver affondato il bisturi nell'addome della poveretta, scoprì che il cancro si era sviluppato sin nel lobo sinistro del fegato.

Nel termine di quaranta minuti l'operatore ha asportato l'eccezionale tumore compiendo un difficile e delicato lavoro di sutture che ha evitato il più grave pericolo: quello di una emorragia.

Dopo due mesi di degenza in ospedale la Campitelli tornò a casa in convalescenza. Senonchè le sue attuali condizioni hanno consigliato nuovamente il ricovero al S. Camillo per una cura più minuziosa.

E' vero che l'operazione è clinicamente riuscita, ma spetta ora al prof. Rizzo completare il miracolo prodigando alla paziente quelle cure indispensabili perchè possa ristabilirsi completamente.

«Certo ancora non si può dire che sia guarita — ha detto il marito della Campitelli — il suo peso è sceso a 35 chili e bisognerà che per molto tempo ancora sia amorevolmente assistita e curata».

Le ultime notizie attinte direttamente all'ospedale di San Camillo, non sono però troppo ottimiste sull'attuale stato di salute della povera signora.

Tommasina Campitelli alla quale è stato asportato il lobo sinistro del fegato (Tel.)

Due morti nel Polesine per la caduta d'una ciminiera

Rovigo, 27 luglio.

Un tragico incidente si è verificato stamane a Polesella, nel quale hanno trovato la morte due persone. Presso il locale zuccherificio si stava innalzando con una capace gru una ciminiera in ferro del peso di 70 quintali e una trentina di operai tenevano in equilibrio il pesante manufatto con grossi cavi d'acciaio. A un tratto, per cause non ancora accertate, la gru si inclinava improvvisamente e la ciminiera si metteva a rotolare su se stessa e quindi precipitava al suolo. Colti alla sprovvista, tre operai venivano colpiti dalla ciminiera stessa, riportando gravissime ferite mentre alcuni altri, colti da panico, cadevano al suolo pesti. I feriti, tali Aldo Zorfolin, di 35 anni, da Polesella, Bruno Spirambelli, di 40 anni, pure da Polesella e Giuseppe Sgarella di Carlo, di 27 anni, da Milano, dipendenti della ditta Tosi, fornitrice della ciminiera, venivano soccorsi dai compagni di lavoro e trasportati all'infermeria dello stabilimento. Lo Zorfolin, che aveva riportato la frattura del cranio, cessava di vivere poco dopo, mentre lo Spirambelli, che aveva riportato la frattura della gamba destra ed era in preda a grave choc traumatico, e lo Sgarella, rimasto ferito non gravemente, venivano dopo le prime cure trasportati all'ospedale di Rovigo. Disgraziatamente, nonostante due trasfusioni di sangue e pronte cure, stasera alle ore 18 moriva anche lo Spirambelli. Le condizioni dello Sgarella invece non destano preoccupazioni

Gli onorevoli Villabruna e Bozzi escono dalla sede del partito liberale dopo la riunione della della direzione (Telefoto)

Abbandonata dal fidanzato lo uccide a colpi di pistola

La fulminea tragedia in una strada di Piazza Armerina: 2 passanti feriti nella sparatoria

Palermo, 27 luglio.

Maria Giunta, una florida ragazza di 19 anni, non ha voluto perdonare al giovane fidanzato che l'ha abbandonata: gli ha sparato quattro colpi di pistola al volto, fulminandolo. Nella tragica sparatoria sono caduti, feriti più o meno gravemente, una donna ed un uomo.

La giovane aveva conosciuto circa due anni fa lo studente ventiduenne Sergio Spica, che abitava a Piazza Armerina. Il padre dello studente da tempo ha abbandonato la moglie ed è andato a convivere a Trapani con una donna conosciuta in Grecia, in tempo di guerra; la madre è sola, ammalata di cuore, amareggiata da tante traversie coniugali: essa riponeva nel ragazzo l'ultimo orgoglio della famiglia. Ma un'altra delusione — la più cocente — doveva toccare alla povera donna. La Spica aveva stretto intimamente legami con Maria, tanto che i genitori della fanciulla un giorno le denunciarono per violazione di domicilio e per avere sedotta la fidanzata. La causa venne discussa tre mesi addietro, e Sergio — assolto dalla seconda accusa — fu condannato per la violazione di domicilio a 12 mesi di reclusione.

Pare che all'atto della condanna la ragazza gli abbia mormorato: «Quando uscirai dalle carceri, se non ti presenterai a me entro tre giorni, la

PELLIZZARI

CONVERTITORI-TRASFORMATORI-CONDENSATORI
SALDATRICI - TRAPANI - RADDRIZZATORI

a TORINO: via Saluzzo, 64 - Telefoni 682-587 e 682-588
a NOVARA: via Dante, 51 - Telefono 58-48

CONDOR II
L. 75.000
senza borsa

CONDORETTA
L. 27.200
senza borsa

Ferrania Galileo

Pellicole e macchine Ferrania danno sempre risultati sicuri perchè con Ferrania la scienza garantisce la qualità.

Ferrania

S.p.A. C.so MATTEOTTI, 12 - MILANO

Chiedete gratuitamente al Reparto Pubblicità della Ferrania l'opuscolo Come si usano le macchine Condor

RAPIMENTO O FUGA DALLA CASA PATERNA?

La romanzesca vicenda della ragazza scomparsa

Anna Cerruti è sparita due giorni dopo aver compiuto 14 anni - L'incredibile racconto d'un ragazzo: "L'ho vista dibattersi in una macchina mentre un uomo cercava di imbavagliarla,,

(Dal nostro inviato speciale)

Domodossola, 27 luglio.

Romanzo giallo a Domodossola. Dov'è Anna Cerutti? E' fuggita o è stata rapita? Sono le domande angosciose che da due giorni si pongono i genitori. Le stesse domande se le fanno i funzionari del Commissariato di Domodossola e della Squadra Mobile di Milano interessati alle ricerche, che fino a stasera non hanno avuto alcun esito.

Anna Cerutti è scomparsa senza lasciare tracce concrete

Anna Cerruti a 10 anni

due giorni dopo avere compiuto quattordici anni, e alla vigilia di festeggiare l'onomastico. Questa duplice ricorrenza faceva appunto rilevare stasera la madre, raccontando i pochi particolari connessi alla misteriosa scomparsa della figlia: «Non so se sia fuggita o se l'abbiano rapita. Il fatto è che per festeggiare il compleanno e l'onomastico, Anna da alcuni giorni mi aveva chiesto di regalarle una cintura, ed io sabato pomeriggio contavo appunto di andare a comperarle ciò che desiderava».

Fuga e rapimento insieme, forse. Questa è l'ipotesi che viene fatta coordinando alcuni particolari romanzeschi che emergono dall'episodio. Anna Cerutti è una graziosa ragazza, ben formata sebbene sia poco più che una bambina. Fino a qualche settimana fa era occupata come [illegible] in un negozio di calzature. Appartiene ad una modesta famiglia che gode buona stima nel rione di piazza Risorgimento, dove abita al n. 3. Il padre, Giuseppe, è autista presso una ditta di acque minerali. Anna è la minore di tre figlie: le maggiori di lei hanno 17 e 19 anni. Così giovane, non le si conoscono naturalmente episodi amorosi. Da qualche tempo, però, lei confidandosi con un'amica si lamentava di trovarsi sempre attorno un uomo che le faceva complimenti, ma le cui maniere le incutevano paura.

Sabato scorso, Anna è scomparsa da casa. E' stata a pranzo con i familiari, e nulla nel suo atteggiamento fece loro prevedere quanto sarebbe accaduto. Alle 14 la madre e le sorelle notarono la sua assenza. Pensarono che fosse uscita per una commissione, e non se ne impensierirono. Cominciarono ad allarmarsi nel tardo pomeriggio. E quando verso sera, temendo una disgrazia, si informarono all'ospedale e ne ebbero risposta negativa, il padre segnalò la sua scomparsa al Commissariato. La segnalazione fu accolta la mattina dopo da una denuncia. Vennero iniziate le solite ricerche.

Ed ora comincia il [illegible] resco. Nella stessa mattinata di ieri, diffusasi la notizia della scomparsa, si presentò alla madre un ragazzo che abita nei pressi. E' Giacomo Sennwald, di 9 anni, figlio di un doganiere svizzero. Egli afferma che pochi minuti prima, e cioè verso mezzogiorno, ha assistito ad una scena drammatica. Si trovava in piazza Risorgimento, a pochi metri dall'abitazione dei Cerutti, quando vide Anna in una Topolino color verde. La ragazza si dibatteva, invocava aiuto. Egli si avvicinò, tentò di aprire lo sportello, che però era chiuso. Vide allora all'interno della vettura un uomo sulla quarantina, piuttosto calvo ma con folti baffi neri, imbavagliare la ragazza. Subito dopo la macchina partì imboccando un vicolo che conduce in corso Moneta.

Il padre si presentò immediatamente al commissariato, e lungo le strade che si dipartono da Domodossola vennero stabiliti posti di blocco, però senza risultati. In base ai connotati forniti dal piccolo Sennwald, la polizia credette di identificare nel rapitore un certo Luigi Ceppi, fu Domenico, di 43 anni, agente di assicurazioni, che fino ai primi di giugno aveva abitato a Domodossola lasciando una fama di dongiovanni. Il padre di Anna partì immediatamente per Milano, presentò a quella questura una denuncia di rapimento. Il Ceppi fu rintracciato nella pensione Agostini, in galleria del Corso. Negò di avere rapito Anna, e negò anche in un confronto col padre. Presentò un alibi dichiarando di avere passato la sera del sabato in compagnia di una donna, in un ritrovo milanese. Alibi che la polizia ha controllato, senza però comunicarne il risultato.

Il romanzesco dell'episodio è evidente. Fino a che punto gioca la fantasia del piccolo Sennwald? Egli tuttavia sembra sincero: ma si può essere fantasiosi e dare un'impressione di sincerità. Sembra assurdo che un rapitore si esibisca con la rapita a venti metri dall'abitazione di costei. Forse in un primo tempo Anna, affascinata da chissà quali prospettive di [illegible] e di vita avventurosa, fuggì deliberatamente. Questo è provato dalla circostanza che ella portò con sé due abiti nuovi, trascurando però di prendere del denaro che pure si trovava nello stesso cassetto. Dunque fuga iniziale, seguita da ravvedimento e ribellione, e quindi trasformata in ratto. E questo sarebbe avvenuto in piena città, a mezzogiorno e a pochi metri da casa sua. E' ugualmente strano.

Strano è pure che non sia stata adottata una elementare misura di polizia: un confronto fra il Ceppi e il piccolo Sennwald, a Domodossola o a Milano. Un confronto che potrebbe stabilire in pochi minuti se il Ceppi è implicato nell'episodio, e se si tratti di fuga o di ratto.

Questa sera in una telefonata fatta da Milano, Giuseppe Cerutti ha informato la moglie che Anna si troverebbe in una casa a Seregno. Quale casa? presso chi? in quale veste? E' un'informazione personale del padre, il quale non ha dato altri particolari. Questa padre disperato, che da due giorni vive nell'angoscia e fa il poliziotto. Egli ha detto alla moglie: «Non torno a casa se non trovo Anna». Ma deve trovarsela lui?

g. f.

La morte a Milano dell'industriale Mayer

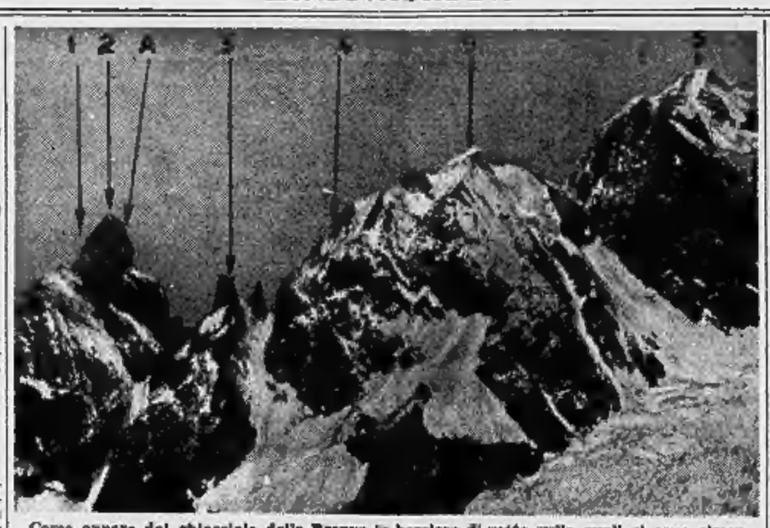
Milano, 27 luglio.

In conseguenza delle gravi ferite riportate in un incidente automobilistico avvenuto ier l'altro verso le ore 13, nei pressi di Cairate, è deceduto all'Ospedale Maggiore, dov'era stato ricoverato con la frattura di varie costole e una lesione al polmone destro, il commendator Sally Mayer, notissimo industriale milanese e presidente della comunità israelitica. Il Mayer aveva 78 anni e aveva creato uno dei più grandi complessi italiani per la produzione della carta. La notizia della sua scomparsa, diffusasi nella mattinata in città, ha suscitato il più vivo cordoglio, specialmente negli ambienti economici e finanziari, oltre che nel mondo industriale, dove il Mayer godeva della più vasta stima.

Gravemente ferito da mucche infuriate

Asti, 27 luglio.

A Villanova d'Asti l'agricoltore Giuseppe Chiara fu Giuseppe di 78 anni, per un improvviso imbizzarrirsi delle mucche cui stava accudendo, veniva dalle bestie gettato a terra e calpestato.



Come appare dal ghiacciaio della Brenva la barriera di vette sulle quali si sono cimentate le quattro cordate: 1. sbocco della cresta sud; 2. cima dell'Alg. Noire; 3. Dames Anglaises; 5. cresta dell'Alg. Blanche; 8. vetta dell'Alg. Blanche; 6. vetta del M. Bianco. Con A è segnato lo spigolo nord dell'Alg. Noire, tentato da un'altra cordata francese.

ARDIMENTI DI ALPINISTI DI OGNI NAZIONE

Quattro cordate in gara verso i 4810 m. del Bianco

Tedeschi, italiani e francesi alle prese per la scalata continua dalla cresta dell'Aiguille Noire al "tetto d'Europa,, - Dopo tre giorni, soltanto i primi sono rimasti in lizza, e stanno andando verso la vittoria

(Dal nostro inviato speciale)

Courmayeur, 27 luglio.

Il bel tempo costante ha fatto la sua prima apparizione anche su questa zona della cerchia delle Alpi, naturalmente favorendo la ripresa di un notevole movimento alpinistico. Le guide hanno avuto modo di iniziare la loro «stagione» professionale accompagnando i primi clienti dell'anno in numerose ascensioni sulla catena del Bianco; nulla di eccezionale, comunque, in questo particolare settore, che per varie circostanze anche nel prosieguo dell'estate difficilmente potrà elevarsi oltre il limite della normalità.

Ripetizioni di «sesto grado»

Dove, invece, sono stati ottenuti risultati di notevole interesse è stato in parte di alcune «cordate d'assalto» su percorsi di recente. Le prime precise notizie al riguardo si sono avute l'altra sera. Per precedenza cronologica devono senz'altro essere segnalate le scalate compiute da un gruppo di giovanissimi giovani: in 11 ore e un bivacco, la cordata Gaschat-Morel, seguita a un giorno di distanza dalla cordata Brun-Gambonl (11 ore, senza bivacco) ha percorso la famosa «via Ratti» di sesto grado superiore sulla parete ovest della Aiguille Noire del Peuterey aperta nel '39 e che finora conta, con le due ultime, nove ripetizioni; e giovedì, ancora il ventidiscenne Gaschat, in cordata coi coetanei Morel e Asper (questi partecipante alla penultima spedizione svizzera all'Everest), è salito sulla vetta del Monte Bianco percorrendo in un ottimo tempo, ad onta delle pessime condizioni della montagna, la «via» della Sentinella di sinistra, detta anche «via Major».

Due cordate francesi, capeggiate rispettivamente dai vincitori l'anno scorso della parete ovest del Petit Dru, gli oriundi italiani Berardini e Magnone, hanno compiuto la terza e quarta ascensione della «via Bonatti» sulla parete est del Grand Capucin, in cordata, il primo con Parragot, e il secondo con Couzy, Vialat e Dagoury. A chi ha avuto occasione di parlargli, entrambi hanno fatto lo stesso raffronto fra la salita dell'anno scorso sul Dru e questa sul Capucin: là ambiente più selvaggio e repulsivo, tale da influire anche psicologicamente sugli uomini, e qui difficoltà almeno pari, con tratti di corda assaperati continui di sesto grado superiore.

La cronaca di questa prima settimana di attività alpinistica va completata con le seguenti notizie: 1) un fallito tentativo non più come ripetizione ma di apertura di una «via» del tutto nuova su una delle più belle cime del gruppo; 2) d'una lunga e grandiosa ascensione, tuttora in corso, lungo una successione di difficili itinerari, di vetta in vetta al disopra dei 4000 metri anch'essa mai tentata finora.

Il primo riguarda lo spigolo nord dell'Aiguille Noire del Peuterey. Si tratta di una specie di gigantesca lama di roccia che dal culmine della piramide piomba per un'altezza di 500 metri circa sulla breccia sud delle Dames Anglaises. Osservata, scrutata, desiderata da molti celebri scalatori prima e dopo l'ultima guerra, la salita diretta di questo magnifico itinerario è sempre apparsa problematica per il succedersi pressochè continuo di lastroni lisci e perpendicolari, privi di fessure, e strapiombanti in parecchi punti. E' stato ancora il vincitore del Dru e con Lionel Terray, dei Fitz Roy nelle Ande, il coraggioso e abilissimo Magnone, a ritornare in scena per lo spigolo delle Noire.

L'inizio della «corsa»

Arrivato a Courmayeur in automobile giovedì mattino, subito egli si portava alla Capanna Gamba assieme al suo nuovo compagno di cordata, Jean Franco, attualmente istruttore-capo alla Scuola di alta montagna di Chamonix. A mezzogiorno di venerdì essi si trovavano già alla base dello spigolo, carichi di viveri, di corde e di... ferramenta. Se per quel pomeriggio e tutta la giornata di sabato i due francesi si sono limitati a studiare ed a reperire una possibile via di salita sulla immane muraglia, essi non l'hanno detto ieri sera al loro rientro a Courmayeur e immediata partenza per il Piccolo San Bernardo, oppure se dopo qualche lunghezza di corda sono stati respinti dall'assoluta levigatezza della roccia e dalla impossibilità di conficcare i chiodi e le staffe per procedere oltre. Al riguardo, Magnone e Franco sono stati molto laconici. Se così hanno tentato, è un fatto che sono subito tornati indietro; se, comunque, si sono limitati ad una semplice ricognizione, l'avvenire dirà se essa ha insegnato qualcosa a chi l'ha compiuta. Fatto è che lo spigolo Nord della Noire per l'arditezza del suo profilo, per la naturalezza e la logica della sua posizione rispetto alla vetta principale da cui scende, e per le enormi difficoltà di scalata con le quali si difende, senz'altro si piazza come uno degli ultimi, se non l'ultimo grande problema da risolvere nella catena del Monte Bianco.

L'altro avvenimento, reso curioso e caratteristico anche per le circostanze che l'hanno accompagnato, è quello della corsa-inseguimento che, sicuramente senza intenzione, quattro cordate composte da arrampicatori di tre Nazioni hanno cominciato a disputare a brevi intervalli di tempo, sul luogo, e sinora mai percorso senza interruzione, itinerario che va dalla base della cresta sud dell'Aiguille Noire di Peuterey su alla vetta per la «via» Brendel di quinto grado, discesa dal culmine per la parete nord-est, scalata, o aggiramento, delle Dames Anglaises, salita per cresta sud all'Aiguille Blanche e di là prosecuzione per la vetta del Monte Bianco. Un'impresa grandiosa, per portare a termine la quale anche alla cordata più sperimentata sarebbero occorse tre giornate di continuo impegno. I primi a partire per questa competizione che in proporzione ridotta ricorda la famosa «corsa alle Grandes Jorasses» (vinta dalla cordata lecchese di Cassin), sono stati martedì scorso i due francesi Coupé e Target, che, superata la Noire e discesi alla breccia delle Dames Anglaises, rinunciavano a proseguire. Venerdì mattina un'altra cordata si metteva in marcia, dopo che il giorno avanti aveva portato sulla prima vetta, giungendovi per la vecchia «via» normale, rifornimenti di viveri e attrezzi per l'ultima parte, su ghiaccio, del lungo itinerario. Essa era composta dai tedeschi dott. Richard Hechtel e Gunther Kitelmann, entrambi di Stoccarda. Sabato era la volta della cordata italiana formata dalla giovane guida locale Sergio Viotto e dal farmacista milanese Bignami; infine ieri mattina, domenica, partiva la quarta... ondata, composta dalla celebre guida francese Gaston Rébuffat e dal parigino dott. Habram, che già l'anno scorso avevano salita la Walker delle Grandes Jorasses (via Cassin, sesto superiore). In tal modo, tre cordate si sono trovate contemporaneamente impegnate, e senza averne una preventiva intenzione, in questa singolare competizione su un complesso dei più ardui e faticosi di tutte le Alpi.

I tedeschi in vetta?

Ma dopo due giorni di lotta, in gara sono rimasti soltanto i tedeschi. I primi a rinunciare sono stati gli italiani. Giunti a metà della cresta della Noire, essi vedevano spuntare sulla vetta i due scalatori germanici, e inspiegabilmente abbandonavano l'impresa scendendo a corda doppia dalla punta Welzenbach e rientrando sabato notte a Courmayeur. Nel pomeriggio dello stesso sabato i due tedeschi furono visti aggirare le Dames Anglaises (contrariamente al progetto degli italiani che era di scalarle tutte, salvo la Crétier) e lentamente proseguire verso la breccia nord che precede l'attacco alla Blanche.

Ieri, il tempo tese a guastarsi, e sia per questa ragione o per altra, anche la cordata francese — che era giunta rapidamente in vetta alla Noire nella stessa giornata di sabato —, una volta discesa alla Crèche preferì prendere la via del ritorno: e stamattina Rébuffat e il compagno sono ripartiti per la Francia. In Italia, come già detto, sono rimasti soltanto i due tedeschi che nel pomeriggio di ieri furono visti col cannocchiale già aggrappati alla ghiacciata cresta della Bianche. Da allora, nessuna altra notizia sulla prosecuzione della scalata è stata possibile avere. Nella migliore delle ipotesi, essi debbono aver compiuto entro oggi l'ultima parte della grande «cavalcata» dei 4000, e, dopo aver raggiunto la vetta del Bianco, stasera dormiranno alla capanna Vallot, sul versante francese.

Vittorio Varale

Condannato per correità nell'uccisione di una donna

Latitante da cinque anni si costituisce alle carceri

Genova, 27 luglio.

Dopo oltre cinque anni di latitanza, durante i quali ha girovagato per tutta l'Italia riuscendo sempre a sfuggire alle ricerche della polizia, Amleto Avogadro si è costituito. Egli è il fantomatico «ingegnere» di cui si parlò all'indomani dell'uccisione dell'ostetrica Maria Verdobbio, avvenuta a scopo di rapina in via Cesarea. In un primo momento nell'«ingegnere» fu riconosciuto certo Rossi, detto Sigaretta, un elemento pregiudicato per rapina e furti; ma costui si proclamò sempre innocente, sostenendo di essere un rapinatore ma non un assassino. Tuttavia il 27 giugno 1949, alle Assise di

Amleto Avogadro (Telefoto)

Genova, il Rossi fu giudicato con altri correi e condannato a 26 anni e 8 mesi di reclusione.

Nello svolgimento del processo, però, era emerso il nome dell'Avogadro. Fu fermato per qualche ora, ma il Procuratore Generale Sorrentino lo fece rilasciare non scorgendo elementi d'accusa a suo carico. Fu una rivelazione giornalistica a riportare l'attenzione sull'Avogadro, rilevando elementi a suo carico. Si arrivò così alla sua incriminazione: il 23 maggio 1952 le Assise di Genova lo riconoscevano correo nel delitto Verdobbio e lo condannavano a 8 anni e 48 mila lire di multa. Su ricorso del Procuratore Generale il processo è stato rifatto il 17 febbraio scorso alle Assise d'Appello di Torino. Il Sigaretta fu prosciolto da ogni accusa e l'Avogadro fu condannato a 10 anni e 10 giorni di reclusione, di cui 4 anni condonati.

Si disse allora che l'Avogadro ha un passato lindo e che si era lasciato trascinare sulla via del delitto in un momento di disperazione. Egli, ex-ufficiale della milizia fascista, era dirigente dell'Ansaldo. Nel 1943, alla caduta del fascismo, fu epurato. Tornò al suo posto nell'ottobre ma ne uscì definitivamente alla Liberazione. Durante queste traversie, travolto anche dal dolore per la perdita recentina, a causa dei bombardamenti, della moglie, della figlia e con il figlio gravemente ferito, l'Avogadro avrebbe conosciuto il Sigaretta, e tramite lui si sarebbe avvicinato alla malavita fino a lasciarsi convincere — per disperata necessità di quattrini con cui provvedere alle cure dell'unico superstite della famiglia — a partecipare alla rapina di via Cesarea, la quale nelle previsioni doveva essere cosa facilissima, mentre si concluse nel modo più tragico con la morte dell'ostetrica presa di mira.

L'Avogadro ha sempre proclamato o ha fatto proclamare la propria innocenza. Egli si è costituito ora per saldare il suo debito con la giustizia, ma sperando nel ricorso che ha inoltrato alla Cassazione e, se il ricorso dovesse essere respinto, in un provvedimento di grazia che invocherebbe tra qualche anno.

Cade in un fossato e inventa una rapina

Novara, 27 luglio.

Circa due mesi fa, e più precisamente il 6 giugno scorso, si presentava alla Questura di Torino il settantenne Giorgio Tibaldi, di Galliate, il quale, pesto e sanguinante, denunciava di essere stato aggredito mentre da Galliate si portava a Torino e derubato di oltre due milioni che recava con sè. Subito venivano esperite indagini, che se da un lato avvaloravano il racconto del Tibaldi, a causa soprattutto delle lesioni riscontrategli, dall'altro lasciavano i funzionari perplessi. Solo ora è stata fatta piena luce sulla faccenda.

Il Tibaldi, affetto da acrdità e demenza senile, si era allontanato da Galliate all'insaputa dei familiari, recando con sè tutto il denaro e libretti di risparmio che aveva trovato in casa, per un importo di due milioni e centomila lire. Uno dei figli, accortosene, aveva raggiunto il vecchio genitore sulla strada per Novara, gli aveva tolto il denaro e lo aveva accompagnato a casa. Il giorno successivo il Tibaldi fuggiva di nuovo e giunto a Torino, non ricordando essere stati i familiari a togliergli il denaro, aveva sporto denuncia. Quanto alle lesioni, il vecchietto se le era veramente procurate cadendo — a quanto sembra alquanto alticcio — in un fossato.

La procedura tiene chiuse le porte del carcere a due innocenti

Santi Briganti e Aldo Tacconi, condannati per un delitto compiuto da altri, non possono riavere la libertà - La Cassazione ha rinviato al 16 ottobre l'esame della pietosa vicenda

Roma, 27 luglio.

Molti mesi ancora dovranno trascorrere prima che Aldo Tacconi e Santi Briganti possano riacquistare la libertà. Per lo meno sino al 16 ottobre, giorno in cui i magistrati della Cassazione torneranno a prendere in esame la sciagurata situazione dei due giovani, vittime del più clamoroso errore giudiziario di questo dopoguerra. (Il caso di Carlo Corbisiero che si sta discutendo in questi giorni a Napoli appartiene al periodo antecedente il conflitto mondiale). E non è detto che quel giorno voglia significare per i due giovani il raggiungimento della libertà.

«Ragioni di procedura hanno impedito che si sia accolta subito l'istanza di revisione di quel processo conclusosi sei anni fa con la condanna di Tacconi e Briganti» hanno in sostanza spiegato i magistrati della Cassazione.

«Ma — hanno replicato i due difensori avvocati Pannella e Ferranti di Firenze — i due sono innocenti. Sono stati condannati per il delitto di Tavernelle che non hanno mai commesso. Sono stati individuati i veri responsabili di quel delitto. Vi è una sentenza che prova tutto questo».

«Già — ha osservato la Cassazione — ma quella sentenza non è passata in giudicato; non è divenuta definitiva; se ne conosce appena la sostanza ed in maniera generica: perchè si possa stabilire la revisione per contraddittorietà di giudicati è necessario che le due sentenze in contrasto non siano impugnate o ancora impugnabili. Quindi è opportuno attendere che la situazione sia ben chiara».

A Tavernelle di Corliena, nell'agosto del 1945, furono aggredite due donne in un casinale; venne uccisa la più giovane e gravemente ferita la più anziana. I sospetti caddero su due giovani che erano stati visti aggirarsi nei dintorni: Santi Briganti, che ritornava dalla Germania, e Aldo Tacconi, che da Genova si recava da una sua zia in Toscana. I due arrestati confessarono, poi negarono spiegando che la confessione era stata loro estorta; ma i giudici li condannarono rispettivamente a ventidue e ventiquattro anni di reclusione nonostante gli imputati continuassero a protestarsi innocenti. Trascorsero sei anni dal giorno del processo quando nell'agosto scorso un detenuto del carcere di Fossombrone — Giuseppe Speziali —, che stava per uscire avendo scontato una condanna per rapina, confessò di essere lui il responsabile del delitto di Tavernelle. E tanto precisa è stata la sua confessione che la Corte di assise di Arezzo due settimane or sono lo ha condannato a ventiquattro anni di reclusione.

Il caso di Tacconi e Briganti avrebbe dovuto essere preso in esame dalla Cassazione già da molto tempo. Ma tutte le volte s'era giunti ad un rinvio, perchè si attendeva il processo a carico di Giuseppe Speziali. In tal modo sono trascorsi sette mesi, dal momento in cui è stata presentata istanza di revisione del processo con il quale furono condannati Aldo Tacconi a 24 anni e Santi Briganti a 22 anni di reclusione.

Questa mattina i magistrati della Cassazione avevano stabilito di riunirsi ancora (la questione deve essere trattata in camera di consiglio). E lo hanno fatto: hanno discusso un'ora sull'argomento: poi hanno deciso di riprendere in esame il caso ad ottobre. Questo in attesa che sia stata stesa la sentenza con la quale venne condannato quel tal Speziali, vero autore del delitto; e siano stati redatti anche i motivi con i quali quella sentenza è stata impugnata dinanzi alla Corte d'Appello di Firenze.

Tutto era previsto, anzi non v'erano dubbi sulle conclusioni della Cassazione; ma quando i due avvocati hanno appreso la notizia si sono guardati in volto ed hanno avuto un solo pensiero: «Come far comprendere a due disgraziati innocenti che essi debbono rimanere ancora in galera solo perchè si oppone alla loro libertà una serie di questioni procedurali?».

In poche ore arrestati gli autori di un furto

Novara, 27 luglio.

I ladri, penetrati ieri notte mediante scasso nei locali del Circolo ENAL di Gionzana, s'impadronivano di numerose bottiglie di liquori e di un apparecchio radio. Passati quindi negli attigui locali dell'asilo materno, i malviventi rubavano trenta lenzuola e diciotto coperte. Le indagini dei carabinieri portavano nel giro di poche ore al ricupero di tutta la refurtiva e all'arresto dei mariuoli. Trattasi del panettiere Armando Vada, di 28 anni, di Novara, e del bracciante Tullio Milanini, di 20 anni, da Galliate.

Afferrato da una scavatrice e trascinato sotto terra

Tremenda morte di un giovane operaio in un cantiere di Roma

Roma, 27 luglio.

Un'orrenda morte ha trovato stamane in un cantiere un giovane operaio, il diciannovenne Adriano Grottilli. Egli era addetto alla sorveglianza di una draga escavatrice e munita di «cofane», che con un movimento rotatorio si inflagna nel terreno e ritornano alla superficie piene di malta.

Il Grottelli stava riparato dal solleone sotto una piccola tettoia di legno vicina alla escavatrice. Improvvisamente la tettoia crollava di schianto sul giovane che veniva bruscamente gettato in avanti, ed andava a cadere proprio nella buca prodotta dal passaggio delle «cofane»; il ragazzo comprendeva in quell'atto la tremenda sorte che si abbatteva su di lui e lanciava un urlo agghiacciante tentando di spostarsi dal raggio d'azione della macchina.

Due operai che lavoravano poco distante venivano richiamati dall'urlo, ma appena si volgevano rimanevano inorriditi; il Grottelli era stato afferrato alla vita da una delle grosse maglie della catena della macchina e trascinato sotto il malta nel continuo giro di scavo.

In poche secondi il corpo del povero giovane scompariva nel terreno e la macchina si fermava per lo sforzo; quando i due operai riuscivano ad accorrere, soltanto i piedi dell'infelice affioravano alla superficie. Febbrilmente si mettevano all'opera con vanghe per tentare di salvare il sorvegliante, ma inutilmente. Il giovane infatti era morto per il colpo ricevuto alle reni e per la successiva asfissia.

Si uccide con la moto contro una staccionata

Savona, 27 luglio.

Sulla strada nazionale del Piemonte, nel tratto Altare-Carcare, si è verificato un mortale incidente. Una moto targata SV 12581, guidata dal [illegible] Michele Pensiero, fu Domenico, e recante sul seggiolino posteriore il 40enne Giacomo Levo, di Domenico, in una curva sbandava paurosamente urtando a cozzare violentemente contro una staccionata. Mentre il Levo usciva dall'incidente soltanto con leggere ferite, il Pensiero, che aveva urtato violentemente del capo contro la staccionata, trovava morte istantanea per frattura della base cranica.

Strozzata e sfigurata dal figlio e dal genero

Bottino: 20 mila lire - Arrestata la famiglia al completo

Messina, 27 luglio.

Un raccapricciante fatto di sangue si è verificato a Pettineo. La 74enne Rosalia Greco vedova Enea per motivi di furto è stata barbaramente uccisa dal figlio e dal genero. Strozzata la vittima e fracassatole il cranio e il volto contro il pavimento, i criminali hanno rovistato ogni angolo della casa rubando poi 20.000 lire e qualche oggetto d'oro.

In un primo tempo i carabinieri avevano creduto che la morte fosse stata determinata da una caduta ma, poco convinti, chiedevano il riesame del cadavere: attraverso l'autopsia si giungeva alla conclusione che la Greco era morta per asfissia.

Le indagini culminavano nell'incriminazione del figlio e del genero della vittima. I fatti venivano così ricostruiti: una notte il figlio Giuseppe e il genero Bartolo, saputo che la loro congiunta possedeva del denaro, l'aggredirono durante il sonno. Poi la strangolarono e la condussero presso il camino, facendola urtare violentemente più volte contro uno spigolo per simulare l'incidente.

Il giorno dopo la nipote dell'uccisa, Grazia Fili, ritornata nella casa della nonna strangolata, simulò il rinvenimento del cadavere, facendo accorrere i vicini. Sono stati arrestati tre figli dell'assassinata, due nipoti ed il genero.

Continua lo sciopero alla fabbrica Borsalino

Alessandria, 27 luglio.

La vertenza degli operai della Borsalino di Alessandria non accenna per il momento a risolversi. Dopo circa tre giorni di sciopero, stamane, come era stato precedentemente concordato, le maestranze hanno ripreso il lavoro e la commissione interna si è subito messa in contatto con la direzione dell'opificio allo scopo di ottenere l'accoglimento della richiesta già da tempo formulata, e cioè il premio di produttività, nella cifra di lire 2000 per gli uomini e 2500 mensili per le donne, indistintamente per tutti i settori.

La direzione della fabbrica avrebbe però ripetuto che la richiesta rientra nel quadro delle discussioni del contratto nazionale di lavoro, unitamente dai compiti locali, mentre il segretario della commissione interna ha ribadito essere questa invece materia di natura economica di competenza aziendale. Mancando ancora una volta un accordo tra le parti, gli operai hanno sollecitato la corresponsione immediata di adeguati anticipi sul premio richiesto. Ma anche per questa richiesta la direzione ha fatto sapere di non poter nulla corrispondere al momento, dovendosi prima riunire a Milano la Lega degli industriali degli altri cappellifici per trattare e concordare di reciproco accordo il premio o aumento economico desiderato. La riunione dei dirigenti i cappellifici nazionali, a quanto si apprende, potrebbe tenersi prossimamente e provocare una deliberazione definitiva, ma gli operai hanno chiaramente manifestato il loro proposito di continuare l'agitazione intrapresa, così domani si avrà una nuova generale astensione dal lavoro.

ULTIME NOTIZIE

EISENHOWER ALLA RADIO AMERICANA

"Abbiamo vinto un armistizio ma non la pace nel mondo,,

Poi disse ancora: "Sono contento perchè spero che mio figlio torni presto a casa,,

La guerra in Corea è costata agli Stati Uniti 22 mila morti e 15 miliardi di dollari

Il Presidente Eisenhower parla alla radio ed annunzia la conclusione dell'armistizio in Corea. (Radiofoto)

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 27 luglio.

Alle nove di stamane, mentre milioni di americani cominciavano una nuova settimana di lavoro, la tregua firmata ieri sera a Panmunjom entrava in vigore. La notizia è stata accolta in silenzio. Nessuna officina ha dato aria alle sirene, nessun automobilista ha premuto sui clakson e appena una mezza dozzina di persone si è fermata per un poco davanti alla Casa Bianca; un paio di radio hanno accompagnato la trasmissione dei bollettini di notizie con una breve preghiera (nemmeno in questo momento ci si scordò della propaganda) e subito dopo si abbandonarono con volontà alla (imbalsamazione in statistiche e percentuali della guerra di Corea.

Sacrificio di sangue

Tutti sanno, o quest'ora, che la guerra ha voluto dagli Stati Uniti il sacrificio di ventiduemila giovani vite e quarantacinquemila ne ha chieste alla Corea del Sud (più almeno un milione di morti «civili») ed è costata quindici miliardi di dollari; ed è stata la sola per un programma di riarmo che ha fatto spendere ai soli Stati Uniti centocinque altri miliardi di dollari. Il sono stati sparati un miliardo ed ottocento milioni di colpi di vario calibro, più due milioni di proiettili navali, ma l'aviazione non ha ancora calcolato esattamente quante centinaia di migliaia di tonnellate di bombe sono state gettate sui villaggi e città, sui ponti e strade della Corea. Si suppone, però, che le perdite del nemico debbono essere state almeno dieci volte maggiori di quelle alleate.

La assoluta mancanza di reazioni popolari si era notata anche ieri sera, all'annunzio della firma dell'armistizio poco prima che Eisenhower annunciasse che «Abbiamo vinto un armistizio su un singolo campo di battaglia, ma non la pace nel mondo. E non dobbiamo perciò nè cessare di stare in guardia nè rallentare i nostri sforzi. Noi ed i nostri alleati delle N. U. dobbiamo vigilare contro la possibilità di imprevedibili avvenimenti».

Fu solo parlando poco dopo coi suoi assistenti, che Eisenhower espresse la reazione più diffusa nel Paese: «Sono contento che la guerra sia finita perchè spero che mio figlio torni presto a casa».

Ma il generale Clark in Corea e Foster Dulles a Washington hanno già messo in guardia gli americani a non attendersi il rimpatrio dei figli e nemmeno una riduzione di spese.

Sygman Rhee diceva nel frattempo che il suo Paese non turberà l'armistizio per tutto il tempo in cui la conferenza politica tenterà di convincere i cinesi a ritirarsi dalla Corea del Nord ed a permettere la unificazione democratica del Paese. Ma, secondo lui ed i suoi compatriotti, l'armistizio si rivelerà solo «come il preludio di nuove guerre, di nuove sofferenze e rovine, nuove avanzate comuniste per mezzo di guerra ed infiltrazione».

E' una opinione che molti condividono anche negli Stati Uniti forse, però solo perchè la guerra si conclude senza una schiacciante vittoria americana e senza la distruzione del regime comunista cinese.

Problemi non risolti

Da altra parte, notano con marcata riserva quali fanno i commenti ufficiali e giornalistici, bisogna tener conto anche del fatto che l'armistizio oltre a metter termine allo spargimento di sangue può dare adito a sviluppi favorevoli per la pace generale ed in ogni caso ha finora impedito la scoppio della terza guerra mondiale. La pessimistica valutazione di Rhee, però, non può nè deve essere ignorata nè forse che perchè l'armistizio non risolve alcuno dei problemi fondamentali e quindi, anichè dispedere il timore di un conflitto generale, lo ha solo posposto.

«Non è proprio il caso di parlare di vittoria» nota la Evening Star sebbene si possa sperare che i comunisti abbiano imparato la lezione: e cioè che il tempo delle aggressioni è finito e che ogni nuovo tentativo troverà le N. U. pronte a reagire come in Corea.

Appoi non si può scordare che, se dal punto di vista politico la guerra ha dimostrato che la cspirazione alla sicurezza collettiva non è più solo un mito ma ha avuto un inizio di realizzazione, dal punto di vista psicologico e morale ha dimostrato che le N. U. hanno davvero la possibilità di divenire quel supremo organo internazionale regolatore che la Lega delle Nazioni non riuscì mai ad essere.

Come è naturale la guerra ha portato notevoli benefici dal punto di vista militare. Nuove armi e nuove tattiche vennero sperimentate ed ha, soprattutto, dimostrato che le guerre riducono enormemente il predominio del numero. La grande potenza di fuoco ha nettamente battuto, in Corea, la potenza delle masse. Per la prima volta furono impiegati gli corei a reazione. Molte speranze sul loro impiego sono state messe in chiaro, anche, le notevoli limitazioni del nuovo mezzo aereo. E nuove limitazioni della aviazione strategica vennero o confermate o scoperte; soprattutto, che i bombardamenti a tappeto non distruggono un avversario e creano solo un'inestinguibile carica di sfiducia e acrimonia verso chi vi ricorre. E si è «scoperto» che la fanteria è sempre la regina delle battaglie e che per fare la guerra bisogna scendere dagli autocarri e arrampicarsi sulle montagne, e vivere nel fango delle trincee, ad aspettare il rancio e non aver posta ne sorriso di ragazze.

E' è scoperto pure che trasfusioni di sangue fatte dei soldati di sanità in prima linea pochi momenti dopo la ferita, salvano più vite di quanto medici e chirurghi riescano a strappare alla morte negli ospedaletti, qualche ora dopo. E gli americani hanno «scoperto» che tutti i soldati si considerano fratelli, almeno al fronte; e bianchi e neri, gialli e olivastri hanno vissuto in perfetta armonia, sotto la pallottola, e dormito nella stessa brandina o mangiato nella stessa gavetta, e scoprirono anche che a parità di armamento e di addestramento tutti sono ottimi soldati.

Non tutti i risultati politici, psicologici, morali e militari sono così positivi, però. Dal punto di vista internazionale, è innegabile che la guerra di Corea ha potentemente contribuito a rafforzare i legami fra Cina e Russia, accrescendo smisuratamente la dipendenza di Pekino da Mosca. E questa è una conseguenza che avrà grande importanza per l'avvenire ed non altro perchè riduce quasi a nulla la speranza di staccare la Cina dalla Russia e di riallacciare con lei i rapporti che Stati Uniti ed altre potenze desidererebbero. E, all'interno degli Stati Uniti, come nella non emergente la Washington Post, la guerra ha straordinariamente rafforzato la fazione pro Ciang Kai Scek.

Gino Tomajuoli

Ribasso nei titoli alla Borsa di New York

New York, 27 luglio.

L'armistizio coreano ha provocato ribassi alla Borsa valori, ma senza pressione nelle vendite. Gran parte dei ribassi è rappresentata da frazioni di dollaro per azione, ma alcuni titoli hanno perduto da uno a tre dollari.

Le azioni che hanno cambiato mani son state 1.200.000. I titoli aeronautici, petrolieri e ferroviari sono stati in testa nella lista dei ribassi.

Alla Borsa merci di Chicago, i grani hanno chiuso con ribasso, quelli di settembre hanno quotato 197,25 dollari per «bushel» ed il granoturco di settembre 145,37. I cotoni hanno chiuso a 33,66 per ottobre; 34,17 per dicembre; 34,30 per marzo.

La tregua in Corea

I commenti a Roma e nella Città del Vaticano

Roma, 27 luglio.

L'annuncio dell'avvenuta firma dell'armistizio in Corea è stato accolto con vivo compiacimento in Italia.

A Roma ci si augura che la firma dell'armistizio costituisca una premessa non solo per il raggiungimento di una pace definitiva in Corea, ma anche in quei settori asiatici dove sono tuttora in corso sanguinosi conflitti.

L'«Osservatore Romano», sotto il titolo: «Un monito, una profezia, un programma», occupandosi dell'armistizio in Corea scrive tra l'altro: «Se questa ennesima guerra che oggi viene a tregua è monito a non combattone ancora non avesse altra lezione da dare al mondo e fosse dal mondo ascoltata, i tanti annientati nella vita, negli affetti, negli averi assurgerebbero a martiri della più santa delle cause della salvezza, della prosperità, della pace [illegible] e non men crudele perchè non inutile una volta ancora apparirebbe alla storia, alla gratitudine della umanità il loro sacrificio.

«La fede degli uomini d'arme è la fede nel più forte. La fede in Dio. Nel Dio degli eserciti dell'antico testo. Principe della pace nel nuovo il cui rappresentante quaggiù, alla vigilia di una guerra di cui siamo ancora ai tremendi corollari, disse purtroppo invano: «Con la pace tutto può essere salvato, con la guerra tutto perduto». Pareva un monito. E' una profezia. Sia un programma perchè l'avvenire torni a giovamento dell'umanità».

ANCORA UNA SCIAGURA ALPINISTICA

Un austriaco si sfracella su una parete del Bianco

Il suo compagno di cordata gravemente ferito - Altre tre giovani vite stroncate dalla montagna nel Trentino

Courmayeur, 27 luglio.

Mentre nella piccola cappella del cimitero di Courmayeur veniva composta in salma dell'alpinista inglese identificato oggi per l'ing. Arturo Rhodes Dolphin, di 25 anni, di Bradford, precipitato ieri al ritorno dal Dente del Gigante, una nuova sciagura si è verificata sulle Grandes Jorasses, sciagura di cui mancano ancora i particolari, ma che non ha mancato di suscitare a Courmayeur una profonda impressione.

La nuova sciagura ha colpito due austriaci al Couloir Wymper, poco sopra del Rognon. Uno è morto, l'altro è gravemente ferito, e questa notte sei uomini lotteranno contro la montagna per strapparlo alla morte.

Questa la notizia data in un breve messaggio su un foglietto volante, della guida svizzera Remy Theytaz e spedito per mezzo di un alpinista, al capoguida di Courmayeur Emilio Rey. Anche dalle dichiarazioni dell'alpinista si è potuto sapere poco, dato che la notizia è stata portata al Rifugio Boccalatte da due tedeschi, che in discesa dalle Grandes Jorasses avevano scorto sul Couloir Wymper i due austriaci, o disgrazia avvenuta.

Dal rifugio sono partiti per il luogo della sciagura la stessa guida Tchytas e una dotto-

ressa svizzera, sua cliente, per le prime cure. Da Courmayeur partiva immediatamente una spedizione di guide composta da Toni Gobbi, Enrico Rey, Albino Pennard, Luigi Clarey, Attilio Ottoz e Mario Pachoz, i quali cercheranno, con una marcia che durerà l'intera notte, di raggiungere domattina il Couloir Wymper per ridiscendere immediatamente con il ferito.

Trento, 27 luglio.

Tre studenti universitari, uno italiano e due stranieri, sono rimasti oggi vittima della loro passione per la montagna. La prima sciagura è accaduta sulle Dolomiti della valle di Fassa, e precisamente sulla torre Winkler (m. 2800) nel gruppo del Catinaccio.

Lo studente Ruggero Lenzi di 22 anni da Trento, laureando in scienze agrarie e forestali all'Università di Firenze, si era recato ai piedi delle tre celebri torri assieme ad altri goliardi del C.A.I. per compiere alcune escalate nella zona. La disgrazia si è verificata fulminea e ad essa hanno assistito con raccapriccio altri studenti che dalla base del campanile di roccia osservavano le fasi dell'ardita ascensione. Il Lenzi, esperto rocciatore che con Cesare Maestri — denominato per la sua bravura lo «scoiattolo delle Dolomiti» — aveva già compiuto audacissime ascensioni, aprendo anche vie nuove sulle più aspre pareti dolomitiche, procedeva cautamente in parete assieme a un suo giovane amico. Aveva già raggiunto una piccola spaccatura stretta e liscia a circa un centinaio di metri dall'attacco quando un pezzo di roccia friabile franava improvvisamente.

Perduto l'appiglio, il Lenzi cadeva nel vuoto, ma dopo un salto di pochi metri rimaneva sospeso alla corda, trattenuta con tutta forza dal suo compagno di scalata. Sembra che anche in questo primo salto il povero giovane abbia riportato gravi ferite, battendo violentemente col capo contro gli spigoli e le anfrattuosità della roccia. Per colmo di sventura la grossa fune di canapa, nell'attrito continuo contro le rocce, si spezzava trascinando nel cannone il poveretto che, dopo un tragico volo di ottanta metri, si sfracellava sulle pietre.

Una squadra di soccorso del C.A.I. composta di due guide alpine e di tre rocciatori partiva immediatamente verso il luogo della sciagura e recuperava dopo lunghe ricerche la salma che, pietosamente composta in un sacco, è stata stasera trasportata a Trento. La notizia della grave sciagura ha destato viva impressione oltre che per la notorietà della vittima, anche per la stima che gode il padre del Lenzi, valoroso volontario trentino nella prima guerra mondiale, più volte decorato al valore e condannato a morte dall'Austria degli Asburgo per la sua attività irredentistica.

La seconda sciagura è avvenuta sulla cima Bianca (3216 metri) nelle Alpi Breonie. La studentessa Antje Ollmaré di 24 anni da Kiel, laureanda in medicina e chirurgia all'università di Innsbruck che da sola stava tentando la scalata di un obelisco di roccia, in seguito all'improvviso cedimento di un sostegno è caduta con un salto di 150 metri in un burrone, rimanendo uccisa sul colpo per lo sfondamento del torace e la frattura del cranio. La Ollmaré era una brava alpinista ed aveva già scalato le più difficili guglie delle Dolomiti. Il suo cadavere è stato recuperato dopo lunghe ricerche da due guide alpine che lo hanno trasportato a valle.

Sull'Alpe di Vens, nella zona del Brennero, è rimasto vittima della montagna un altro giovane studente, François Scharrue di 20 anni da Soultz (Francia). Il suo cadavere è stato ritrovato da alcuni turisti ai piedi di una rupe strapiombante, dalla quale lo studente era precipitato con un volo di oltre 100 metri. Pare che egli si fosse inerpicato sulla parete per raccogliere stelle alpine e che l'ultimo tratto di roccia abbia ceduto improvvisamente al peso del corpo, trascinandolo nell'abisso.

Un quarto incidente, fortunatamente senza conseguenze mortali, è toccato all'alpinista Gino Lasseri di 26 anni da Firenze. Mentre scendeva da una delle tre torri del Sella nel gruppo dolomitico del Catinaccio, rimaneva colpito da una grossa pietra staccatasi improvvisamente dall'alto della parete e cadeva riverso lungo un canalone, riportando la frattura di un braccio e altre ferite, per le quali versa in condizioni piuttosto gravi all'ospedale.

Churchill ed Eden si sono incontrati

L'uno è in convalescenza, l'altro reduce da un'operazione - Ampio sguardo panoramico sui problemi mondiali - Probabile risposta sovietica

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 27 luglio.

Anthony Eden, tornato ieri in volo senza scalo da Boston (l'apparecchio era spinto dai grandi venti che attraversano l'Atlantico portando pioggia e freddo) si è recato oggi, assieme alla moglie Clarissa, a colazione da Sir Winston e lady Churchill at Chequers. Eden ha riacquistato in America gran parte della sua salute e il vecchio sorriso ottimistico; ha guadagnato al sole d'oltre Atlantico una tintarella indubbiamente ma ha perduto, oltre che 12 chili di peso, anche una certa parte della sua leggendaria eleganza. Il vestito di flanella grigia che egli indossava ieri — e di nuovo oggi — sebbene stirato di fresco gli faceva addosso qualche piega. L'unico segno di distinzione era il rinnovato e sempre fresco fiore all'occhiello.

La seconda parte della sua convalescenza, a quanto egli ha dichiarato, verrà trascorsa in parte a Londra, in parte nelle campagne inglesi e in parte, infine, in Grecia dove egli è stato invitato da un amico. Egli prevede di tornare verso l'autunno, ma non ha saputo precisare se tornerà in tempo per l'incontro dei quattro ministri degli Esteri, ossia verso la metà di settembre, oppure circa un mese dopo, pochi giorni prima della ripresa dei lavori parlamentari.

Durante l'incontro di oggi Churchill e Eden, a quanto si apprende, hanno avuto ampie conversazioni su vari argomenti. Essi hanno parlato anzitutto delle prospettive che si sono aperte dopo la firma dell'armistizio in Corea. Il governo britannico fra l'altro ha già dichiarato che intende essere rappresentato alla conferenza politica che dovrà ora avere inizio entro 90 giorni. Churchill e Eden hanno inoltre discusso la possibilità di un incontro a quattro con l'Unione sovietica.

Un'opinione molto diffusa a Londra — soprattutto dopo l'articolo apparso sulla *Pravda* la settimana scorsa — è che l'Unione Sovietica risponderà prossimamente alla nota occidentale proponendo che l'agenda venga ampliata a tutti i problemi mondiali e riaffermando la propria preferenza per un incontro ai capi di governo anzichè di ministri degli Esteri.

r. a.

L'aggressione in Spagna

Identificato l'assassino della moglie del dottore

Barcellona, 27 luglio.

La barbara aggressione di cui sono stati ieri vittime i coniugi inglesi Peck ha suscitato grande impressione in questa città.

E' accertato che la macchina targata R.A.C.H. 60/849 marca Ford, nella quale viaggiavano il dott. Bernard J. Peck e la propria consorte signora Dora Phoebe, venne fatta fermare da due individui armati nei pressi della 152ª miliare situata in una località denominata «La fuente del agro», sulle pendici del colle di Tossa.

I coniugi vennero fatti scendere e depredati, quindi i due banditi ingiunsero loro di allontanarsi, mantenendosi alle loro spalle. Dopo pochi passi, fecero fuoco sui coniugi con pistole mitragliatrici, quindi si davano alla fuga. Pochi minuti dopo transitarono sul luogo del delitto alcune auto, che provvidero a trasportare la vittime all'ospedale di Puigcerda e a dare l'allarme alla polizia.

La signora Peck è spirata durante il tragitto, mentre suo marito, che ha riportato ferite alla bocca, a un orecchio, al braccio sinistro e alla spalla, vi è stato ricoverato in gravissime condizioni.

Secondo la comunicazione ufficiale emanata dal Governatore civile di Gerona, signor Luigi Maso, gli assassini sarebbero riusciti a riparare in Francia. La polizia ha questa sera comunicato che uno degli assassini è stato identificato dal dott. Peck. Il ferito lo ha riconosciuto in una fotografia sottopostagli dagli agenti.

Eclisse di luna in Cina alla vigilia dell'armistizio

Hong Kong, 27 luglio.

In tutta la Cina è stato ieri visibile il più lungo eclisse di luna che si sia registrato in Estremo Oriente da 60 anni a questa parte.

Il fenomeno ha avuto una durata di 61 minuti e ha dato modo a Radio Pechino di farne oggetto di uno speciale programma preparato per la circostanza. L'emittente comunista ha insistito in primo luogo sull'incongruenza delle superstizioni popolari che attribuiscono all'eclisse il significato di un segno celeste premonitore di gravi sciagure. Evidentemente una tale interpretazione alla vigilia della firma dell'armistizio in Corea è stata giudicata nei circoli responsabili cinesi quanto mai inopportuna e ciò spiega gli sforzi compiuti per dissipare timori o sospetti da parte del popolino.

L'annunciatore ha tra l'altro invitato i suoi ascoltatori a salire sui tetti o sugli alberi per meglio godere il raro spettacolo che — ha aggiunto — non si riprodurrà più sino al 1997. Non è mancato anche un pizzico di propaganda ad uso interno con l'annuncio che gli astronomi cinesi sono in grado di prevedere con matematica esattezza, a con l'anticipo di un secolo, la data di qualsiasi eclisse di luna e di sole.

E' seguita infine una spiegazione, con intenti divulgativi, della teoria scientifica dell'eclisse. La speciale trasmissione è stata interrotta per dare l'annuncio dell'imminente firma dell'armistizio.

Il card. Stepinac visitato dai radiologi americani

Zagabria, 27 luglio.

I due radiologi americani, dott. John Lawrence e dottor John Rusic, giunti in Jugoslavia per assistere il cardinale Stepinac, hanno sottoposto il prelato a due visite e hanno tenuto consulto con i medici jugoslavi che lo avevano in cura. La visita dei medici americani è stata fatta a Krasic, il villaggio alla periferia di Zagabria, dove il cardinale si trova confinato dopo la sua liberazione dal carcere.

I due scienziati americani hanno confermato la diagnosi dei medici jugoslavi: il cardinale è affetto da policitemia, un'affezione del sangue dipendente da una crescita anormale dei globuli rossi.

Le condizioni attuali del porporato non sono allarmanti, il cardinale non corre un pericolo immediato. La malattia può essere infatti controllata per degli anni dalla terapia moderna, a meno che una improvvisa coagulazione non porti ad una embolia.

Circa l'origine della malattia il prof. Lawrence (che da anni studia nell'Università di San Francisco la rarissima e grave affezione) ha escluso assolutamente che l'abuso di alcool sia stata la causa della malattia stessa, come da qualche parte è stato insinuato. Lo stesso Lawrence ha affermato che la causa dell'affezione è invece «una lunga tensione desiderosa».

Il cardinale riceverà le prime cure nella casa parrocchiale di Krasic, suo villaggio natale, dove è confinato. Gli stessi medici americani hanno iniziato da ieri una cura a base di midollo inibiterio. Per la applicazione di raggi X o del fosforo radioattivo, trasportato dagli Stati Uniti, bisognerà aspettare il trasferimento dell'arcivescovo di Zagabria in una clinica attrezzata. Ma, come è noto, Stepinac si rifiuta di rivolgere una domanda formale di trasferimento al Segretario agli Interni croato.

ULTIME DI CRONACA

Una cameriera sotto il tram viene salvata da un agente

Una drammatica scena è avvenuta ieri, poco prima di mezzanotte, in via Valperga Caluso dinanzi al portone delle stalle n. 7. La cameriera Margherita Sarioni fu Chiaffredo di 24 anni era stata licenziata nella mattinata. Aveva vagato a lungo, con pochi soldi in tasca e la disperazione che le ingigantiva dentro ogni qualvolta riceveva un rifiuto alle sue richieste di lavoro, in alberghi e case private. L'angoscia le sconvolgeva il sistema nervoso a tal segno che la sventurata decise di uccidersi.

In via Valperga Caluso, come vedeva arrivare, a notevole velocità, una vettura della sedicesima linea, proveniente dal Valentino, aspettava, con fredda determinazione, che il tram fosse a meno di cinquanta metri, poi si buttava. Fortunatamente passavano di lì tre agenti di P. S. e, a poca distanza, due carabinieri. L'agente (che è in forza al commissariato San Salvario) si lanciava sul binario, seguito dal signore e dalla signora, e con il loro aiuto traeva in salvo la Sartoni. Contemporaneamente il tranviere, con disperata manovra, aveva bloccato i freni della vettura. Si radunava gran folla, interveniva la Celere e la sventurata veniva accompagnata in questura. Qui si decideva di farla ospitare provvisoriamente da una casa di cura.

Cercano i ladri che sono già al fresco

Qualche giorno fa, la ditta Cornetta di via Vochieri 8, denunciava il furto di dieci quintali di ferro trafilato e laminato. Il materiale che doveva essere consegnato ad una officina di via Lubiana, era stato invece ritirato da due compari, noti nel mondo della malavita, che avevano sorpreso la buona fede del magazziniere.

Fortunatamente i due venivano presto identificati e si rinviava ad appurare che frequentavano una osteria di via Di Nanni. Gli agenti si portavano sul posto chiedendo dei due. L'oste rispondeva allora che, tre giorni prima, i malviventi erano stati arrestati per un furto di tubi di piombo.

Trattative alla Fiat

Tra la direzione ed i rappresentanti delle commissioni interne Fiat ha avuto luogo ieri un'altra incontro per il problema riguardante i premi di produzione ed i tempi di lavoro.

Sanguinosi scontri a Cuba per una rivolta contro Batista

La guarnigione di Santiago attaccata da gruppi rivoluzionari - I rivoltosi sopraffatti dalla truppa fedeli al Governo - Oltre 100 morti

Avana, 27 luglio.

Uno stato di estrema tensione regna in tutta l'isola di Cuba dopo che le truppe fedeli al presidente Fulgencio Batista sono riuscite a reprimere nel sangue il più serio tentativo di rivolta registratosi da molti anni a questa parte contro il dittatore cubano. Secondo le ultime notizie i morti ed i feriti nei combattimenti svoltisi a Santiago e Inbarayo, nella parte orientale dell'isola, superano il centinaio. Un comunicato governativo aveva invece annunciato che si erano avuti complessivamente 53 morti e 78 feriti.

La rivolta è scoppiata nella mattinata di ieri allorchè gruppi di rivoluzionari hanno tentato di sopraffare la guarnigione di Santiago. Le scontro si concludeva con un bilancio di 46 morti e 28 feriti. Un altro gruppo di insorti cercava di impadronirsi della caserma di Inbayaro, ma non riusciva nell'intento e veniva respinto. In questo scontro si avevano tre morti, un sergente delle forze regolari e due rivoltosi.

Il tentativo di insurrezione si estendeva poi alla immediate adiacenze della capitale, in un sobborgo della quale si registrava un'incursione di ribelli che, dopo essersi abbandonati al saccheggio, si ritiravano portando con sè 150 ostaggi.

Unità dell'esercito si lanciavano all'inseguimento dei rivoltosi in cui posizione veniva segnalata da aerei di ricognizione intervenuti in sostegno delle truppe. Per sfuggire alla cattura i ribelli erano costretti ad abbandonare gli ostaggi.

Il Presidente Fulgencio Batista, in un appello alle truppe, ha denunciato il carattere comunista della rivolta. Egli ha inoltre accusato i leaders dell'opposizione di avere ordito un complotto per assassinarlo. L'attentato avrebbe dovuto essere compiuto ieri nel corso di una manifestazione remiera a Varadero, stazione balneare situata a 210 chilometri ad est della capitale.

Questa sera su tutta l'isola è entrata in vigore la legge marziale.

Nessun incidente a Bologna per lo sciopero generale

Bologna, 27 luglio.

Nessun incidente è avvenuto oggi nel corso dello sciopero generale indetto dalla C.G.I.L., dalla C.I.S.L. e dalla U.I.L. come protesta per la serrata proclamata dalla direzione dello stabilimento «Ducati».

Dalle 9 alle 12 è stato sospeso il lavoro negli stabilimenti, mentre i servizi pubblici e gli uffici locali si sono astenuti dal lavoro dalle 9,30 alle 10,15.

Le armi rastrellate nel secondo trimestre '53

Roma, 27 luglio.

Nel 2° trimestre del corrente anno sono stati sequestrati i seguenti quantitativi di materiale bellico: mortai e lanciagranate 2, mitragliatrici 12, fucili mitragliatori 58, fucili e moschetti da guerra 1278, pistole e rivoltelle 577, bombe a mano 4231, esplosivi kg. 3873, munizioni varie 222.735.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La Presidenza, la Commissione Amministratrice, la Direzione Generale, i Dirigenti ed il Personale tutto dell'Azienda Elettrica Municipale partecipano con profondo dolore la perdita del

GRAND'UFF. DR. ING.
Giuseppe Bisazza
Cavaliere Mauriziano

che fu dalla fondazione e per oltre venticinque anni direttore dell'Azienda.

Il Gruppo Anziani dell'Azienda Elettrica Municipale, memore dell'opera del Grand'Uff. Dr. Ing. GIUSEPPE BISAZZA, Cavaliere Mauriziano, ne ricorda con commozione la cara figura e unisce il proprio cordoglio per la sua perdita.

La Commissione Interna dell'Azienda Elettrica Municipale, interpreti degli unanimi sentimenti del personale, uniscono il loro cordoglio per il decesso del Grand'Uff. Dr. Ing. GIUSEPPE BISAZZA, Cavaliere Mauriziano, che fu per [illegible] anni direttore dell'Azienda.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Laura Moretti n. Ottone

Desolati le partecipano il marito Mario con i figli Pier Giorgio e Alberesa, fratelli, sorelle, suoceri, cognati e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 28 corr. alle ore 14,30 partendo dall'ospedale S. Giovanni (via S. Massimo 24), quindi la cara salma verrà trasportata a S. Ambrogio di Susa.

Si associano al dolore della famiglia: il geom. Morgando, geom. Ballardi, ing. Giulio Gazzano, dott. Egle Debenedetti, signorina Pina Pacicosi.

Il Consiglio di Amministrazione e il Personale della Società Nazionale Cartiere col più profondo dolore annunciano il decesso del

Comm. Sally Mayer

padre del presidente ing. Aeterno Mayer.

Luigi e Fanny Chevalo partecipano con affettuosa amicizia al grande dolore che ha colpito l'amico ing. Aeterno Mayer.

E' mancata cristianamente [illegible] anni

Giuseppa Righetto ved. Riondino

d'anni 76

Con indicibile strazio ne danno il triste annuncio il marito Bartolomeo; le figlie Silvia col marito Giuseppe Martinetto e figlio Giovanni colla consorte Rosina Monticone; Vittoria col marito Antonio Moglia; Giovanna col marito Battista Bosco; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivalta di Torino oggi 28 c. m. alle ore 17. Dalla stazione di Rivoli in piazza Statuto viene effettuato servizio di pullmann in partenza alle ore 16. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

E' serenamente spirato coi conforti religiosi a 82 anni

Mons. Luigi Valetto

Cameriere segreto di S. S. Parroco emerito di S. Antonio in Joliet Illinois U.S.A.

Profondamente addolorate lo raccomandano alle preghiere la nipote Emilia Valetto col nipoti Valetto e Beale, i cugini. La sepoltura avrà luogo in Torino via Cabotto 49 alle ore 9 di mercoledì 29 corr., e in Milanere (Almese) alle ore 11. Non fiori ma beneficenza per l'Asilo di S. Teresina. Il presente annunzio serve di ringraziamento.

Santificata da lunga malattia, munito dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Andrea Porporato

ex-industriale pannelli

Le piangono la moglie Maria Messe, i fratelli don Giovanni e Antonio, la sorella Domenica, cognate, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 14,30 partendo da via Cumiana 30. Non fiori nè lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nelle prime ore del giorno 27 spirava l'anima eletta di

Orsolina Pivano vedova Dott. Vagnino

di anni 71

Addolorati ne danno l'annuncio la sorella Emma ved. Pivano, i nipoti: Pivano-Vagnino-Tosa, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 28 c. m. alle ore 16 partendo da via Amendola 14. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel pomeriggio di ieri serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Alma Debenedetti ved. Bazoli

Addolorati ne danno partecipazione i figli: Fausto, Enrico, Elvina ved. Mamiglione, la sorella Adele, le nuore, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 29 c. m. alle ore 15 da piazza Cavour 8, Cremona, 26 luglio 1953.

I parenti della compianta

Angiolina Terrazini ved. Artom

ringraziano quanti a Torino e in Asti l'hanno accompagnata all'ultima dimora. Un particolare ringraziamento al dr. Leonardo Debenedetti, alla signorina Gioconda Carmi, direttrice della Casa di Riposo Israelitica, all'amica signora Rosa Cohen Cerinaldi e all'infermiera Orsola Rota.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Guerrina n. Davalle

Ne danno il doloroso annuncio: la mamma Filippina Donegri vedova comm. Davalle, il marito Angelo Edoardo col piccolo Alberto, la sorella Augusta col marito Carlo Poggi, zii e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 29 luglio alle 9 partendo da corso Svizzera 38. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Caudenzio Falcola

Pensionato Municipale

Lo annunciano addolorati la moglie Maria Chiese e parenti tutti. I funerali mercoledì ore 9 via Ormea 31. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

20-7-'52 20-7-'53

Margherita Martinat ved. Janin

1943 1943

Rocco Janin

Nel primo anniversario e nel decimo annuale delle dolorose scomparse figlio e nipote con immutato dolore e rimpianto ricordano i loro cari a quanti il conobbero ed amarono. Messa in suffragio a Pont-Saint (Aosta) il 30 luglio ore 6.

Torino, via Giacosa, 32.

1-8-951 1-8-953

Nel secondo anniversario della morte di

Eugenio Ramassotto

la moglie ed i figli con immutato dolore ed infinito rimpianto lo ricordano a quanti lo conobbero e amarono. Messa in suffragio a Giaveno le agosto p. v. ore 8.

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa di

Guido Maggiani

la moglie ed i figli, fratelli, sorelle e parenti tutti lo ricordano a quanti gli conobbero l'esemplare attività e bontà d'animo.

Ieri è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Dolza ved. Ranza

Desolati ne danno il triste annuncio il figlio Giovanni con la moglie Teresa Rasca e figli Attilio e Aldo, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 29 corr. alle ore 14,30 partendo da strada Biasoni 39. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Biagiotti

Ne danno il triste annuncio: la moglie, il figlio, sorelle e parenti tutti, l'affezionata Celeste che lanto si prodigò. I funerali mercoledì 29 corr. alle ore 18 partendo da via Prorastino 8, indi la cara salma proseguirà per Firenze. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Bartolomeo Taricco

Per espressa volontà dell'Estinto ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti, la famiglia, parenti tutti e amici.

Giaveno, 28 luglio 1953.

La famiglia dell'indimenticabile scomparso

Alfa Canale Allais

ringrazia per la dimostrazione di stima tributata all'adorata congiunta, sentitamente ringrazia.

L'annuncio alle Camere dei Lords e dei Comuni

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 27 luglio.

L'annuncio della firma dell'armistizio e della cessazione del fuoco in Corea è stato dato alla Camera dei Lords dal marchese di Salisbury e alla Camera dei Comuni dal ministro di Stato Selwin Lloyd ed è stato accolto in ambo i rami del Parlamento con grandi soddisfazione cui hanno dato espressione anche Clement Attlee, il leader laburista, e Davies, il leader liberale.

Subito i portavoce governativi sono stati sottoposti ad una serie di interrogazioni. La maggior parte di queste mirava ad assicurare i parenti dei prigionieri e dei soldati in Corea circa il ritorno dei loro cari. I comunisti hanno annunciato che 622 prigionieri britannici verranno riconsegnati prossimamente. Il Ministero della guerra britannico ne dava nel proprio elenco soltanto 911; ma gli altri 11 erano probabilmente compresi nell'elenco dei 123 dispersi. Il prezzo del contributo britannico a questa azione dell'UNO è stato di 418 uomini dell'esercito, 3 della RAF e 182 della marina morti in combattimento.

Tanto alla Camera dei Lords quanto alla Camera dei Comuni, il Governo è stato interrogato inoltre sui problemi dell'ammissione della Cina comunista all'UNO e della ripresa dei traffici fra la Gran Bretagna e la Cina. Il problema dell'ammissione di Mao Tse Tung — ha detto Salisbury, potrà essere discusso alla prossima assemblea delle Nazioni Unite e il Governo britannico farà in modo che questo sia uno degli argomenti nell'agenda. Per quanto riguarda la ripresa dei traffici, il problema deve ora essere ripreso in esame dalle nazioni occidentali che ne avevano deciso la sospensione. Lord Salisbury ha promesso al suo interrogante una risposta precisa entro sette giorni.

Alcuni deputati laburisti hanno chiesto che venga permessa almeno l'esportazione di medicinali britannici in Cina. I medicinali fanno parte di un grande contratto del valore complessivo di circa 60 milioni di sterline che è stato recentemente negoziato a Pechino da una delegazione di uomini di affari britannici.

r. a.

Un messaggio di Malenkoff

«Ora il popolo coreano deve restaurare l'unità nazionale»

Londra, 27 luglio.

Radio Mosca ha annunciato che il primo ministro sovietico Giorgio Malenkoff ha inviato un messaggio di felicitazioni ed auguri al Governo nord-coreano in occasione dell'armistizio di Pan Mun Jom. Il messaggio è diretto al «compagno Kim Il Sung» presidente del Consiglio della Corea del Nord. Esso dice: «La notizia della firma dell'armistizio ha provocato grande soddisfazione nel popolo sovietico il quale considera la riuscita dei negoziati armistiziali come una grande vittoria per i volontari delle Repubbliche popolari della Corea e della Cina.

«Nello stesso tempo l'accordo armistiziale è pure una grande vitt

non 80 anni, ma 80 primavere!!

Anche nella più tarda età si può godere un'ottima salute mantenendo in perfetta efficienza lo stomaco e l'intestino con l'uso costante della

MAGNESIA S.PELLEGRINO

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o [illegible] nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Insieme alle condizioni generali qui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono rivolgersi in fraschi a «Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (od altra sede) », commutata per cinque lire. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della cassetta in ragione di lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere [illegible] per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBACO elettrotecnico! Elettroconduttori Pirelli. Agenzia Luria, Corso 19. Telefono 50-152. 4671

ABBIAMO vendita commissionaria accumulatori elettrici « Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 29. Raleavi: tel. 43-893, 47-432.

ACCETTO macchine, [illegible], occasione, moderne caratteristiche, prezzo. Scrivere [illegible] 3-C Sipra, Torino. 7132

AGGIUDICHIAMO sedie, tavoli [illegible], sedie curvate (tipo Viennese), mobili ufficio. Sacchetto, Belleria 8. [illegible]

BETONIERA e argano, prezzo conveniente. Amattira, via Monginevro 6, Torino.

BOLLATURA pesi, vendita, cambi. Gioverale, S. Uberto 3. Telefono 524-041.

BRACCIATORI nafta dessa funzionanti senza motore. Scolari. Montevecchio 30. Torino. Telefono 40-325. 5240

CONSULENZA sindacale, tenuta libri paga, offre servizio prezzi modesti, ufficio specializzato. Telefonare 50-545. 50305

CUPPONE (re nasi verricello, Cuppone due assi trasformando trattore agricolo vendiamo Successori Molino, Rallasso 3. Telefono 6072. 6072

GRANDE assortimento macchine utensili di occasione, liquida « Momat », via Nizza 160. 20417

LAVORATI cemento, tubi, piastrelle, capitali, chiusini. Semplice 152. Telefono 280-272 15227

MOMAT, macchine alto rendimento, borzi affilatrici De Bernardi, revolver Baal Massar, rettifiche senza centri idrauliche, limatrici rapide Gernetti. Via Nizza 152 20412

MOTORI, trasformatori, alternatori diesel, gruppi elettrogeni, elettrogeni. Lupatria. Telefono 255-372. 4392

SANTACOSTINO macchine maglieria, fabbrica, commissionario Magnifico Padano, via Lagrange 1. 50611

SCUOLATRICE per macchie, perfetto ordine, occasionalissima, [illegible]. 390-319.

TORNITURE, rotismi fermi, ghisa, acquisto contanti Ferrero, via Catania 35. Telefono 20-093. 45022

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vasissimo assortimento camere letto, pranzo, tinello, cucinino. Lunghe rateazioni, [illegible], comodi buon incasso, spese minime, 1.000.000. Barocco, Buselleno 19. 49693

ARCE Roberti 21, cede commestibili, bevande 1.000.000 giornaliere, alloggio 3 milioni 500.000. 3125

ARCE Giuberti 21, cede bar-caffè centrali, 3.000.000-15.000.000 condizioni pagamento.

ASCESA, Garibaldi 18, cessioni, rilievi qualunque negozio serietà. Telef. 40-374.

AUTORIMESSA grandiosa, moderna, utilità annui 4.500.000, vendo 35.000.000; altra 1.500.000, cedesi 15.000.000. Gilotta, Barbaroux 25. 26756

AVVIATO negozio [illegible] cedesi, cede in blocco. Liquido merce pronto costo. Via Montevideo 4 D. 25845

CAPITALI cerca impiegare per sviluppo lavori, garanzie. Scrivere cassetta 1060, SPI, Torino. 7097

CAUSA decesso, cedesi subito [illegible] benestri dentistici in Varallo Sesia e in Borgosesia. Stragiotti-Metalli 1. Tel. 52-12, Varallo Sesia. 98536

CAUSA impegni urgenti cedesi negozio salumeria [illegible], eventualmente accettasi combinazione con deposito, spesa avviarlo. Scomegna. Tel. 324-330.

CERCA malattia [illegible] affidare in gerenza negozio alimentari avviatissimo. Riva, Garibaldi 40. 5460

CAVALLERA, Saluzzo 21, [illegible] avviato redditizio, negozio mode, zona Francia.

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi causa decesso proprietario, caffè-bottiglieria (Crocetta). 4046

CAVALLERA, Saluzzo 21, causa trasferimento, rimettesi commestibile [illegible] gio (Barriera Francia). 4936

CEDESI negozio carni ovina Barriera Milano, perfetta attrezzatura. Telefonare ore ufficio 527-465. 49360

CEDESI negozio elettricità in blocco, 1 milione [illegible] 000, urgente. [illegible] 283-606.

CEDESI od affittasi avviato laboratorio pasticceria, due forni, buonissima clientela, locale sano ben disposto, richiesta 1 milione. Telefonare 76-704, oppure scrivere cassetta 3172, SPI, Torino. 49284

CEDESI 1.400.000 causa capitale avviata azienda pubblicità insegne. Affitto 11.000 mensili. Scriv. cassetta 3036, SPI, Torino.

CEDO 600.000 trattabili, negozio arredato, retro abitabile, licenze carta, cordami, plastiche. Brunenghi 72. Tel. 690-840.

CORSO Orbassano, cedesi negozio, retro, adatto qualsiasi genere. Tel. 49-305.

LICENZA oggetti mobili [illegible], antichità locale centralissimo, sito mite, cedesi. Carlo Alberto 24, pomeriggio.

PANETTERIE Torino provincia qualunque quantitativo, rimettiamo facilitando. Cavallera. Saluzzo 21. 19563

PENSIONE centrale [illegible] dimostrabile, cedesi motivi famiglia. Telef. 47-042.

TENDESI [illegible] con permessi commestibili zona Pavella. Telefono 76094. 49647

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

AFFARE corso Francia, Santa Rita, Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti camera, tinello, cucinino. Luoghe rateazione. Domus, Garibaldi 39. 1254

AGITABILE subito, due camere servizi, prezzo conveniente, via Villar, Chiesa Sabaudo. Tel. 50-907. 40930

AGITABILE subito vendiamo, piazza Sabotino, corso Francia, Mirafiori, alloggi 2 camere, cucina, termo, [illegible]. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39.

AGITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Corso Mediterraneo 76 (Crocetta). 3250

ADIABENTE Ferriere Fiat su piazza Statuto, civili appartamenti [illegible] due camere, cucina cucinino e servizi, ratazione quinquennale e mutuo fondiario trentennale vende « Uvar », Palestro 10.

AFFARONE, terreno fabbricabile Santa Rita mq. 1625 bloccati 6.750.000. LUX. Parini 10. 6846

ALLOGGETTI precollinari giardinetto inizio [illegible] Pino vendonsi 35.000 metro quadro. Facilitazioni. Rivolgersi Sassernb, Sandalinasco 24. Telefono 521-168.

ALLOGGI nuova costruzione 1-2-3 camere più servizi, terreno, [illegible] vende impresa. Facilitazioni pagamento. Via Guglia 14 (zona Orbassano). Tel. 521-369.

ALLOGGIO libero camera cucina Statuto 950.000, volendo affitto 14.000 mensili; [illegible] servizi Parella, Vittoria 1.500.000; Milano, libere subito; grandissime camere cucina 1.100.000, 2 servizi 1.700.000. Graziano, Saluzzo 5, telef. 687-370.

ALLOGGIO 2 camere e servizi, comodità, occasione. Ormea 101, [illegible] 18-19.

AMMINISTRAZIONI immobiliari, aziende, assume ufficio primario lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzato affari vari, progetti, frazionamenti anche abbinando. Geom. Imarisio, Rattazzi 11. Telefono 25-620. 556

AMP negozi con seminterrato, via Accademia Albertina presti via Po, adatti equalizzare, vendonsi. Rivolgersi cantiere via Accademia Albertina 3. 56593

ANTICIPANDO 950.000 ed una quarta mensile equivalente affitto diventerete proprietari di un alloggetto signorile. Acqua 15, cantiere. 4431

ASSUMIAMO rateizzando, casa in fraziamento od in affitto. Assicuriamo [illegible] completa. Telefonare alla Piemontese, 61-729, via Nizza 17. 5861

ATTENZIONE, vendo palazzina 4 camere servizi, grande cantina, zona Francia. Telefonare 41-787. 3301

AVVOLIANA n. 20, vicinissima piazza Martini vendonsi alloggi, seminterrato rifiniti, 2-3 camere, cucina, bagno. Rivolgersi ufficio piano terreno via Papacino 21. 5491

BELLISSIMI ultimi alloggi [illegible] Cristallo, corsi IV Novembre 114 angolo Sebastopoli vendonsi prezzi moderati diagonali, visita 16-18, oppure telefonare 16-476. 4646

BORGATA Lemanza, via Cefalonia 23, vende cassetta e [illegible]. Rivolgersi sul posto. 4653

CASTER, corso Vittorio 50, vende alloggi occupati, camera, tinello, cucinino, scala marmo, recente, ottima costruzione. Visite 17-19. Via Medici 62. 6315

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati esente [illegible] 2 camere, servizi, comoda moderni, garage. Eden Berlaini, San Paolo, Rivoli, San Salvario, corso Ornbassano. 6315

CENTRALISSIMI, in palazzo signorile, alloggi giardinetti 4-6-10 camere, doppi servizi, liberi ghisco, vendonsi. visite 15-17. S. Quintino 41. 5880

CERCO Regina Margherita ang. via Saluzzo vendonsi appartamenti una, due camere, cucinotto, finitissimi, ascensore. Semplice costruzione, Rateazione fino a 5 anni. « Uvar », Palestro 10. 3624

DILAMIRANDO pagamento fino a cinque anni, appartamenti una camera e servizi corso VI Novembre ang. via Bueno Aires vende « Uvar », Palestro 10. 3624

DIRETTAMENTE vendonsi ultimi alloggi 1, 2, 3 camere servizi, nuova costruzione via Fortino ang. via Cigna, disponibili subito. Visite 15-16 mercoledì, venerdì. **EDGEZIONALS** alloggetti su corso 2 camere, cucina, bagno, usuali tasse, liberi ghisco, vendo a bronissime rondizioni. Corso Trapani 70, ore 17-19. 4431

ECONOMICISSIMI appartamenti una camera, cucina e cucinino, adiacenze Santa Rita, vende « Uvar », Palestro 10, rateando pagamento fino a cinque anni.

FRONTE Mauriziano corso Unione Sovietica 30, vendonsi signorili appartamenti da due ad otto camere. Rateazioni a mutuo fondiario trentennale. « Uvar », Palestro 10. 5747

GRANDIOSO alloggio fronte piazza Carlina, 370 mq., annessi soppalchi servizio adatto pensione, mensile, vendesi libero subito. Accademia Albertina 10.

IMPRESA vende eleganti alloggi 2-3 camere servizi, consegna immediata, via Cadorna 24 angolo corso Sebastopoli. Telefono 388-450. 99505

IMPRESARI costruzioni adottate solo e sempre palchetti in piastrelle brevettate « Fait a ». Acquistiamo alloggi in pagamento forniture. Edil Piemonte, Galliara 7, Torino Telefono 60-537.

IN corso Vittorio 102, alloggi ogni comfort 2-3 camere spazionissime, servizi. Facilitazioni pagamento, vende geom. Borsai. 5141

LABORATORIO seminterrato nuova costruzione mq. [illegible] luminoso vendesi, eventualmente anche alloggio, uffici. Rosolino Pilo 30. 260

MAGAZZINI zona Mercati Nuovi 103-145 mq., luminosi, nuovi, vendo. Via Madonna Rose 24. 644

MODERNI appartamenti da una a tre camere cucina, servizi, pavimentazione costruzione via Cigna angolo Bennaron ed altri ultimati via Cumeo angolo [illegible], vendonsi con pagamento rateale fino a cinque anni e mutuo trentennale. « Uvar », Palestro 13. 3624

PALAZZINA precollinare, 8 camere, magnifico giardino-parco, vista panoramica, vendesi. Acchiardi, Settembre 58. 5019

BOGLIASCO (Nervi). Pensione Casabianca. Casa signorile a mare. Ottima cucina. Telefono 370-092. 3022

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « Sisa » potete iniziare in qualunque [illegible] l'apprendimento della Dattilografia, Complementria, Stenografia, Lingue, Pratica Commerciale, sicuri di ottenere i migliori risultati. Chiedete informazioni via Po 2. Telefono 47-573.

CORSI serali, scuola preparazione pesso Istituti Studiorum, via S. Francesco da Paola 5. Tel. 46-214, via della Rocca 14. Telefonare 86-695. 6364

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p. p.

BERLITZ impartisce lotta estate lezioni diverse lingue. Preparazioni esami. Traduzioni. Gratuitezio Santa Teresa. Telefono 553-070. 2035

DETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati, maestrapieghe, ondulazioni, tagli, manicure. Specialità ondulazioni arm. Dante Mario, via Pio V 5. Tel. 687-066. 5763

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI centrale bellissima camera ammobiliata indipendente. V. dei Mille 14.

AGENZIA, Massena 18, telef. 828-065. Affittasi elegante pied-à-terre, Parella.

BELLA ammobiliata affitto a persona sola, con comodità. Penna 2, Cadenazzi. 59316

IN ambiente signorile, affittiereb besi camera ammobiliata, ogni comfort, zona Crocetta. Scrivere cassetta 3114, SPI, Torino. 34321

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70p.p.

CERCASI coniugi persona servizio 30-45 anni. Barbieri, Bidone 24. 49925

GUADAGNERETE bene lavorando presso [illegible] Celli, Redi 25, Firenze. 3412

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28 r. Firenze. 7199

PICCOLA famiglia cerca [illegible] 17-20enne tuttofare. Esigonsi referenze. Telefonare 45-380. 49901

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. succ. L. 30

DEGLUTTI [illegible] licenza compatibile vuolemeno 1° impiego, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 5191, SPI, Torino.

EX negoziante 36enne cerca occupazione come guardiano, oppure mansioni fiducia. Scrivere cassetta 3010, SPI, Torino.

INGEGNERE [illegible] -perarti produzione, impianti termici [illegible] già con attività propria, referenze, [illegible]. Pubblicitas, cassella 151 M. Milano. 7239

MARGHERITA [illegible] offerte ufficio perfetta conoscenza francese, inglese, spagnolo, discreta conoscenza tedesco, [illegible] precisa, [illegible] precise. Telef. 25-216. 56602

SARTA finita, giovane, bella presenza, trasferendosi Torino fine agosto, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 5175, SPI, Torino. 49298

SEDICENNE dest.-stenu-compilomeccanista veloce offresi primo impiego a seria ditta. Telefonare 203-006. 60315

SOTTOTENENTE complemento congedo, diplomato geometra, serio, volenteroso, cerca qualsiasi occupazione. Scrivere cassetta 6085, SPI, Torino. 34220

VENTIDUENNE autista 2a Diesel, scoppio, elettricista lunga pratica, libero subito. Telef.-mare 527-309. 40805

15 [illegible], RAPPR. L. 70 p.p.

CERCASI rappresentante per la provincia di Cuneo. Indispensabile residenza in luogo. [illegible] vina. Macchine caffè La Cimbali. Milano, via Lecchi 14. 7146

RAPPRESENTANTE viaggiatore che già visita Piemonte e Liguria articoli elettrodo cereali. Inutile scrivere se non con ottima conoscenza dell'articolo. Cassetta 5155, SPI, Torino. 49657

RASOI elettrici fabbricazione estera, cercasi agente per collocamento Piemonte. Richiedersi serietà. Dettagliare articoli trattati, periodicità visita, mezzo. Scrivere cassella 184-D, SPI. Milano. 7125

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

SMARRITE compreso per [illegible] fotografica smarrita Registere. Scrivere cassetta 3037, SPI, Torino. 49817

MARSIA riportando giacca smarrita, nome sopra etichetta. Mancardi, Alba 3.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

ADRIANO posate acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Montaru, corso Vittorio 62. Orbassano 3. Accorrete.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO Ardea, fiammadino Belvedere, sei mesi, 500 C guida destra, imprimi A-B, facilitazioni. Po 43. 49725

ABBIAMO autoveture qualsiasi tipo nuove occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7, permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 46-176.

ABBIAMO rateizzate Aurelia, 1400, Topolino C, Belvedere, 1100 E, Ardea 6 posti, furgoncini ABF, Corso Brescia 4.

ABBIAMO Topolini vetture giardinette Belvedere nuova cambi [illegible] pressi consentenza. Po 43. 49743

ABBIAMO 1100 E-1951-1952, 500 C, Giardinetta, 350 A-B-C brillanti, rateazioni, Scirola, Galliari 11. Tel. 60-494.

ABBIAMO 1100 E (732), 1400 belvedere, Aprilia 12-6 volta, 1100, Topolini C A, furgoncino, vetture varie. Palestro 4.

ACQUISTEREI privatamente Topolino spompare Giardinetta, eventualmente 1100 Fiat. Telefonare 51-401. 49372

ALL' AUTOSALONE Falsegnas: Aries nuova, Aurelia B 21, 1400 recente, 1100 E lunga, 1100 cabriolet, 500 C seminuovo. Cambi, rateazioni, via Roma 227. Telefono 45-535.

A nuove e vantaggiose condizioni finanziamenti su autovetture, autocarri. Consulta, S. Massimo 37. Telefono 56-104.

APRILIA ultima 246.000, Fiorino 200.000 Topolino 170.000, Balilla, C. Vittorio 117.

ARDEA cinque marce privato vende. Facilitazione [illegible] Principe Tommaso 24. 7828

AURELIA gran lusso come nuova vendesi, cambiasi. Lombardi, Maria Vittoria 54.000, saloni 28.000. Lagrange 20 (corrille). Principe Amedeo 11. 916

AVETE oggetti usati, compro soprammobili, tappeti, libri, dischi, pendoli. Telefonare 653-653. 49430

AVVISTAMENTI Sono arrivati molti mobili interstati falsissimi, bellissime cucine, camere letto, sala pranzo, studi, ogni tipo, per ogni borsa. Ente Aste, Cigna 37. Tel. 32-844. 3942

BACHI, scaldabagni, occasioni, [illegible] zioni idrauliche. Pellico 5. Tel. [illegible].

FRIGORIFERI, elettrodomestici, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni personali. Lotti, via Mazzini 41. 2238

FRIGORIFERI Fiat, Ambra, Prestcold, Baukneckt, Fratelli Beccaria, via Garibaldi 14, Torino. Telefono 520-010.

FRIGORIFERI, invetriaccheria, [illegible] domestici, cucine gas. Concessionaria grandi marche, nuovi, cambi, assortimento occasioni, massima garanzia, [illegible] manutenzione, acquistando pacchi tecnerela concorso. Corso Vittorio 66 (portille). 4799

GOMME bellissime originali, semicieste, maglielle, vestaglina; biancheria donna seta e nailon; grande assortimento; prezzi [illegible]. Bianciardi. Cavour 20.

HOBBIES maglieria Nathar garantita da 50 anni di esperienza tecnica. Facilitazioni. Insegnamento gratuito. Cavalla, Corso Vittorio 73. 5883

MACCHINE maglieria, bolegglo, Rimborso affitto pagato in caso successivo acquisto. Casacci, Arsenale 40. 5300

MAGLIERISTE, acquistando macchina dalici procurtam lavoro in serie. Occasioni tagliacuci, bobinatici, rimaglicatrice. Casacci, Arsenale 40. 5300

MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 34. 12797

OCCASIONE vendesi camera letto specchio, Tel 27-668. 60705

OCCASIONE vendo due pellicce di castorino. Telefonare 693-409, Torino.

PELLICCE Le migliori prezzi assoluta convenienza completa riccio, persiano, rampe. Istia persiano 50.000, Murmel 60.000 Persiano 90.000-140.000. Castorello 55.000. Visone 8.000. Boccilo, via Carlo Alberto angolo via Giolitti. 5454

PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni, riparazioni accuratissime. Fiorella, via Pio V 13. 11301

PRIMA d'acquistare mobili, [illegible] l'Unival », via Garibaldi 26. E' vostro interesse! 4855

QUIRICO [illegible] Alberto 41. Tel. 521-046. Orologi pratiche automobilistiche. [illegible] celerità. 4111

RENZA [illegible], rateizzatissimi, macchine maglieria come nuove. Casacci, Arsenale 40. 5300

YAPPEZZERIA in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente alla stabilimento, via Mantova Cristina 12/f, angolo corso Dante 4935

ULTIMI giorni svendita mobili. Corso Orbassano 3. Accorrete.

ACCETTASI, vendesi Balilla, Aprilia, 1400 berlina « cabriolet, [illegible] condizioni, visibili Autosalone via Cigna 8. Telef. 32-577. Esclusi intermediari.

PRIVATI vendono 1100 E 1950, Giardinetta 1951, [illegible] bellissime. Telefonare 22-436. 4603

PRIVATO acquista contanti da funzionario Belvedere 6 mesi, Telef. 84-092 ore pasti. 49905

RIVOLGETEVI a Sica, Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 35, per [illegible] veicoli usati, vetture, trasporti merci leggere e pesanti. Ottime occasioni, facilitazioni. 2656

VENDIAMO 1100 [illegible] tipi. Topolino vetture giardinette, Aprilia; altre ottime occasioni, cambi, rateazioni. [illegible] Vinzaglio 5. 1033

VENDO Belvedere ai mesi, [illegible] mese. Telefonare 687-212. 49270

VENDO camioncino 1100, Balilla 4 marce, 1300 motore, prezzo conveniente/simo. Via Massena 38. Telefonare 682-809.

VENDO carrozzeria 500 A con piccolo boccaporto, Ubino, Giulio Cesare 138.

VENDO furgone Stabil, con Lambretta D semimuova. Telefonare 22-436. 4603

VENDO o permuto 1100 nuova 1400. Telefonare 687-212. 49809

VENDO 500 A buone condizioni, marcia, 130.000, via [illegible] 2337

VENDO 500 C in ordine, come nuova, Vercelli 111. 98580

VETTURA 1100 E, [illegible] 1350, Giardinetta 1100-1400C, Cabriolet 1100B, 1100A, Zerbino, tel. 690-205. 98620

180.000 vendo camioncino 514, freni idraulici, cantine, [illegible], Negozio frutta, Madama Cristina 113. 49955

MOTOCICLETTE Triumph, Daviden, Gilera, Machi/ess, BSA, Norton, Royal, modi ridotti, disponibili contanti, rate rateizzate, cambi scooters. Ghisolfe 22. 7041

MOTOGARAGE, agenzia moto Benelli, Motom, NSU, Peugeot, Puch, Sterzi, Velosolex, Vincenti, rimorchio per scooters Stabil, rimorchi campeggio Safra, Bove 3. Telefonare 388-231. 4709

MOTOLEGGERA Parilla [illegible] tipo lusso [illegible] 000. Pizzi, Genova 42.

MOTOM 48 prezzo ribassato, lire 112.000 tutto compreso. Motogarage, Bove 3, Telefonare 687-235. 4700

MOTOSPORT rappresenta Mondial nuovi tipi; meravigliose costruzioni meccaniche, [illegible] di tutte le competizioni sportive Visitatevi. Via Di Nanni 110.

PAPERINO ciclomotore per tutti, modello Mosquito L. 63.000. Concessionaria di vendita « Castagno ». Telef. 83-623. Quasiasilla 1. Torino. 6922

PARILLA 125 veloce, come nuova, causa trasferimento vendo. Telefon. 280-123.

RUMI. La motoleggera e lo scooter più eleganti e più veloci. Vendita rateale fino a 18 mesi. Ducati [illegible] nuovi ribassi eccezionali a L. 59.000 e tempi, [illegible] con un litro benzina, 5 marce, motleggeristissimo. Vendita rateale a L. 44.900 e anticipo di L. 10.000. « Ramat », via S. Francesco Assisi 31, Torino. 4875

GILERA Saturno Sport, telescopico, come nuova, vendo: via La Thuile 4. 49466

ISO 125, 200 nuovi, prezzi ribassati; approfittatene da Dorato, via Principe Tommaso 2, Torino. Telefono 682-280.

MOSQUITO 38 B, 42 cc., il nuovo motorino, prodotto dalla Meccanica Garelli, frutto dell'esperienza dei 400.000 in circolazione, è in distribuzione presso: Agenzia Generale Risso, corso Brescia 44. Telefonare 23-519. 5560

MOTOCARRO Gilera 150 cc. quattro tempi, quattro marce, il più economico, il più silenzioso, il più sicuro. Concessionario Risso, corso Brescia 44. Telefono 23-519. [illegible]

MOTOM Delfino una concezione nuova, un nome famoso. Dimostrazioni, rateazioni. Motogarage, Bove 3. Tel. 683-235.

MOTOM il miglior motore di tutti. Agenzia Cereas: cambi, rateazioni, occasioni. Marconi 31. Telefono 683-285. 7443

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

A basso prezzo abbiamo Lambrette usate, [illegible] immediata, nuovi tipi, rateazioni 24 mesi. Agenzia Covolo, corso S. Maurizio 29. Telefono 86-983. 2235

ABBIAMO Lambrette DELD, [illegible] gonelini. [illegible] immediata, cambi, rateazioni. Cavalieri, Brescia 18. Telefono [illegible]. 3982

ACCETTA Lambretta, Gilera, Rondine. Consegna immediata. Cambi, rateazioni. Breri, corso Torino 38, telef. 86-485; Nizza 409, telef. 694-118. 7066

APE, sostituite i vostri piccoli mezzi di trasporto con i nuovi Ape Vespa 150, portata 8 quintali. Cavalieri, via Nizza 36, corso Francia 21. 3973

APPROFITTATE ultime occasioni: Ariel, Norton, Guzzini, Moloom, Scooters. Motogarage, Bove 3. Telef. 683-231. 4700

ARIEL 350, vendo, qualunque prova. Telefonare 392-382. 80561

ATTENZIONE! Dovendo acquistare micromotori, motoleggere, motorfurgoncini, provate l'« Alpino ». Ormea [illegible]. Telefono 682-151. Gagliardo. 2631

AUTOMOTOSCOOTER Bellanova, Arioso 2, verniciatura, saldatura, revisione motore in fabbrica, compra-vendita, prezzi convenientissimi, noleggio. 49683

BENELLI Leoncino, Sport, Motocarro. Concessionaria Motogarage, Bove 3. Telefono 31-935. 4700

BIANCHI Aquilotti, motoleggere, bicicletta. Rateazioni, riparazioni. Concessionario diretto: Bosco, Bella Rocca 19. 4024

CAPRIOLO 75 quattro tempi, quattro marce: economica, confortevole, sicura. Agenzia Cereas, Marconi 31. Tel. 683-293.

CAVALLERI, Brescia 18, unico Concessionario Torino-Provincia, motoleggere Guzzioni 150, 175 cc. Cambi, rateazioni, pronte consegne. 5092

DISTRIBUTORE miscela per scooter, capacità 100 litri, vendo. Ubino, Giulio Cesare 138.

DUCATI 98, enorme successo, 82 km. un litro benzina, velocità 80-85 km/h., forcella telescopiche. Vendita rateale fino a 18 mesi. Ducati [illegible] nuovi ribassi eccezionali a L. 59.000 e tempi, [illegible] con un litro benzina, 5 marce, motleggeristissimo. Vendita rateale a L. 44.900 e anticipo di L. 10.000. « Ramat », via S. Francesco Assisi 31, Torino. 4875

GILERA Saturno Sport, telescopico, come nuova, vendo: via La Thuile 4. 49466

ISO 125, 200 nuovi, prezzi ribassati; approfittatene da Dorato, via Principe Tommaso 2, Torino. Telefono 682-280.

MOSQUITO 38 B, 42 cc., il nuovo motorino, prodotto dalla Meccanica Garelli, frutto dell'esperienza dei 400.000 in circolazione, è in distribuzione presso: Agenzia Generale Risso, corso Brescia 44. Telefonare 23-519. 5560

MOTOCARRO Gilera 150 cc. quattro tempi, quattro marce, il più economico, il più silenzioso, il più sicuro. Concessionario Risso, corso Brescia 44. Telefono 23-519. [illegible]

MOTOM Delfino una concezione nuova, un nome famoso. Dimostrazioni, rateazioni. Motogarage, Bove 3. Tel. 683-235.

MOTOM il miglior motore di tutti. Agenzia Cereas: cambi, rateazioni, occasioni. Marconi 31. Telefono 683-285. 7443

Risposte agli anonimi

Alcune prevenzioni contro gli annunci di « pubblicità economica », col ricapito ad una Cassella, sono bensì sull'arrato preconcetto che essi contengano spesso truccalli o stupidi scherzi.

I discreti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe lenzi e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Ecrissimamente qualcuno, senza prevenzione intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettate e inopportuno allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti [illegible] che alle molte [illegible] create da ritere rimasle inevasa, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e se avrà esito, permetterà l'annunziante delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inverecondia eguali; esso stabilisce un canale lenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, mancanza, acidità; non risponda se i requisiti propri o di chi che offre soddisfano solo apparentemente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non stai limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di assibilirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra moltissimi concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.